DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 127

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 30 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza nelle aziende In aumento le violazioni
A pagina IV

La storia
Torna a Venezia l'opera "scandalosa" che Luciani donò a Paolo VI
Posocco a pagina 16

Calcio
Milan, il ritorno di Allegri: contratto da 5 milioni Conte resta a Napoli
Riggio e **Tina** a pagina 20

Usa, stop dei giudici: caos dazi

▶Tribunale del commercio annulla le "tariffe" di Trump: sono illegali. Poi sentenza sospesa

▶Il presidente americano: è un golpe giudiziario E annuncia: faremo ricorso alla Corte Suprema

I dazi di Donald Trump sono «illegali» e vanno bloccati. La decisione della Us Court of International Trade resta valida per poche ore, fino a quando la corte di appello non decide di accogliere il ricorso dell'amministrazione che chiedeva una pausa della sentenza. Uno stop che aveva scatenato la reazione immediata e dura dell'amministrazione: denunciando un «golpe» da parte di «giudici attivisti», la Casa Bianca si è detta pronta a usare tutti gli strumenti a sua disposizione in nome dell'America First e contro l'«abuso del potere» giudiziario».

Mulvoni e Paura alle pagine 2 e 3

La guerra
«Tregua di sessanta giorni». Sì di Israele ma Hamas rifiuta

Sembrava aprirsi uno spiraglio per la tregua a Gaza: Israele ha accettato di andare avanti con la proposta avanzata dall'inviato americano Steve Witkoff. Ma Hamas invece ha definito il piano insoddisfacente.

Vita a pagina 5

L'analisi
È necessario ritornare al vero ruolo dei genitori

Alessandra Spinelli

Una piange tutte le lacrime che ha per la figlia assassinata da quello che aveva accolto come un figlio, e ripensa a quando la madre di lui l'aveva pure avvisata «Stai attenta ai social, qualcuno può uccidere». L'altro chiede «scusa al mondo» e dice che «non ce lo saremmo mai aspettati» e che «suo figlio è un bravo ragazzo», non lo lascerà solo. Lei è la madre di Martina, la vittima, lui il padre di Alessio, assassino reo confesso. Genitori travolti dall'ennesima tragedia, ed è triste usare l'aggettivo ennesima, più ancora che la parola tragedia, perché davvero non si riesce più a fermare questa follia collettiva, ma neanche a definirla con termini appropriati.

E non può essere solo colpa dell'aver introiettato, tutti, il patriarcato secolare, perché i secoli passano e le generazioni qualche passo in avanti lo hanno fatto, anche se definire "fidanzato" un ragazzo di 19 anni è da famiglia ottocentesca. E non può essere neanche colpa del virus depressivo che ha colpito molti giovani soprattutto dopo il Covid, anche se l'aumento di violenze compiute (...)

Continua a pagina 23

Gaza Dieci fratelli: lui è l'unico ancora vivo

IL DOLORE Il pianto delle madri palestinesi

Adam, scampato al raid «Lo curiamo in Veneto»

Vita a pagina 5

«Ridatemi il vitalizio» Ma la Regione dice no alla richiesta di Galan

▶L'ex governatore ha chiesto di riaverlo perché «non ho reddito». L'ente si oppone

Il Consiglio regionale del Veneto resisterà in giudizio nei confronti dell'ex governatore (ed ex ministro) Giancarlo Galan sulla questione del vitalizio. L'istituzione si opporrà alla richiesta di pignorare solo un quinto (cioè 565,16 euro netti) dell'assegno mensile (pari a 5.420,83 euro lordi), che attualmente viene interamente trattenuto a graduale copertura della condanna contabile a 5,8 milioni rimediata per lo scandalo Mose, poiché il 69enne «non ha alcuna altra fonte di reddito».

Pederiva a pagina 8

Venezia
Rinvio a giudizio di Brugnaro: solo fra 6 mesi la decisione

Operazione Palude: l'11 dicembre l'udienza preliminare per esaminare la richiesta di rinvio a giudizio dei 34 indagati, tra cui il sindaco Brugnaro.

Amadori a pagina 8

Regionali
«Lega Zaia» nuovo simbolo allo studio in Veneto

Alda Vanzan

Non più "Lega Salvini Premier", ma "Lega Zaia". È l'ipotesi su cui sta ragionando il Carroccio nel caso in cui prevalga la volontà di Fratelli d'Italia di non consentire liste civiche in Veneto alle elezioni regionali del prossimo autunno e di presentarsi quindi alle urne con i soli simboli dei partiti. E cioè FdI, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e Coraggio Italia, Udc. Se così fosse, il simbolo della Lega resterebbe con il fondo bianco e la scritta in blu "Lega", ci sarebbe sempre (...)

Continua a pagina 6

Il processo
La consigliera Pd «Così il patron tv decideva le carriere di noi politici»

Angela Pederiva

Con ogni probabilità il processo riprenderà solo all'inizio del prossimo anno: la giudice Silvia Rossaro è ormai prossima al trasferimento da Vicenza a Padova e il caso dovrà essere assegnato a un nuovo magistrato, il terzo dall'inizio del dibattimento. Ma intanto l'udienza di ieri a carico dell'imprenditore Giovanni Jannacopulos, imputato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del direttore generale Carlo Bramezza, ha offerto al pubblico ministero Gianni Pipeschi (...)

Continua a pagina 9

La legge
Animali, multe e 4 anni di carcere a chi li maltratta

Multe salate ed anche il carcere fino a 4 anni: norme più severe contro la violenza nei confronti degli animali. È stato approvato con il voto per alzata di mano il disegno di legge, prima firmataria Michela Vittoria Brambilla, che detta nuove regole nei rapporti tra animali e umani. D'ora in poi gli animali diventano soggetti. E mai più cani legati alla catena.

Larcan a pagina 9

Treviso
Dramma sul lavoro: precipita per 7 metri dal tetto di un'azienda

È precipitato da un'altezza di sette metri, dopo che il tetto su cui era salito per eseguire un lavoro di manutenzione gli è crollato sotto i piedi. Muhamed Memishoski, 63enne macedone, da più di trent'anni in Italia è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto ieri mattina alla Work Metal Srl, azienda di San Biagio di Callalta (Treviso). Dipendente della Euro Lab di Monastier, Memishoski ha sfondato un lucernario è piombato sul piazzale interno della struttura. Vani i soccorsi.

A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La guerra commerciale

Dazi, lo stop dei giudici Ira di Trump: un golpe Il Pil Usa giù dello 0,2%

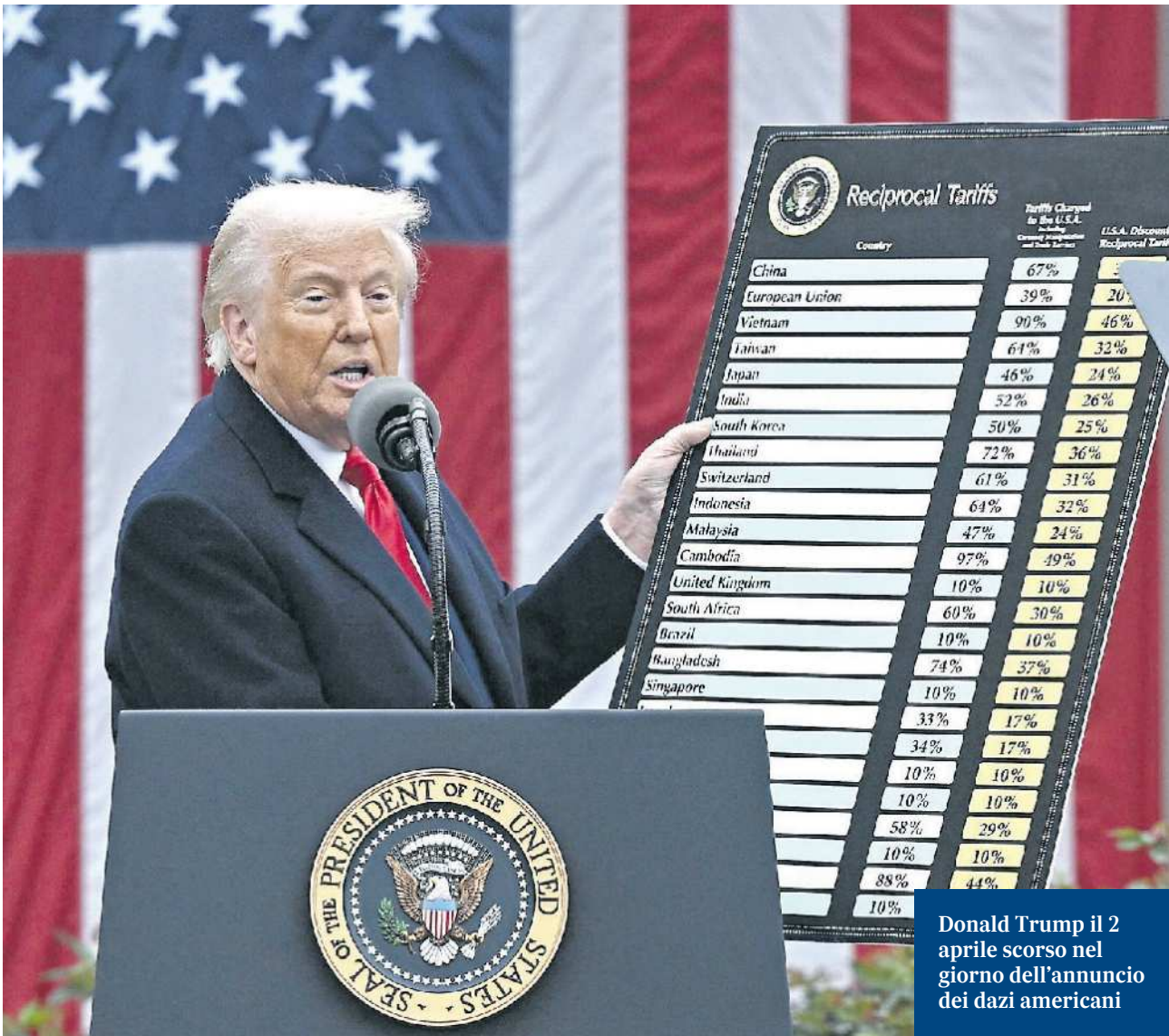
▸Il tribunale del commercio: le tasse vanno bloccate, sono illegali Ma una Corte d'appello sospende temporaneamente il verdetto

LA GIORNATA

NEW YORK Tre giudici federali della U.S. Court of International Trade hanno bloccato ieri le tariffe imposte da Donald Trump alla Cina e ad altri Paesi, sostenendo che la legge federale da lui usata non dia al presidente «l'autorità illimitata» per tassare le importazioni di prodotti da quasi tutti gli Stati del mondo. Poi, in serata, la Corte d'Appello federale - alla quale l'amministrazione Trump si era rivolta per presentare ricorso contro la decisione - ha deciso di sospendere il blocco mantenendo i dazi in vigore. Per ora.

Non è, infatti, ancora chiaro quando e in che modo le tariffe saranno bloccate: prima dell'intervento della Corte d'Appello, la sentenza della U.S. Court of International Trade aveva concesso alla Casa Bianca 10 giorni per svolgere i processi burocratici e bloccarle. La decisione dei giudici riguardava le tariffe imposte il 2 aprile a tutti i Paesi del mondo, compresa la Cina, e quelle contro il Canada e il Messico: se fosse entrata in vigore, il blocco avrebbe riguardato le tariffe universali del 10% su tutti i prodotti in entrata, le tariffe per colpire il traffico di fentanil, che coinvolgono la Cina con il 20%, il Messico e il Canada con il 25% su alcuni prodotti, e infine tutte le altre tariffe universali che sono già state sospese per 3 mesi, periodo indicato da Trump per cercare di arrivare a un accordo commerciale.

LA LEGGE

La decisione dei giudici non avrebbe invece coinvolto tutti i dazi che colpiscono i settori specifici come quelli già in vigore su alluminio, acciaio e sulle automobili e quelli preannunciati sui medicinali e sui microchip. Questi ultimi sono stati imposti usando un'altra legge, la Section 232 del Trade Expansion Act (Tea), che consente al presidente di modificare i dazi su alcuni prodotti specifici se il Segretario al Commercio ritiene che sia una questione di sicurezza nazionale. I tre giudici che hanno provato a bloccare Trump sono stati nominati da tre diversi presidenti: Ronald Reagan, Barack Obama e Donald Trump stesso. Sempre ieri un giudice di un tribunale di Washington ha stabilito, in una sentenza separata, che i dazi imposti da Trump sono incostituzionali.

Donald Trump il 2 aprile scorso nel giorno dell'annuncio dei dazi americani

ANCHE UN MAGISTRATO DI WASHINGTON HA DICHIARATO LE MISURE INCOSTITUZIONALI

«Viviamo in una tirannia giudiziaria», aveva commentato il vice chief of staff della Casa Bianca, Stephen Miller, parlando di «colpo di stato dei giudici». Ma la questione in questo caso non è politica, come Trump e la sua amministrazione vorrebbero fare credere, ma è puramente legale: il presidente non ha l'autorità di usare l'International Emergency Economic Powers Act, una legge del 1977, per imporre tariffe ad altri Paesi. La legge, infatti, è stata pensata per imporre l'embargo o una serie di sanzioni in situazioni di crisi internazionale che mettono a rischio la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

> *L'azione del presidente, di qualsiasi presidente, non può essere bloccata dalla volontà di giudici attivisti*
>
> LA CASA BIANCA

E invece, per la prima volta nella storia, Trump e i suoi legali hanno cercato di dare un'interpretazione alla legge che i giudici hanno ritenuto illegale. La decisione della U.S. Court of International Trade è arrivata dopo che un gruppo di 12 Stati americani guidati dall'Oregon, insieme a cinque piccole aziende colpite dai dazi, hanno deciso di far causa all'amministrazione. Intanto, i dati sul pil dei primi tre mesi dell'anno pubblicati dal dipartimento del Commercio sono risultati leggermente migliori delle attese, con una contrazione dello 0,2% anziché dello 0,3% indicato nella lettura preliminare. Sempre nel primo trimestre, le importazioni sono invece aumentate raggiungendo la percentuale annua del 42,6%, rispetto alle stime di 41,3%: una crescita legata alle tariffe e al tentativo delle aziende di fare scorte. I mercati, ieri, sono rimasti piatti in attesa di capire in che modo lo scontro si risolverà.

IL COLLOQUIO

Sempre ieri, il presidente della Fed Jerome Powell ha incontrato alla Casa Bianca Trump che nei giorni scorsi lo aveva aspramente criticato per non aver tagliato i tassi. In una nota la banca centrale Usa ha sottolineato che i due hanno parlato di crescita, occupazione e inflazione. «Powell non ha parlato delle aspettative di politica monetaria, ma ha messo in evidenza che la via» da intraprendere «dipenderà interamente dalle informazioni economiche e da quello che significano per l'outlook». L'amministrazione Trump ha fatto sapere che entro oggi potrebbe sottoporre il caso direttamente alla Corte Suprema. «Se qualcuno pensa che questa decisione ci abbia colti di sorpresa, si sbaglia di grosso: non è cambiato nulla», aveva avvertito in un'intervista a Bloomberg il consigliere economico del tycoon, Peter Navarro, ideologo delle politiche commerciali trumpiane, «abbiamo altre opzioni» e «troveremo il modo di imporre i dazi anche se dovessimo perdere la battaglia legale».

La decisione della U.S. Court of International Trade avrebbe rappresentato un «colpo per l'amministrazione», aveva detto Josh Lipsky, esperto dell'Atlantic Council ed ex consigliere del Fondo monetario internazionale. I timori della Casa Bianca erano legati al futuro dei negoziati: i consiglieri di Trump temevano, infatti, che la decisione dei giudici avrebbe tolto una leva al presidente rendendo le sue parole meno minacciose per gli altri Paesi. Il segretario di Stato Marco Rubio, quello al Commercio Howard Lutnick e quello al Tesoro Scott Bessent si erano trovati concordi sul fatto che l'azione del tribunale avrebbe distrutto un accordo preliminare con la Cina, rendendo difficili le discussioni con tutti gli altri Paesi nei prossimi mesi.

Angelo Paura

La piccola azienda di vini newyorkese che può far saltare i piani del tycoon

IL CASO

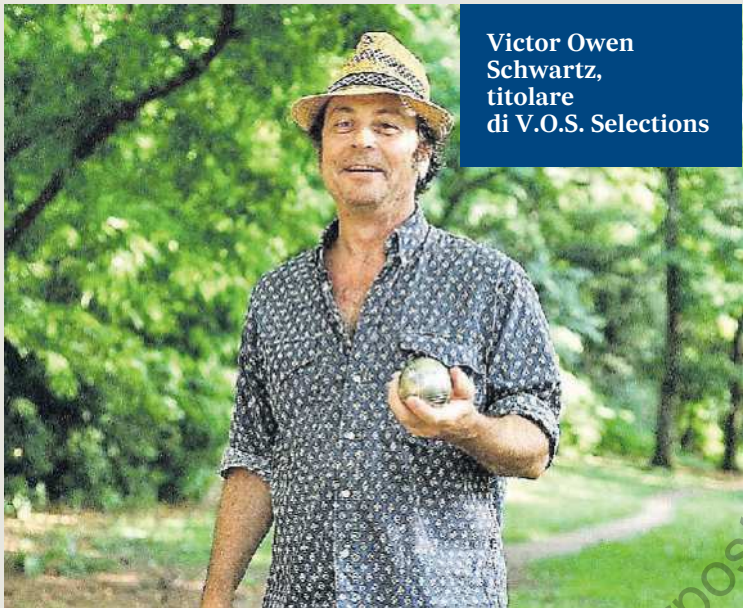
NEW YORK Un sassolino, tanto è bastato per scatenare la valanga che ha travolto i dazi di Donald Trump. «Questa è una vittoria per la mia piccola impresa e per tutte le altre, qui in America e nel mondo». Victor Schwartz, titolare della V.O.S. Selections, azienda vinicola di New York, affida a un comunicato tutta la sua soddisfazione per la decisione della Corte del Commercio Internazionale di bloccare le tariffe doganali reciproche, ritenute «illegali» in quanto gli ordini esecutivi «vanno oltre i poteri del presidente».

LE CAUSE

I giudici si sono espressi a favore di due cause intentate separatamente da una coalizione di 12 Stati e dal Liberty Justice Center, a nome di cinque piccole compagnie che hanno scelto di attivarsi per arginare i danni "devastanti" dei dazi ai loro affari.

V.O.S. Selections, Inc. v. Trump: il ricorso porta il nome dell'azienda di New York, che ha avuto un ruolo cruciale. Le tariffe annunciate da Trump il 2 aprile, nel "Giorno della Liberazione", minacciavano di compromettere seriamente il business e tutto ciò che era stato costruito in una generazione.

«Non importiamo solo bottiglie, ma cultura e secoli di maestria artigianale. I dazi colpiscono il cuore della nostra missione», ha spiegato Schwartz, che ha fondato la ditta familiare trentanove anni fa. Donald Trump probabilmente non avrebbe mai immaginato che a fermare i suoi dazi sarebbe stata una piccola azienda di vini con appena diciannove dipendenti. E invece il coraggio di Victor Schwartz è riuscito a cambiare le sorti del commercio mondiale. Non era certo nei suoi piani arrivare in tribunale. Ma dopo aver calcolato con il suo team i danni che le tariffe avrebbero causato, a causa dei prezzi in aumento e alle politiche commerciali instabili, ha deciso di difendersi per non morire. Senza la liquidità delle grandi compagnie, per lui i margini di intervento erano molto più limitati. V.O.S. Selections è un'attività artigianale, specializzata in vini e liquori prodotti nei luoghi d'origine, come il Chianti in Toscana. Prodotti con "terroir" che non hanno replicabilità negli Usa. «Noi non possiamo resistere alla tempesta», ha commentato alla Cnn. La guerra commerciale di Trump è stata «come gettare una chiave inglese nei meccanismi del business». Per questo, dopo aver riflettuto insieme alla sua famiglia sui pro e i contro, ha deciso di rivolgersi agli avvocati del Liberty Justice Center. «Si tratta di una causa molto importante non solo per l'impatto economico, ma perché affronta l'enorme concentrazione di potere che l'amministrazione sta cercando di attribuirsi», ha spiegato alla rete televisiva il legale Jeffrey Schwab, che ha rappresentato le cinque

I GIUDICI HANNO DATO RAGIONE A UNA COALIZIONE DI 12 STATI E A 5 PICCOLE SOCIETÀ CHE SI SONO MOSSE PER ARGINARE I DANNI

Victor Owen Schwartz, titolare di V.O.S. Selections

L'incertezza economica

Le tariffe (per ora) restano Lo snodo Corte Suprema

▶Caos sulle decisioni della Casa Bianca: i giudici di secondo grado rimettono in vigore le misure dell'amministrazione in attesa di una decisione di merito

IL FOCUS

NEW YORK Dopo mesi di tensioni legate alla guerra commerciale voluta da Donald Trump - con dazi imposti su beni provenienti da quasi ogni parte del mondo - la Court of International Trade (Cit) degli Stati Uniti e un tribunale federale di Washington hanno deciso di bloccare la maggior parte di queste tariffe. Una sentenza poi sospesa temporaneamente da una Corte d'appello federale. La sentenza del Cit afferma che il presidente ha oltrepassato i limiti dei suoi poteri nell'imporre dazi generalizzati sulle importazioni globali, riaprendo così un capitolo di incertezza sul futuro della politica commerciale degli Stati Uniti. Vediamo quali sono gli elementi principali in questione e quali potrebbero essere le evoluzioni nei prossimi mesi.

COSA È SUCCESSO?

La Court of International Trade degli Stati Uniti ha bloccato la maggior parte dei dazi imposti da Trump. La corte ha stabilito che il presidente ha abusato dei poteri conferiti dalla legge del 1977 sull'International Emergency Economic Powers Act (Ieepa), usando impropriamente l'argomento dell'emergenza nazionale per giustificare tariffe su vasta scala. La decisione è stata presa all'unanimità da un collegio di tre giudici, nominati da presidenti di entrambi i partiti: Ronald Reagan, Barack Obama e lo stesso Trump. La causa è stata promossa da cinque piccole imprese statunitensi e da dodici stati, che hanno contestato l'impatto economico negativo dei dazi sulle loro attività.

I DAZI COINVOLTI

La sentenza del tribunale bloccava i dazi universali del 10% su quasi tutte le importazioni. Venivano inoltre annullate le tariffe - in questo momento in pausa in attesa delle negoziazioni - che colpiscono quasi tutti i Paesi del mondo. Tra queste ci sono quelle del 50% contro l'Unione Europea (in pausa fino al 9 luglio) e quelle del 145% sulla Cina. Erano infine coinvolti dallo stop del tribunale amercano anche i dazi del 20% contro la Cina e del 25% solo su alcuni prodotti che provengono dal Messico e dal Canada imposti da Trump per la crisi del fentanil. La deicisione della Corte d'appello, che ha sospeso il verdetto di primo grado, lascia invece tutte queste misure in vigore in attesa di una pronuncia di merito.

WASHINGTON La Corte suprema americana dove potrebbe finire la causa

IN VIGORE

Nonostante la sentenza, alcuni dazi imposti dall'amministrazione Trump restano in vigore, poiché basati su altre leggi. Tra questi ci sono le tariffe del 25% su acciaio e alluminio, giustificate per motivi di sicurezza nazionale ai sensi della Sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962. I dazi del 25% sulle automobili e sulle componenti auto, anch'essi sotto la Sezione 232. Infine restano le tariffe su prodotti cinesi imposte ai sensi della Sezione 301 del Trade Act del 1974, che consente misure contro pratiche commerciali scorrette. Non sono coperti dal blocco dei giudici altri dazi che Trump ha minacciato di imporre sul settore farmaceutico e su quello tecnologico.

COSA SUCCEDE ORA?

L'amministrazione Trump ha fatto subito appello a una Corte federale e ha annunciato di voler presentare un ricorso direttamente alla Corte Suprema. La Corte d'appello ha sospeso il blocco dei dazi che quindi per il momento, in attesa di una decisione di merito, resteranno in vigore.

Intanto la Casa Bianca e i consiglieri economici di Trump sostengono che in ogni caso troveranno altre strade per imporre i dazi: potrebbero ricorrere, come spiega Goldman Sachs in una nota, ad altre leggi, come ad esempio la Section 122 e 301 del Trade Act del 1974 e la Section 338 del Trade Act del 1930. Questa possibilità per molti analisti potrebbe allungare la guerra tra i due poteri dello Stato e creare ancora più instabilità sui mercati e nell'economia americana. In questo modo inoltre si alimenta la volatilità e l'incertezza, andando ancora una volta a mettere a rischio la crescita degli Stati Uniti. Per quanto riguarda i negoziati con gli altri Paesi, il rischio è che gli Stati Uniti abbiano minori leve per convincerli a sedersi a un tavolo e a credere alle parole di Trump. Senza dazi infatti il presidente perde la principale moneta di scambio da usare con i funzionari dei partner commerciali e della Cina. Josh Lipsky, esperto dell'Atlantic Council, sostiene che i dazi torneranno in qualche altra forma e che la questione arriverà davanti alla Corte Suprema, in un momento molto importante per gli equilibri della democrazia americana.

LA CORTE DEL COMMERCIO

La Corte del Commercio Internazionale degli Usa è un tribunale federale con sede a New York, specializzato in questioni legate al commercio internazionale e alle dogane. Istituita nel 1980, la corte ha giurisdizione esclusiva su casi che coinvolgono le leggi commerciali degli Stati Uniti, inclusi i dazi, le tariffe e le controversie sulle importazioni. Composta da giudici nominati a vita, la corte svolge un ruolo cruciale nel bilanciare i poteri del presidente e del Congresso in materia di politica commerciale, garantendo che le azioni esecutive rispettino i limiti costituzionali.

Angelo Paura

aziende.

GLI STRUMENTI

Tra le altre coinvolte c'è la MicroKits di David Levi, con sede a Charlottesville, Virginia. L'imprenditore aveva fatto parlare di sé per aver paragonato i dazi di Trump a una «sentenza di morte». I suoi laboratori sviluppano kit elettronici interattivi pensati per avvicinare i bambini al mondo della tecnologia e dell'ingegneria. Con questi strumenti, i più piccoli imparano a costruire dispositivi e gadget. La Terry Precision Cycling è guidata da Nik Holm e da quarant'anni a Burlington si occupa di ciclismo femminile. Nello stato di Washington ha sede Genova Pipe. La ditta produce tubi e basa la lavorazione su resina importata da Corea del Sud e Taiwan. Da questa regione arriva il 75% delle materie prime. Ecco perché il titolare, Andrew Reese, punta il dito contro l'aumento dei costi e la perdita di business. Sul lago Erie, in Pennsylvania, ha sede FishUsa, compagnia specializzata in attrezzature e abbigliamento da pesca. Il rivenditore ha evidenziato che le tariffe sui paesi asiatici, da cui proviene gran parte del suo assortimento, hanno avuto un impatto particolarmente pesante sull'attività. Per loro, come per tutte le aziende interessate, l'instabilità causata dai dazi, che rende difficile programmare investimenti, fissare i prezzi e competere a livello internazionale, stava diventando «una minaccia esistenziale».

Donatella Mulvoni

IL TITOLARE, VICTOR SCHWARTZ: «UNA VITTORIA PER TUTTE LE IMPRESE, NEGLI USA E NEL MONDO»

La diplomazia italiana

Meloni e il patto uzbeko: 3 miliardi per le imprese

▶La premier a Samarcanda sigla accordi sulle materie critiche, energia e nucleare
Oggi in Kazakistan «crocevia tra Europa e Asia». Il pressing cinese sulle terre rare

All'aeroporto, ad accoglierla, un enorme mazzo di rose e i sorrisi del presidente Tokayev. Poi, lungo la strada su cui svetta l'arco di trionfo, una schiera di tricolori e bandiere kazake. E una sua gigantografia formato cartellone pubblicitario: «Benvenuta ad Astana, onorevole Giorgia Meloni». È entrata nel vivo la prima missione in Asia centrale della premier. Prima a Samarcanda, nell'antica capitale della via della Seta, dove la leader di Palazzo Chigi ha firmato accordi commerciali per tre miliardi. Materie critiche, energia, nucleare. Sulla piazza Registan, il cuore della città vecchia tra le porte imponenti e le cupole azzurre delle madrase, erano così soddisfatti della visita che hanno perfino ribattezzato una strada: «Via Roma», in omaggio all'Italia e alla rinnovata partnership «strategica» con Tashkent.

IL SUMMIT

Poi, oggi, il summit Italia-Asia centrale nella capitale kazaka. Un formato che vede Roma al tavolo con i cinque "stan" (Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan), le ex repubbliche sovietiche che stanno provando a fatica a sganciarsi dall'influenza ancora forte di Mosca. E soprattutto, dalle sue mire espansionistiche. Così come si fa sentire, a queste latitudini, la pressione di Pechino, interessata alle terre rare (manganese, cromo, zinco, piombo) e alle fonti energetiche di cui il sottosuolo della steppa kazaka abbonda.

E poi, gli accordi da siglare. A cominciare dall'intesa che verrà firmata questa mattina, tra Maire Tecnimont e il fondo d'investimento sovrano del Kazakhstan Samruk-Kazyna, per la creazione di un polo ingegneristico e petrolchimico in territorio di Astana. È anche di questo, con ogni probabilità, che Meloni ha discusso a cena ieri sera, al ristorante dell'hotel Ritz. Tra i commensali, alcuni magnati kazaki e qualche capo di fondi di investimento del Paese. Ma al tavolo oggi ci saranno anche Ansaldo Energia, Cdp, Sace.

Giorgia Meloni e Presidente dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev

LE INTESE

Anche a Samarcanda del resto il focus era quello energetico. Dopo lo spettacolo di luci proiettate sulle antiche scuole coraniche che l'ha accolta nella città vecchia, la premier ha avuto un bilaterale col leader uzbeko Shavkat Mirziyoyev. È stato lui, eletto nel 2016 con oltre l'88% di consensi - e le critiche di alcuni osservatori sulla trasparenza del voto -, a scortarla nel blitz di meno di 24 ore alla scoperta della città. Per poi lodare la «stabilità» del governo italiano. Mentre Meloni lo ha ringraziato per la «dimostrazione di amicizia fuori dal comune». E ha parlato di una partnership «da rafforzare» con quello che la premier considera un «crocevia tra Europa e Asia». Nel quale Roma punta a fare da "ponte" con l'occidente.

LA CENA CON GLI IMPRENDITORI KAZAKI ACCORDO TRA IL FONDO SOVRANO E MAIRE TECHNIMONT PER UN POLO PETROLCHIMICO

Del resto anche gli accordi siglati, oltre al valore economico, testimoniano una volontà già messa in campo sia da Roma che da Bruxelles, nel corso del vertice Ue-Asia centrale dello scorso aprile. Quella di ancorare i Paesi dell'Asia centrale al treno europeo e occidentale. Allentando la presa della sfera d'influenza russa in quest'area.

Del resto molti sono i fronti su cui si può collaborare. A cominciare da energia e materie prime critiche. In campo, su questo versante, ci sono diverse società italiane che hanno partecipato alla firma degli accordi. Da Danieli, multinazionale del settore metallurgico, ad Ansaldo Energia, protagonista di un'intesa con l'Agenzia per l'energia atomica dell'Uzbekistan per cooperare nel settore del nucleare. E ancora, tra le 14 partnership firmate ieri c'è un memorandum sulla cooperazione nel campo del supporto assicurativo siglato da Sace e ministero del Commercio. E poi ancora, un accordo sugli investimenti di cui è protagonista Cdp.

I CONTI

Infine il fronte culturale. Con partnership siglate ieri da diverse università italiane: il Politecnico di Torino, per cooperare nel settore delle energie alternative, e l'Università di Pisa, per una collaborazione sul fronte dell'industria mineraria. E poi l'Università della Tuscia, che aprirà una propria sede a Tashkent per approfondire la cooperazione in campo agrario.

In Uzbekistan, ha ricordato Meloni, ci sono «investimenti già attivi delle aziende italiane in Uzbekistan per circa 3 miliardi». Oltre a «quelli su cui si sta discutendo per ulteriori 2,4 miliardi». Che al netto del capitolo geopolitico, basterebbero forse già da soli a giustificare l'ultima fatica internazionale nella steppa kazaka.

Andrea Bulleri

Le sette condizioni del Cremlino La trattativa con Kiev parte in salita

LA STRATEGIA

La Russia deve prima scoprire le carte, sostiene Volodymyr Zelensky. Solo allora Kiev deciderà se valga la pena sedersi lunedì al tavolo negoziale a Istanbul. Sarebbe tempo perso, è il ragionamento del presidente ucraino, se i negoziatori andassero in Turchia soltanto per sentirsi dettare una lista di condizioni inaccettabili, che Putin ha voluto chiamare "memorandum di pace". La Russia, invece, pretende che l'Ucraina accetti di andare a Istanbul, punto e basta.

LA PUNIZIONE DELLO "ZAR"

Sul terreno, dopo giorni di bombardamenti massicci con missili e ondate di droni iraniani Shahed tecnologicamente avanzati, Putin ha ordinato di mandare al fronte di Sumy 50mila soldati, preludio di un'imminente offensiva d'estate. E la scelta non è casuale, ogni strategia putiniana ha valore simbolico. Sumy è la città ucraina sul fronte opposto a quello della regione russa del Kursk, riconquistata dopo che gli ucraini l'avevano invaso a sorpresa in agosto. Insomma, una punizione. Zelensky reclama chiarezza anche perché dopo la telefonata di due ore fra Putin e Trump, il Cremlino aveva promesso che il famoso memorandum sarebbe stato consegnato appena concluso lo scambio di mille prigionieri per parte (unico risultato tangibile, finora, dei colloqui diretti in Turchia).

Ma la richiesta ucraina viene liquidata dal portavoce di Putin, Dmitry Peskov, come «non costruttiva». «Il timore dei russi di consegnare il loro 'memorandum' – dice Zelensky – suggerisce che sia probabilmente pieno di ultimatum irrealistici e che abbiano paura di rivelare che stanno bloccando il processo di pace».

Non resterebbe che affidarsi alle sanzioni, alle pressioni dell'Occidente. Il memorandum russo, poi, si può facilmente ricostruire attraverso le continue insistenze di Putin e del ministro degli Esteri Lavrov, nei suoi sette punti essenziali. Il primo è il riconoscimento della Crimea, conquistata e annessa da Mosca nel 2014, e di altre quattro regioni ucraine di sud-est: il Donbass, composto da Donetsk e Lugansk, poi Zaporizhzhia (l'oblast della centrale nucleare, in mano ai russi mentre l'omonimo capoluogo è degli ucraini) e Kherson. Le rivendicazioni russe vanno anche oltre la linea del fronte, comprendendo interamente i 4 Oblast nei confini amministrativi. Il secondo punto è il veto non solo all'ingresso dell'Ucraina nella Nato ora, e per sempre, ma in qualche modo pure la garanzia che l'Alleanza non si espanderà ulteriormente a Est. Resta aperta la possibilità che Kiev entri nell'Unione europea. Il terzo punto riguarda il disarmo dell'Ucraina, cioè il ridimensionamento del suo esercito, non oltre un certo numero di soldati (si era parlato di 84mila) e poche centinaia di carri armati, e senza truppe straniere sul terreno.

Un soldato ucraino della 24esima brigata meccanizzata si prepara a sparare con un mortaio contro le postazioni russe nel Donbass

Quarto punto, collegato al precedente, l'interruzione delle forniture militari occidentali. L'annuncio tedesco di co-produzione in Ucraina di missili a lungo raggio va però in direzione opposta, mentre sono emersi ieri i numeri dell'apporto della Corea del Nord alla macchina da guerra di Putin: 20mila container da settembre 2023, e materiale in grado di armare ben tre brigate, oltre alle migliaia di soldati che hanno combattuto (e sono morti) nel Kursk. Ed ecco il quinto punto: l'allentamento e poi la fine delle sanzioni già imposte alla Russia, insieme allo sblocco degli asset russi congelati in Europa (il grosso in Belgio), quelli a cui invece l'Europa vorrebbe attingere, se necessario, per la ricostruzione del Paese. Tema spinoso, perché finora i Paesi europei hanno evitato di rendere definitiva la confisca dei beni russi, non volendo intaccare l'affidabilità delle istituzioni bancarie e finanziarie dell'Ue. E a questo si aggiunge l'impegno ucraino a non chiedere risarcimenti per i danni umani e materiali subiti in più di tre anni di guerra principalmente contro insediamenti e infrastrutture civili. Il sesto punto è di bandiera, e riguarda la tutela delle minoranze russe. La motivazione dell'invasione russa, spacciata per "operazione militare speciale", è che Mosca sia dovuta intervenire per tutelare le minoranze russe in Ucraina "perseguitate" da Kiev e costrette a rinunciare finanche alla propria lingua (non stupirebbe che Putin chiedesse di smantellare la Chiesa ortodossa ucraina, nata per emanciparsi dal clero filo-russo).

L'ULTIMATUM

Dulcis in fundo, condizione delle condizioni, la "rimozione delle cause della guerra" attraverso la "denazificazione" dell'Ucraina. Tradotto, dimissioni di Zelensky, che non sarebbe legittimo perché dal 2019 non ci sono più state elezioni. Putin, che al contrario è stato votato in un plebiscito con la parvenza del voto, nega la legittimità della firma di Zelensky (che non nomina mai) sulla tregua e, a maggior ragione, sulla pace.

Marco Ventura

Palestinesi con gli aiuti umanitari ricevuti durante la distribuzione di ieri nella Striscia di Gaza

«Tregua nella Striscia di 60 giorni» Sì di Israele, ma Hamas dice no

▶La proposta d Witkoff prevede il rilascio di dieci ostaggi e la restituzione di diciotto cadaveri
Ma la milizia palestinese frena: teme di perdere ogni forma di pressione al termine della tregua

LA TRATTATIVA

La proposta c'è, ed è quella dell'inviato di Donald Trump, Steve Witkoff. Ma l'intesa no. Per tutta la giornata di ieri, tra Israele, Stati Uniti e uffici di Hamas è stato un continuo rimpallo di notizie. Dopo l'indiscrezione di Al Arabiya e di Al Hadath, tutto sembrava far credere che il governo di Benjamin Netanyahu e la milizia palestinese avessero raggiunto l'accordo per una tregua nella Striscia di Gaza. Poi però, sono arrivati i primi freni. Dal governo israeliano, alcuni funzionari hanno smentito che le parti fossero d'accordo. Fonti vicine ad Hamas hanno detto invece che il gruppo islamista aveva ricevuto l'ultima proposta degli Stati Uniti ma che doveva esaminarla. Mentre da Washington è intervenuta la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. «Per quanto ne so, Hamas non ha ancora accettato», ha dichiarato la funzionaria. «Posso confermare che l'inviato speciale Witkoff e il presidente hanno presentato ad Hamas una proposta di cessate il fuoco sostenuta da Israele, che ha persino approvato la proposta prima che fosse inviata ad Hamas», ha continuato Leavitt.

OBIETTIVI

Il negoziato, dunque, è entrato nel vivo. Ieri, lo stesso Netanyahu aveva parlato con i familiari degli ostaggi confermando l'ok del suo governo all'ultima proposta di Witkoff. Tuttavia, lo stesso premier aveva detto che Hamas non avrebbe mai accolto con favore la bozza, poiché questo, per il gruppo palestinese, potrebbe rappresentare la fine di ogni sua leva negoziale. Per questo motivo, "Bibi" aveva detto agli stessi parenti che l'Idf avrebbe continuato a combattere fino all'eliminazione di Hamas, ribadendo che non avrebbe lasciato la Striscia «finché tutti gli ostaggi non saranno nelle nostre mani».

E I MINISTRI DI ULTRADESTRA INSISTONO PERCHÉ NETANYAHU NON ACCETTI IL CESSATE IL FUOCO

I dubbi di Hamas sono però molti. E le ragioni del gruppo, ormai orfano di Mohammed Sinwar, si possono comprendere vedendo come si è sempre comportata la milizia e leggendo il testo della proposta di Witkoff. Il documento, infatti, prevede un cessate il fuoco di 60 giorni, con il presidente degli Stati Uniti che farebbe da garante dell'impegno assunto da Israele. Hamas, da parte sua, oltre allo stop alle armi dovrebbe rilasciare 10 ostaggi vivi e i corpi di 18 rapiti morti in prigionia senza alcun tipo di manifestazione pubblica. La milizia sarà poi obbligata a fornire indicazioni dettagliate su tutti gli ostaggi ancora trattenuti nella Striscia di Gaza. E mentre sarà dato il via libera a un flusso significativo di aiuti umanitari distribuiti dalle Nazioni Unite e dalla Mezzaluna Rossa (disattivando così immediatamente la Gaza Humanitarian Foundation), Israele rilascerà 125 ergastolani, 1.111 abitanti di Gaza arrestati dopo il 7 ottobre e le salme di 180 palestinesi.

Il punto debole però, che è quello per cui Hamas ha espresso riserve, riguarda le garanzie del cessate il fuoco. Per la milizia il testo dell'accordo sarebbe troppo sbilanciato a favore dello Stato ebraico. E secondo alcune fonti, il gruppo vorrebbe due modifiche: una clausola che imponga all'Idf il ritiro dalle zone occupate dopo la fine del cessate il fuoco, e una che eviti il rilascio tutti gli ostaggi dopo pochi giorni di tregua, perché questo, a detta di Hamas, toglierebbe qualsiasi pressione su Netanyahu. Inoltre, la milizia vuole certezze sul fatto che Israele non riprenda la guerra allo scadere dei 60 giorni. E secondo il media israeliano Channel 12, la strada per il via libera potrebbe essere contenuta in una postilla: quella che stabilisce che se i negoziati per la tregua permanente non verranno conclusi entro 60 giorni, il cessate il fuoco potrà essere prorogato. D'altro canto, sia Hamas che Israele, in questo momento, hanno ottime ragioni per accettare la tregua ma anche pressioni contrarie per rifiutarla. La milizia ha paura di perdere tutto e di non avere più armi per premere su "Bibi". Netanyahu, invece, ha in maggioranza un'ultradestra che appare sul piede di guerra. Il ministro della Finanze, Bezalel Smotrich, che ieri ha annunciato 22 nuove colonie in Cisgiordania, si è già detto contrario alla proposta Witkoff. «Hamas è in difficoltà. Il nuovo sistema sostenuto da Israele per la distribuzione degli aiuti isola Hamas dai residenti. Non abbandoneremo le zone che abbiamo conquistato» ha tuonato. Dello stesso avviso è la ministra per gli Insediamenti, Orit Strock. E intanto, mentre i raid continuano a Gaza, ieri si è registrato un nuovo aumento di tensioni nel Libano meridionale, con un'ondata di attacchi israeliani ad Hasbaya, Jezzine, Bint Jbeil e Sidone.

Lorenzo Vita

L'AMBASCIATORE PALESTINESE IN LACRIME

L'ambasciatore palestinese all'Onu, Riyad Mansour all'assemblea generale descrive le sofferenze dei bimbi di Gaza e scoppia in lacrime

L'Italia si mobilita per Adam il fratellino scampato al raid Zaia: Veneto pronto a curarlo

IL DRAMMA

L'Italia è pronta. La storia di Adam Al-Najjar, l'unico sopravvissuto di nove fratelli uccisi in un raid a Khan Younis, nella Striscia di Gaza, ha scosso il mondo. Il dolore della madre, la dottoressa Alaa, del padre Hamdi, anche lui medico, ha colpito tutti. E dopo l'appello dello zio per far curare il proprio nipotino di 11 anni in Italia, nel Paese si è attivata la macchina della solidarietà. In una corsa che ha coinvolto ospedali, associazioni di medici, regioni e governo.

Il ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, ieri è stato chiaro: «Abbiamo già portato 130 bambini, in tutto 170 persone, e stiamo tentando di far venire in Italia il bimbo della dottoressa che ha perso nove figli». Dalla Farnesina, è stato confermato che il governo ha dato piena disponibilità ad accogliere quel bambino in gravissime condizioni. Naturalmente in base a quanto vorranno la mamma e i familiari e una volta compresa la fattibilità di un'operazione che a Khan Younis, epicentro della guerra tra Idf e Hamas, è tutt'altro che semplice.

E mentre è arrivato il semaforo verde dell'esecutivo, la "gara" è anche quella di individuare la migliore struttura tra le eccellenze del Paese. Il ministero della Salute ha annunciato che l'Ospedale Bambino Gesù di Roma è già pronto ad accogliere Adam, così come altre strutture ospedaliere romane si sono messe a disposizione per offrire le cure al papà in gravi condizioni.

L'11ENNE, FIGLIO DI UNA DOTTORESSA PALESTINESE, IN GRAVI CONDIZIONI TAJANI: «AL LAVORO PER TRASFERIRLO NEL NOSTRO PAESE»

LA SOLIDARIETÀ

Dal Veneto, il presidente Luca Zaia ha dichiarato in una nota di avere messo in campo la Direzione sanità e sociale e alla Direzione relazioni internazionali della Regione per «attivare tutte le procedure che consentano tempestivamente ad Adam di arrivare in Veneto per essere curato nella struttura più adatta alle sue necessità». «Siamo pronti ad accendere un filo di speranza e umanità nella vita di un bambino vittima della guerra e di una famiglia provata da lutti e devastazione» ha continuato Zaia. Sulla stessa linea l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, che ieri ha annunciato di avere «immediatamente offerto la nostra disponibilità ad accoglierlo e curarlo qui, nel nuovo Centro ustioni dell'ospedale Niguarda», a Milano. E l'impegno per curare quel bambino con gravi ferite e ustioni su gran parte del corpo è stato fatto proprio anche dall'Aopi, l'Associazione ospedali pediatrici italiani. «Nessun bambino deve essere privato del diritto alle cure, la loro salute è una priorità assoluta» ha detto il presidente Rodolfo Conenna.

I SOCCORSI

Una corsa contro il tempo che si unisce all'iniziativa "Food for Gaza" per portare i camion di aiuti nella Striscia. E che si aggiunge al trasporto dei bambini gravemente malati negli ospedali di tutto lo Stivale. E la tragedia di Adam, soprattutto dopo l'appello dello zio, non poteva rimanere inascoltata. In un attimo, quel bimbo ha perso tutto. O quasi. Una casa rasa al suolo da un missile. Otto fratellini uccisi, con un'età compresa tra i sette mesi e i 12 anni. Un padre gravemente ferito. Una madre, Alaa, pediatra dell'ospedale "Nasser" di Khan Younis distrutta dal dolore dopo mesi di inferno passati a curare i figli degli altri e costretta a piangere in una sola volta quasi tutta la propria famiglia. La vita di Adam ora è questa. Appesa a un filo. Unico sopravvissuto insieme al papà di una tragedia su cui l'esercito israeliano ha detto aver aperto un'indagine. Finora, l'Idf ha affermato che l'attacco era stato motivato dalla presenza di sospetti terroristi all'interno di un edificio. Ma per adesso la verità è solo quella di Adam, Hamdi e Alaa. Un padre e un figlio che lottano tra la vita e la morte e una madre che deve convivere con un dolore lancinante.

Lo. Vi.

VERSO LE REGIONALI

"Lega Zaia", in Veneto si studia un nuovo simbolo elettorale

▶Ipotesi di candidare il governatore in tutte le 7 circoscrizioni provinciali e di togliere il nome di Salvini
Con un candidato del Carroccio, veto di FdI sulle civiche per non disperdere i voti e mantenere il primato

VENEZIA Non più "Lega Salvini Premier", ma "Lega Zaia". È l'ipotesi su cui sta ragionando il Carroccio nel caso in cui prevalga la volontà di Fratelli d'Italia di non consentire liste civiche in Veneto alle elezioni regionali del prossimo autunno e di presentarsi quindi alle urne con i soli simboli dei partiti. E cioè FdI, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e Coraggio Italia, Udc. Se così fosse, il simbolo della Lega resterebbe con il fondo bianco e la scritta in blu "Lega", ci sarebbe sempre l'Alberto da Giussano, ma cambierebbe la scritta in basso: non più "Salvini Premier", ma "Zaia".

I DUE TAVOLI

Sono scenari, perché ufficialmente non c'è nulla di deciso, anche se c'è chi sostiene che probabilmente "ai piani alti" sia già tutto delineato. Se così fosse, saremmo di fronte a una "recita", con FdI che non perde occasione per ricordare che è il primo partito (e al primo partito spetta il governatore) e la Lega a tenere aperti tutti gli spiragli possibili per strappare un altro mandato per Luca Zaia. Di certo vi è che non esiste un tavolo del centrodestra perché i tavoli sono due. C'è un tavolo politico - di cui fanno parte, ad esempio, il responsabile nazionale dell'Organizzazione di FdI Giovanni Donzelli, il responsabile Enti locali della Lega Stefano Locatelli, l'omologo di Forza Italia Maurizio Gasparri, il presidente dell'Udc Antonio De Poli - e che si occupa delle elezioni di tutta Italia. Tranne che di Veneto e Campania, che è materia per l'altro tavolo, quello con Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani, Lorenzo Cesa.

I SIMBOLI

Una delle trattative riguarderà le liste. FdI vuole solo i simboli di partito: niente listarelle di complemento, niente civiche, pare neanche la lista del presidente. La ratio di FdI è chiara e anche comprensibile: con più liste, e soprattutto con le civiche, i voti si disperdono, mentre è tutto interesse dei meloniani far concentrare i voti sui simboli di partito, con l'intento di risultare sempre primi. La Lega, invece, è per la «pluralità»: più liste, spazio alle civiche. Il governatore uscente, poi, non avrebbe alcuna intenzione di rinunciare alla propria Lista Zaia. Ma se il candidato presidente della Regione sarà un leghista, raccontano che FdI non accetterà assolutamente la Lista Zaia. Ecco perché il partito sta pensando di cambiare il simbolo: da "Lega Salvini Premier" a "Lega Zaia".

Ma per candidare chi? Se il terzo mandato sfumerà del tutto, per Palazzo Balbi nella Lega il più accreditato oggi è il deputato padovano, segretario veneto e vicesegretario federale Alberto Stefani. Circolano anche altri nomi, come è emerso in un recente sondaggio via mail commissionato a Swg "da un privato". La domanda era: "Lei ha molta, abbastanza, poca o nessuna fiducia in Alberto Stefani, Mario Conte, Elisa De Berti, Roberto Marcato, Massimo Bitonci" (pare che Marcato sia risultato il più noto).

MASCHI PENALIZZATI

Se nel Carroccio sono convinti che una "Lista Zaia" o una lista "Lega Zaia" con l'attuale governatore candidato in tutte le sette province ridimensionerebbe il risultato di FdI, è anche vero che rischierebbe di ridimensionare le presenze maschili. In base alla legge elettorale, infatti, nella scheda si possono esprimere due sole preferenze, ma di genere opposto, un maschio e una femmina, ed è chiaro che le candidate leghiste avranno gioco facile a correre in coppia con il governatore uscente Zaia. Certo, poi Zaia si dimetterebbe in sei circoscrizioni provinciali su sette, ma i candidati maschi rischierebbero di restare al palo. Anche perché i numeri saranno molto diversi rispetto al 2020: allora ci furono 33 eletti (14 nella Lega e 19 nella lista Zaia Presidente), oggi la stima è tra i 10 e i 15 consiglieri. Le province più a rischio, Rovigo e Belluno.

TASSE

Zaia, intanto, continua a restare in vetta alle classifiche: quella resa nota ieri è di DeRev e riguarda i presidenti di Regione che usano meglio i social: il governatore veneto al primo posto, seguito da Vincenzo De Luca (Campania) e Michele Emiliano (Puglia). Quanto al terzo mandato, Zaia ieri si è zittito: «Non faccio più dichiarazioni in merito. Non dico più nulla, perché anche un mio spostamento di sopracciglio fa notizia e voglio evitare di alimentare ulteriormente il tema. Se ci saranno cambiamenti ne prenderemo atto. Ad oggi dico solo che si andrà a votare in autunno».

SI PROFILA L'ESERCIZIO PROVVISORIO MA ANCHE IL 2026 SARÀ SENZA ADDIZIONALE IRPEF

Al voto rischia di andare anche la Sardegna, visto che il ricorso contro la decadenza della presidente Alessandra Todde per irregolarità nella rendicontazione delle spese elettorali è stato respinto dal Tribunale di Cagliari, e questo è visto positivamente in casa leghista: con sette Regioni alle urne anziché sei (Veneto, Toscana, Marche, Campania, Puglia, Valle d'Aosta), FdI potrebbe cambiare le proprie mire?

Di sicuro una delle prime grane della prossima amministrazione sarà il bilancio: la giunta Zaia potrebbe approvarlo come al solito per Ferragosto, ma poi non ci saranno i tempi tecnici per votarlo in consiglio. Il che significa esercizio provvisorio, ma anche niente addizionale Irpef per il 2026: per applicarla, andrebbe introdotta nel Collegato di Bilancio entro il 31 dicembre 2025. Cosa che Zaia non farà.

Alda Vanzan

VENEZIA Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ieri all'inaugurazione del Salone Nautico

Ignazio La Russa

«Terzo mandato? Il governatore veneto uno dei migliori, utile anche per l'Italia»

VENEZIA «Il futuro del Veneto è in mano ai cittadini veneti, al presidente della Regione, Luca Zaia, e al suo successore». Lo ha detto ieri mattina il presidente del Senato Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia) a margine dell'inaugurazione del Salone Nautico, negli spazi dell'Arsenale di Venezia. La Russa ha così risposto a chi gli chiedeva quale sarebbe, secondo lui, il futuro amministrativo di questa Regione e a chi spetterà di guidarla anche alla luce della vicenda relativa al terzo mandato consecutivo di alcuni governatori di regione. «In questi giorni si sta discutendo e cercando di analizzare una sorta di problema giuridico - ha aggiunto il presidente del Senato La Russa riferendosi al dibattito in corso sul terzo mandato -, in ogni caso ritengo Luca Zaia uno dei migliori governatori regionali, per cui penso che una figura di questo spessore potrebbe sicuramente essere utile anche per l'Italia». Intanto nella Lega si continua a spingere per modificare il tetto dei due mandati, mentre il governo attende il verdetto della Consulta sulla legge del Trentino Alto Adige che consente il terzo mandato.

(gpb)

La convenzione

Lotta alle nutrie I Consorzi di bonifica in prima fila

L'ACCORDO

VENEZIA Con la firma della convenzione tra la Regione del Veneto e i Consorzi di bonifica entra nella fase operativa il nuovo progetto sperimentale per la lotta alle nutrie. Quest'anno il progetto è finanziato con 500mila euro, prima tranche di un programma di spesa che si dovrà sviluppare nell'ambito del triennio 2025-2027 con una dotazione complessiva di 1,5 milioni. Il progetto è stato illustrato ieri a Mestre, presenti i Consorzi Acque Risorgive, Adige Euganeo, Adige Po, Alta Pianura Veneta, Bacchiglione, Delta Po, Piave, Veneto Orientale, Veronese, oltre ad Anbi Veneto, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Confederazione Agricola e agroalimentare del Veneto. «La nutria è una specie che ha avuto una enorme espansione in Veneto - ha detto l'assessore alla Caccia Cristiano Corazzari -. Sono 60 mila gli abbattimenti annui nel territorio regionale, una goccia nel mare rispetto alla numerosità di questa specie. Le Province più colpite sono quelle di Verona e Rovigo che nel 2023 hanno registrato rispettivamente 35.603 e 22.263 capi abbattuti».

«I Consorzi di bonifica - ha detto Alex Vantini, presidente di Anbi Veneto - si mettono a disposizione della Regione del Veneto per risolvere un problema non più rinviabile. Lo fanno in virtù della loro capillare presenza sul territorio e della cura con la quale, quotidianamente, operano nel tenere in efficienza la rete idraulica e prevenire frane e smottamenti».

De Poli: «Tagli alle Province, bene il reintegro dei fondi»

LE STRADE

VENEZIA Dopo l'allarme per il taglio del 70% ai fondi per la manutenzione delle strade provinciali, anche a Nordest circola un cauto ottimismo. «Il ministero delle Infrastrutture verificherà le forme di reintegro dei finanziamenti per il 2025 e per il 2026», ha sottolineato ieri il senatore Antonio De Poli (Unione di centro), rilanciando le dichiarazioni del viceministro Edoardo Rixi (Lega) che mercoledì in commissione Ambiente alla Camera aveva fornito rassicurazioni agli enti territoriali di secondo livello. Come evidenziato fin da subito da Carlo Rapicavoli, segretario generale di Upi Veneto, l'entità veneta della sforbiciata supera i 13 milioni per ciascuna delle due annualità, considerati i 7.200 chilometri di asfalto su cui garantire la sicurezza.

QUESTION TIME

Questa la risposta data da Rixi al question time: «In questi giorni si è circolata una narrazione profondamente sbagliata, secondo cui i fondi per la manutenzione delle strade provinciali sarebbero stati tagliati per finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina. È doveroso fare chiarezza: nessuna risorsa è stata sottratta alla viabilità secondaria per finanziare il Ponte. Il Mit, nel segno della responsabilità e dell'efficienza, ha introdotto un nuovo modello basato sulla rendicontazione reale degli interventi. Siamo pronti a verificare forme di reintegro dei finanziamenti per il 2025 e 2026, per garantire gli impegni fin qui sottoscritti e gli eventuali fabbisogni». Da numero uno delle Province italiane, Pasquale Gandolfi ha espresso apprezzamento, ma ha anche rimarcato la necessità di fatti a sostegno dell'annuncio: «Attendiamo, come da noi già richiesto, la convocazione dell'Upi al ministero per capire come si intenda agire in questo senso».

CAUTO OTTIMISMO DOPO L'ANNUNCIO DEL VICEMINISTRO RIXI: «I SOLDI NON SARANNO DIROTTATI DAL MIT SUL PONTE DI MESSINA»

SENATORE Antonio De Poli, questore a Palazzo Madama

LAVORI

Il veneto De Poli è fiducioso: «Con questa decisione, il ministero ha accolto anche la nostra richiesta di assicurare la continuità operativa dei cantieri e dei lavori programmati, sia per la manutenzione delle infrastrutture esistenti che per la realizzazione delle grandi opere strategiche». Ciò non toglie, ha ribadito il centrista, che occorra assicurare agli enti stabilità in termini finanziari: «La nostra proposta è di tornare all'elezione diretta del presidente della Provincia e dei consiglieri provinciali. Bisogna lavorare per un definitivo superamento della legge Delrio che si è rivelata solo un grande pasticcio normativo. Restituiamo ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti nei territori e, di riflesso, garantiamo risorse alle Province».

Gaza, i riformisti dem vanno da Renzi-Calenda

▶Tre gli appuntamenti: il 6 giugno Iv e Azione, il 7 Pd-Avs-M5S, il 21 i movimenti

Magi (+Europa): «Sbagliato dividersi». Il segnale dei centristi del Nazareno a Schlein

LO SCENARIO

ROMA Doveva essere una manifestazione sola, e invece saranno tre. Tre piazze dell'opposizione per il cessate il fuoco a Gaza. Quella dem, stellata e rosso-verde, a Roma il 7 giugno. Quella renzian-calendiana a Milano, il 6 giugno. Quella dei movimenti pacifisti, dell'Arci, di Greenpeace e delle associazioni della sinistra e dei cattolici di sinistra, il 21 giugno a Roma e anche lì: «No al riarmo e al genocidio». C'è chi farà la spola tra le prime due, chi ci aggiungerà - per non farsi mancare niente - anche la terza e chi invece starà fermo nella propria piazza, è il caso di Calenda e di Azione ma anche del partitino lib-dem di Luigi Marattin, sdegnosamente indisponibile a mischiarsi con gli altri due eventi, considerati troppo sbilanciati contro Israele e poco drastici contro Hamas.

UNITI MA ANCHE NO

Il giugno dei "gaziti", molteplici e diversi, si annuncia insomma particolarmente fitto. «Sbagliato fare due piazze», dice il leader di Più Europa, Riccardo Magi. Il quale sarà comunque sia nella piazza Roma 1, quella a San Giovanni in Laterano, sia nella piazza milanese, al Teatro Parenti. E così, soprattutto, in modalità doppia piazza saranno i riformisti del Pd. I quali coraggiosamente, cosa che non accade loro molto spesso, si differenziano dalle scelte di Schlein - Elly ha già fatto la foto di gruppo in cui annuncia la piazza in condominio con Conte, Fratoianni e Bonelli e contro non solo Netanyahu ma anche le nostrane «complicità» del centrodestra sul massacro di Gaza - e annunciano: manifesteremo sia a Roma sia a Milano. Sia con quel che resta del campo largo, sia con il rinato terzo polo tra Azione e Italia Viva che però rinascerà soltanto per un giorno, il 6 giugno appunto. E non rinascerà del tutto unitario, perché se il 7 Renzi e i suoi saranno anche nella manifestazione romana, Calenda e i suoi si faranno bastare Milano considerando l'altra piazza scarsamente appassionata alla sicurezza di Israele e del popolo ebraico.

E comunque, molti parlamentari di area riformista – tra i quali Simona Malpezzi, Lorenzo Guerini, Lia Quartapelle, Filippo Sensi, Graziano Delrio, Walter Verini, Sandra Zampa, Alfredo Bazoli, Virginio Merola e gli europarlamentari Pina Picierno, Giorgio Gori, Elisabetta Gualmini e Pierfrancesco Maran – saranno con gli schleineriani in Laterano ma anche (a proposito: uno dei primi a lanciare l'idea di una manifestazione, senza immaginare che ce ne sarebbero state tre, è stato il "ma anchista" Veltroni - con Carlo e Matteo al Parenti. Il tutto «con uno spirito unitario di impegno comune».

Calenda, e con lui Marattin, trova troppo morbida rispetto ai «macellai» di Hamas la piattaforma della manifestazione romana. «E non la vogliono cambiare», osserva il leader di Azione, partito che a Milano sta studiando intese alle comunali con Forza Italia. Mentre Renzi, il primo a dire che «le due manifestazioni non sono contrapposte ma complementari» e sarà in entrambe, al momento rispetto a Calenda è di gran lunga più schleineriano.

IL MESSAGGIO DI PAOLO GENTILONI «LA MANIFESTAZIONE DEL 7 VA BENE MA NO AD AMBIGUITÀ SU HAMAS»

LA GARA

Chissà quanto lo sarà davvero, in piazza ma anche dopo la piazza, Conte che ha visto ridotto al lumicino, appena il 5 per cento, M5S a Genova (crollo totale) e ha il bisogno di smarcarsi da Schlein il più possibile per risalire la china. Si prevede che nella gara di piazza a chi sarà più duro contro Netanyahu, Conte vincerà su tutti perché il più bisognoso di fare l'iper-super-stra palestinese per rubare consensi agli alleati-rivali.

Paolo Gentiloni, che è il punto di riferimento ideale dei riformisti dem, è molto chiaro: Bene la manifestazione del 7 giugno. Ma no ad ambiguità su Hamas». La piazza milanese per Italia Viva la sta organizzando Ivan Scalfarotto. La piattaforma, spiega, «è complementare, non alternativa» a quella che Pd, M5s e Avs e «noi invitiamo a non confondere Israele col governo Netanyahu, alle cui politiche siamo contrarissimi. Riconosciamo a Israele non solo il diritto, ma anche il dovere di esistere». Quello che accomuna San Giovanni e Teatro Parenti è la risposta all'emergenza umanitaria e la richiesta di cessate il fuoco.

Tra questo moltiplicarsi delle piazze, i dati che spiccano sono due. Il primo: le opposizioni a Genova hanno vinto tutte insieme, ma già adesso Calenda va per conto suo (in piazza, poi alle elezioni si vedrà). Il secondo: chi invoca la pacificazione nella Striscia di Gaza non riesce a trovare una intesa per condividere una piazza insieme. Due popoli e due piazze, insomma. Anzi tre, contando gli arcobalenisti - tendenza catto-progressista - del 21 giugno.

Mario Ajello

L'iniziativa Risposta al report del Consiglio d'Europa

Mattarella riceve al Quirinale il capo della Polizia

La risposta del Quirinale al report del Consiglio d'Europa è arrivata: ieri il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha accolto al Colle il Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani. Un incontro che, dopo le affermazioni della Commissione contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio nei confronti della Polizia italiana, il Presidente ha fortemente voluto per riconfermare la stima e la fiducia della Repubblica nelle Forze dell'Ordine.

I PUNTI

1 Le mozioni su Gaza e il Medio Oriente

La scorsa settimana a Palazzo Montecitorio sono state presentate quattro mozioni: uno congiunto di Pd, M5s e Avs; un altro di Iv; un terzo della maggioranza e un quarto di Azione

2 La votazione delle mozioni

Alla Camera passa solo la mozione di maggioranza chiede di sostenere ogni negoziazione. Vengono bocciate le mozioni di opposizione che chiedevano adottare sanzioni nei confronti del governo israeliano

3 Le manifestazioni delle opposizioni

Pd, Avs e M5s scendono in piazza a Roma in linea con la mozione congiunta della scorsa settimana. Azione e Iv non si sono convinte, paventando il rischio di lasciare sponde alle «derive antisemite»

Tra 6 mesi la discussione sul rinvio a giudizio di Brugnaro

▶E l'11 luglio confronto sulla richiesta di Boraso di un patteggiamento

L'INCHIESTA

VENEZIA L'udienza preliminare dell'operazione Palude si aprirà tra più di sei mesi. L'ufficio gup di Venezia ha individuato il prossimo 11 dicembre come prima data utile per poter iniziare la discussione sulla richiesta di rinvio a giudizio formulata dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini a carico di 34 indagati, tra cui figura anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, accusato di corruzione in relazione alla presunta trattativa per la cessione, al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, dell'area di sua proprietà ai Pili, nonché per la cessione allo stesso di Palazzo Papadopoli, a Venezia.

I PATTEGGIAMENTI

Nel frattempo, il prossimo 11 luglio, di fronte alla giudice Carlotta Franceschetti, si svolgerà l'udienza per il patteggiamento chiesto dall'ex assessore alla Mobilità di Venezia, Renato Boraso, e da altri due imprenditori coinvolti nella stessa indagine, Fabrizio Ormenese e Daniele Brichese. Se in quella occasione la gup si pronuncerà emettendo la sentenza e applicando le pene concordate tra accusa e difesa (3 anni e 10 mesi per Boraso e Brichese e 2 anni e 9 mesi per Ormenese) dovrà poi astenersi dall'occuparsi delle restanti posizioni per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. In questo momento c'è una sola altra gup che non si è mai occupata dell'inchiesta e dunque non risulta incompatibile, e un nuovo giudice è previsto che prenda servizio nei prossimi mesi: il fascicolo potrebbe dunque essere affidato ad uno di loro. Ma per il momento si tratta soltanto di ipotesi. Ai difensori e alla procura non risulta essere stata effettuata alcuna notifica in relazione alla data dell'udienza preliminare.

SINDACO Luigi Brugnaro

«Sono sconcertato dalla sistematica notifica a mezzo stampa», ha dichiarato nel pomeriggio di ieri l'avvocato Alberto Berardi, difensore di Morris Ceron, capo di gabinetto di Brugnaro e direttore generale del Comune di Venezia, indagato assieme al sindaco.

LE INTERCETTAZIONI

Polemico sulla notizia della data dell'udienza appresa dalla stampa anche il legale di mister Ching, l'avvocato Simone Zancani, il quale ha comunque commentato con favore il fatto che si sia deciso per il mese di dicembre: «In questo modo ci sarà tutto il tempo affinché il gip possa, in accoglimento della nostra istanza, fissare l'udienza nella quale selezionare le intercettazioni rilevanti e disporne la trascrizione, provvedendo contestualmente alla distruzione delle altre; in particolare quelle che riguardano persone non coinvolte nell'inchiesta».

L'UDIENZA PRELIMINARE DELL'OPERAZIONE PALUDE SI TERRÀ L'11 DICEMBRE. POLEMICHE SULLE NOTIFICHE "A MEZZO STAMPA"

Nessun commento dalla Procura, che probabilmente confidava nella possibilità di riunione del procedimento relativo ai patteggiamenti fissati a luglio con il fascicolo principale, con i 34 indagati per i quali è stato chiesto il giudizio, alcuni dei quali avrebbero già avanzato proposta di patteggiamento.

Gianluca Amadori

Galan: «Non ho reddito» Ma il Consiglio regionale difende il pignoramento

▶Palazzo Ferro Fini resiste in giudizio contro l'ex governatore sul vitalizio

▶Il mandato all'Avvocatura: «Sull'ente nessun obbligo con effetto retroattivo»

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Palazzo Ferro Fini resisterà in giudizio nei confronti dell'ex governatore (ed ex ministro) Giancarlo Galan sulla questione del vitalizio. Martedì l'ufficio di presidenza ha deliberato la costituzione nel ricorso promosso dall'ex Doge contro lo stesso Consiglio regionale, la Regione e l'Agenzia delle Entrate-Riscossione davanti al Tribunale di Venezia. L'istituzione si opporrà alla richiesta di pignorare solo un quinto (cioè 565,16 euro netti) dell'assegno mensile (pari a 5.420,83 euro lordi), che attualmente viene interamente trattenuto a graduale copertura della condanna contabile a 5,8 milioni rimediata per lo scandalo Mose, poiché il 69enne «non ha alcuna altra fonte di reddito» e «riesce a vivere con quanto gli viene elargito dal fratello».

I LEGALI CHIEDONO CHE SIA TRATTENUTO SOLO UN QUINTO, CIOÈ 565,16 EURO AL MESE «NON PUÒ LAVORARE E NON HA SUSSIDI»

IL CREDITO

Galan aveva regolarmente percepito l'emolumento da maggio 2012 a marzo 2013, dopodiché era stato eletto alla Camera, per cui l'erogazione era stata ripristinata solo ad aprile 2016 ma soltanto fino a giugno, in quanto erano poi scattate le procedure erariali per il credito da 576.983,79 euro incardinato a Padova e quello da 5.230.085,19 maturato a Rovigo. «Oggi il vitalizio regionale ha assunto natura previdenziale, a seguito di recenti modifiche legislative, che lo hanno riconfigurato in termini dichiaratamente pensionistici», hanno però argomentato gli avvocati Maurizio Paniz e Stefania Fullin, secondo i quali «non è più ammissibile ed è illegittima l'intera privazione del suo importo».

OGGI VIVE SUI COLLI BERICI
L'ex presidente ed ex ministro Giancarlo Galan è ospite di un alloggio del fratello. A sinistra Palazzo Ferro Fini a Venezia

Stando alla ricostruzione della difesa, l'ex maggiorente di Forza Italia «non può svolgere attività lavorativa a causa delle proprie precarie condizioni di salute», non ha maturato il diritto al vitalizio parlamentare «non avendo raggiunto il minimo di 4 anni, sei mesi ed un giorno di mandato elettivo», «non riceve nemmeno un qualche sussidio od altra forma di sostegno al reddito»: vive nell'alloggio che il fratello «gli ha messo a disposizione» sui Colli Berici e «non dispone di alcun bene (mobile o di altro genere) poiché tutto quanto possedeva gli è stato confiscato».

LA POSIZIONE

Questa settimana i vertici dell'assemblea legislativa hanno preso atto formalmente del ricorso, notificato lo scorso 9 maggio e ritenuto conseguenza del mutamento sopravvenuto, «per quanto allo stato non ancora consolidato», del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento in materia di vitalizio, «cui è stata riconosciuto, se non carattere e natura di istituto previdenziale in senso proprio, quantomeno, funzione di tipo previdenziale, ovvero quale strumento per la tutela della dignità della persona, in quanto preordinato a provvedere ad esigenze di vita successive alla cessazione del mandato ed in ragione del conseguimento di un limite minimo di età». Da un lato Palazzo Ferro Fini ha rilevato che il Consiglio regionale del Veneto «non parrebbe costituire, nel ricorso in questione, parte necessaria del contenzioso attivato», in quanto «soggetto terzo» del pignoramento stabilito dai giudici dell'esecuzione di Padova e Rovigo. D'altro canto, però, l'istituzione ha osservato che con l'azione legale è stata chiesta la sua condanna «a decorrere da agosto 2022 con corresponsione di arretrati maturati e maturandi, maggiorati con gli interessi moratori e rivalutazione monetaria».

L'ASSEGNO MENSILE NON GLI VIENE PIÙ ELARGITO DAL 2016 PER LA CONDANNA ERARIALE POST-MOSE DA 5,8 MILIONI

Per i giuristi regionali, invece, «nessun obbligo, in termini di condanna, ed a non meglio definite prestazioni, tantomeno ad effetto retroattivo, può configurarsi in capo ad un ente, quale il Consiglio regionale del Veneto, che ha puntualmente adempiuto» ai compiti che gli spettano in qualità di terzo pignorato. Per sostenere questa posizione davanti al Tribunale di Venezia, perciò, l'Avvocatura regionale è stata incaricata di resistere in giudizio contro il "suo" ex presidente.

A.Pe.

La consigliera regionale: «Jannacopulos decideva la carriera dei politici»

▶Vicenza, la testimonianza della dem Luisetto nel processo all'imprenditore televisivo

La difesa: «Il dg Bramezza era stressato non per stalking, ma per i debiti da 11 milioni»

L'UDIENZA

VICENZA Con ogni probabilità il processo riprenderà solo all'inizio del prossimo anno: la giudice Silvia Rossaro è ormai prossima al trasferimento da Vicenza a Padova e il caso dovrà essere assegnato a un nuovo magistrato, il terzo dall'inizio del dibattimento. Ma intanto l'udienza di ieri a carico dell'imprenditore Giovanni Jannacopulos, imputato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del direttore generale Carlo Bramezza, ha offerto al pubblico ministero Gianni Pipeschi e all'avvocato di parte civile Marco Zanon l'occasione per sostenere la tesi del "metodo Jannacopulos". Emblematica la testimonianza della consigliera regionale Chiara Luisetto, citata come vittima delle campagne di Rete Veneta: «Chiesi all'ingegnere i motivi dell'accanimento contro di me. Mi venne risposto che avevo sbagliato a non rivolgermi direttamente a lui, perché se voleva un obiettivo, lo poteva raggiungere, facendomi esempi in cui aveva avuto un ruolo nella fortuna o nella caduta di amministratori e politici». Punti a cui la difesa, patrocinata da Maurizio Paniz e Anna Casciarri, ha risposto mirando a dimostrare che il dg dell'Ulss 7 Pedemontana (rappresentata dal legale Gianluca De Sario) sarebbe stato stressato non per il presunto stalking, «bensì per la forte esposizione debitoria personale da 11 milioni di euro».

L'IMPIANTO

Luisetto è stata chiamata a riferire sugli affondi ricevuti per il progetto di un impianto a biomassa legnosa, presentato da un'azienda di Padova a Nove, di cui la 41enne è stata sindaca dal 2014 al 2019. «Rispetto alla procedura – ha spiegato la dem – il Comune poteva solo dare atto di quanto autorizzato dalla Provincia. Il comitato dei contrari promosse tante iniziative: raccolta di firme, numerosi accessi agli atti, pranzo di raccolta fondi per un ricorso al Tar poi ritirato. Di fronte alla preoccupazione dei residenti, a febbraio del 2017 organizzai un'assemblea per garantire trasparenza. Ma nei giorni successivi su Rete Veneta iniziarono i servizi a ripetizione sulla vicenda, in cui venivano sentiti solo gli oppositori. In due mesi saranno stati 30-40 servizi e ciascuno si concludeva con una formula da serie televisiva: "Continua...". Si passò dal racconto di cronaca alla costruzione di una narrazione che comportava paura tra i cittadini. E l'approccio si spostò progressivamente dal generale al personale, indugiando con un certo compiacimento sul fatto che alcuni miei familiari fossero contrari, creando particolare disagio alla mia famiglia».

L'EX SINDACA DI NOVE: «L'INGEGNERE MI DISSE CHE AVEVA AIUTATO L'EUROPARLAMENTARE BIZZOTTO, INVECE IO ERO SGRADITA IN TIVÙ»

I VOTI E LE INTERVISTE

Visibilmente provata da quei ricordi, Luisetto ha confermato quanto già dichiarato alla Guardia di finanza: «Decisi di non ricandidarmi anche per la ripetitività e la consistenza degli attacchi. Nei miei successivi ruoli, non venni più invitata come ospite in tivù, in quanto mi venne fatto capire che non ero persona gradita. L'ingegnere mi spiegò che a Romano d'Ezzelino aveva, con una serie di servizi mirati, messo l'ex sindaco Antonio Zen contro i commercianti fino a farlo screditare ai loro occhi, mentre aveva aiutato moltissimo l'europarlamentare Mara Bizzotto, con servizi costanti sul territorio, a costruire una carriera politica importante. Jannacopulos mi disse che, se avessi voluto continuare a fare politica, mi consigliava di avere riferimenti forti a livello nazionale, perché sul territorio sarebbe stato difficile visti gli eventi. Invece nel 2020 ho corso alle Regionali, risultando nel Partito Democratico la prima dei non eletti in provincia di Vicenza, anche se con 9.051 preferenze sono stata la nona più votata del Consiglio. In quel periodo ho avuto su Rete Veneta solo passaggi a pagamento. Nel Pd è stato eletto Giacomo Possamai, che invece era presente con interviste». Domanda dell'avvocato Casciarri: «Nel 2024 non è forse stata intervistata decine di volte sulla sanità bassanese, ad esempio sulle liste d'attesa dell'Ulss 7, sulla fuga dei medici vascolari dal San Bassiano, sulla riduzione del punto nascite di Asiago?». Risposta di Luisetto: «Sì, sulle questioni locali vengo sentita per il telegiornale, ma nei programmi della sera come "Focus" non vengo invitata».

LA DEPOSIZIONE IN AULA
Nella foto grande Chiara Luisetto esce dopo aver testimoniato. Sopra l'imputato Giovanni Jannacopulos

LA SALUTE

L'intreccio di potere tra informazione, politica e sanità è stato al centro anche delle testimonianze di due medici, chiamati a deporre sullo stato di salute di Bramezza in riferimento all'accusa di atti persecutori. Enzo Apolloni, già primario di Medicina, ha illustrato gli accertamenti a cui il direttore generale fu sottoposto dopo un accesso al Pronto soccorso nell'ottobre del 2017, per uno stato di ipertensione: «Il dg lamentava insonnia, problemi digestivi, mal di testa. Nelle riunioni faticava a trovare le parole, era pallido e sudava. Temevamo che potesse succedergli qualcosa, per cui decisi di prendere in carico la questione, organizzandogli un day hospital». Stilettata della difesa di Jannacopulos: «Bramezza non ha seguito quindi l'iter ordinario di qualunque paziente? Si è agevolato di corsia preferenziale? Non poteva essere un soggetto a rischio di suo, per il sovrappeso e il fumo?». Paolo Luca Maria Lentini, primario di Nefrologia che all'epoca escluse patologie renali, ha confermato gli effetti della campagna televisiva sul clima aziendale: «Si percepiva un clima di disagio, con tensioni all'interno dell'ospedale». Chissà che idea si sono fatti della vicenda i giovanissimi studenti che hanno assistito all'udienza, nell'ambito di un progetto sulla giustizia riparativa.

Angela Pederiva

Il padovano Luca Marcon al vertice di Avis Veneto

DONATORI

TREVISO Il padovano Luca Marcon è il nuovo presidente di Avis regionale Veneto: è stato eletto nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo regionale; Riceve il testimone dalla trevigiana Vanda Pradal, presidente dal 2021 al 2025. Marcon guiderà così l'associazione, che conta oltre 130mila donatori volontari di sangue e plasma, fino al 2029. 56 anni, di Campodoro (Pd), Marcon è ben noto nel panorama del Terzo Settore, dato il suo forte impegno da decenni nel mondo del volontariato. Ha ricoperto varie cariche a livello comunale e provinciale in Avis e in altre associazioni. Dopo otto anni come tesoriere in Avis provinciale di Padova, ne è stato per altri otto presidente, ruolo che ha concluso da poco.

È presidente del CSV-Centro Servizi per il Volontariato di Padova e Rovigo ed è istruttore nazionale di Diritto internazionale Umanitario della Croce Rossa Italiana. È stato soccorritore Suem. La sua elezione rappresenta una garanzia di continuità, ma allo stesso tempo una spinta verso nuove sfide per Avis Veneto. «La volontà è quella di rafforzare Avis regionale e di farle raggiungere traguardi sempre più elevati, perché abbia il riconoscimento che merita, anche a livello nazionale – commenta - Le sfide che ci troviamo davanti sono molte, tra rinnovo convenzioni, nuovi sistemi informatici, formazione dei dirigenti, scuola, parità di genere... passando per il rafforzamento del ruolo dei giovani e promuovendo una cultura della solidarietà sempre più inclusiva e in dialogo con tutto il mondo del Terzo Settore».

LEADER **Luca Marcon**

Sanità In video l'accusa al sistema

OPERATA **Bianca Balti ieri su Instagram e senza capelli nell'ultima edizione di Sanremo**

Balti, il dramma della supermodella «Anch'io senza le pillole salvavita»

Occhiali da vista e capelli corti. Una mano sulla fronte per esprimere la sua disperazione. Anche Bianca Balti, la supermodella operata per tumore ovarico, fatica a ottenere negli Usa dove risiede i farmaci salvavita. Scrive su Instagram, dove ha 2 milioni di follower: «Ho una carriera, una vita e delle responsabilità. Ho bisogno di viaggiare per lavoro. Ma non posso farlo in sicurezza senza le mie pillole». E chiama in causa Blue Shield of California e CVS Pharmacy.

Fino a quattro anni di carcere per chi uccide gli animali

IL FOCUS

ROMA Il cane legato alla catena, sotto il sole non potrà più essere ignorato. Così come chi scarica un gatto in autostrada o chi traffica cuccioli come pacchi postali. Da oggi, la crudeltà contro gli animali è un crimine a tutti gli effetti. Dopo vent'anni di attese, emendamenti e appelli, il Parlamento ha detto sì. Con un voto quasi unanime, il Senato ieri ha approvato una riforma che cambia per sempre la giustizia animale in Italia: pene più severe, misure antimafia, una banca dati nazionale per tracciare chi maltratta, traffica o uccide. Un segno dei tempi, ma anche un tributo a chi non può parlare. Il disegno di legge sui reati contro gli animali vede come firmataria la deputata di Noi Moderati, Michela Vittoria Brambilla: «È una grandissima vittoria per l'Italia», esulta la presidente della Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente. «Finalmente finisce la pressoché totale impunità per chi commette crimini atroci contro esseri senzienti. Oggi la legge tutela direttamente gli animali, non più solo il sentimento che l'uomo prova nei loro confronti».

LA LEGGE

Tra le principali novità, sono previste pene fino a 4 anni di carcere e 60.000 euro di multa per chi uccide un animale, con aggravanti in caso di minori coinvolti, diffusione online o più vittime. Per i maltrattamenti la reclusione arriva a 2 anni, senza sanzioni pecuniarie. La legge colpisce duramente i combattimenti clandestini, con fino a 4 anni e multe fino a 160.000 euro per gli organizzatori, e pene fino a 2 anni e 30.000 euro per spettatori e scommettitori. È vietato abbandonare gli animali e tenere cani legati alla catena su tutto il territorio nazionale, oltre a vietare le pellicce di gatto domestico. Chi traffica cuccioli, spesso provenienti illegalmente dall'Est Europa, rischia da 4 a 18 mesi di carcere e multe fino a 30.000 euro. Tra le novità operative: l'istituzione di una banca dati nazionale per tracciare i reati contro gli animali, consultabile in tempo reale da tutte le forze dell'ordine. Chi è recidivo potrà essere sottoposto alle stesse misure restrittive usate per contrastare la criminalità organizzata.

Michela Vittoria Brambilla

INASPRITE LE PENE ANCHE PER I MALTRATTAMENTI, I COMBATTIMENTI CLANDESTINI E I TRAFFICI ILLEGALI

LE REAZIONI

Il senatore Pierantonio Zanettin (FI) ha definito la legge «parte del pantheon culturale del nostro partito», votata anche «in memoria di Silvio». La senatrice Erika Stefani ha parlato di «rivoluzione copernicana», mentre Michaela Biancofiore (gruppo Misto) ha ricordato le vittime più cruente: «Angelo, torturato a morte nel Cosentino; Aron, bruciato vivo a Palermo; Leone, scuoiato nel Salernitano».

Gli animalisti, pur accogliendo con soddisfazione la legge, mantengono un cauto ottimismo. Walter Caporale, presidente di Animalisti Italiani Onlus, la definisce «una conquista storica» frutto di oltre dieci anni di mobilitazione e 400.000 firme, ma segnala «lacune come la deroga alla detenzione alla catena e l'assenza di un divieto assoluto per i recidivi». Critica anche la possibilità di identificazione tardiva di cani e gatti da parte di allevatori e commercianti. Anche WWF Italia e Legambiente riconoscono nel testo un «importante passo avanti», ma sollecitano pene più severe per bracconaggio e traffico di specie protette.

Laura Pace

L'INCHIESTA

Minacce all'avvocata di Sempio I legali di Stasi: c'è un clima di odio

MILANO Foto di armi e minacce di morte. A riceverle, via posta elettronica, l'avvocato Angela Taccia, difensore di Andrea Sempio nella nuova inchiesta della Procura di Pavia sull'omicidio di Chiara Poggi. Il legale ha sporto denuncia ai carabinieri di Abbiategrasso, raccontando di avere ricevuto la scorsa notte due email intimidatorie. «Sei morta» e «Ucciderò te e Sempio», l'esplicito oggetto dei messaggi. In allegato a una delle mail anche le foto di un fucile a pompa, di un laccio e di altri attrezzi come pinze e martelli con cui il mittente, sempre lo stesso, ha annunciato di volere uccidere l'avvocato.

SOLIDARIETÀ

«Sono settimane che ricevo mail bellissime e minacce di morte allucinanti», afferma Angela Taccia, 35 anni, amica storica di Sempio che ora rappresenta. «Questa volta, però, mi sono spaventata: il mittente ha scritto che sa dove trovarmi, così ho deciso di presentare denuncia ai carabinieri», spiega. Ricevendo pronto sostegno dall'avvocato Giada Bocellari, che con Antonio De Rensis assiste Alberto Stasi. «Questo clima d'odio deve finire, non è accettabile, sembra che la situazione stia sfuggendo di mano e bisogna mettere un limite a tutto questo», è la sua preoccupazione. «Siamo molto dispiaciuti ed esprimiamo la massima solidarietà alla collega. Sono cose che non devono mai accadere - sottolinea Giada Bocellari - e invitiamo tutti al massimo rispetto e alla massima calma. Speriamo che l'attenzione mediatica cali su questa vicenda». Si sta assistendo, aggiunge, alla «creazione di un clima d'odio che deve finire e che non è accettabile. Queste cose non devono succedere, a prescindere dal merito colpevole-innocente». Anche gli avvocati Gian Luigi Tizzoni e Francesco Compagna, che rappresentano i genitori e il fratello di Chiara Poggi, sostengono Angela Taccia: «Purtroppo le vicende mediatiche espongono i protagonisti anche a tristi episodi come quello denunciato».

ANGELA TACCIA HA RICEVUTO MESSAGGI INTIMIDATORI CON ALLEGATE FOTO DI ARMI: «UCCIDERÒ TE E SEMPIO, SEI MORTA»

Ieri i difensori di Sempio hanno incontrato l'ex comandante del Ris Luciano Garofano, ora esperto dei legali del trentasettenne, in vista di una consulenza difensiva sull'impronta 33, quella sul muro delle scale dove è stato gettato il corpo di Chiara Poggi e attribuita dai pm all'indagato. «Non c'è sangue», è «una certezza scientifica» relativa agli accertamenti che vennero fatti, è la riflessione di Garofano. Secondo il quale l'intonaco grattato dalla traccia, che gli inquirenti stanno cercando per le analisi biologiche, non ci sarebbe più perché «è stato consumato» nell'accertamento irripetibile dell'epoca. L'ex comandante ricorda che quella traccia del palmo non è una novità per chi ha svolto le indagini, «era già stata analizzata ai tempi» ed è stata giudicata non utile per una identificazione. Ed evidenzia che «le nuove tecnologie» ora usate, alle quali fa riferimento la consulenza della Procura, non sono altro che «l'utilizzo di photoshop che già esisteva allora». Inoltre, sempre nel 2007, erano state fatte anche «analisi sul dna e non avevano fornito alcun esito». La ninidrina, il reagente con cui è stata trattata l'impronta, «in alcuni punti è più rossa», come emerge dalle immagini, «perché reagisce con gli amminoacidi», ovvero con «materiale organico», ma «non con l'emoglobina e quindi sulla traccia non c'è sangue».

IL CONSULENTE DEI LEGALI DELL'INDAGATO: «SULL'IMPRONTA DEL PALMO NON C'È SANGUE NÈ DNA, È UNA CERTEZZA SCIENTIFICA»

C.Gu.

La doppia verità

Le due facce di ogni indizio Così tutti gli elementi finiti sotto esame sono stati interpretati in modo opposto

IL FOCUS

MILANO Otto anni di processi, dal 2009 al 2015, due assoluzioni in primo grado e in Appello, una sentenza definitiva della Cassazione che ha condannato Alberto Stasi a sedici anni di carcere. Ritenendolo colpevole «oltre ogni ragionevole dubbio» dell'omicidio della fidanzata Chiara Poggi. Una vicenda giudiziaria scandita da quasi quaranta tra consulenze e perizie, sulle impronte e sulle scarpe, sull'ora della morte di Chiara e sulla camminata dell'assassino. Uno scontro tra esperti di parte che ricomincia adesso nella seconda inchiesta, con l'ipotesi di reato a carico di Andrea Sempio da approfondire e gli elementi contro Stasi con cui misurarsi.

LE SCARPE

Le orme impresse nel sangue sono la firma dell'omicida e hanno rappresentato il fulcro dell'accusa nei processi a Stasi. Modello Frau numero 42, la conclusione. Peraltro mai trovate, perché quando è entrato nella villetta indossava un paio di Lacoste numero 41 e le Frau che gli sono state sequestrate a casa erano invernali e taglia 43. Su quelle tracce di scarpe nel 2024 la difesa del condannato ha depositato una consulenza che sostiene: non è possibile stimare il numero delle scarpe che hanno lasciato la traccia, ma solo il modello. Sul punto la Procura di Pavia incaricherà di approfondimenti i propri esperti, che dovranno stabilire la taglia esatta e soprattutto se è compatibile con quella di Sempio. Il quale, nell'interrogatorio da indagato del 10 febbraio 2017, ha messo a verbale: «Già nell'agosto 2007 portavo il numero 44 e lo ricordo perché all'epoca avevo degli stivaletti ma con quelli facevo fatica a guidare, quindi ho dovuto comprare un nuovo paio di scarpe. Tutt'ora indosso il 44».

LE IMPRONTE

Cruciale è la ricostruzione dei movimenti dell'assassino nella villetta. Stasi ha affermato di essere arrivato al secondo gradino delle scale che portano alla tavernetta per vedere il corpo della fidanzata riversa. La perizia disposta dai giudici di Milano è stata decisiva: è infinitesimale la possibilità che non si sia sporcato le scarpe, scrivono i professori Gabriele Bitelli e Luca Vittuari. È solo lo 0,00038% la probabilità di conservare le suole pulite fermandosi al primo gradino, si riduce allo 0,00002% arrivando al secondo. In base alla "Bloodstain pattern analysis", studio delle macchie di sangue e della loro traiettorie sulla scena del crimine, la chiazza ematica all'ingresso della villetta dove Chiara viene colpita per la prima volta si forma «in meno di tre minuti», poi il corpo viene trascinato e gettato dalla cima delle scale, quindi l'assassino va in bagno. Come si colloca la presenza di Andrea Sempio? Gli inquirenti si affidano alle tracce, a cominciare dalla numero 33 isolata sulla parete inferiore della scala. Una consulenza tecnica dei pm dice che è il palmo dell'indagato, tuttavia gli esami eseguiti nel 2007 dal Ris hanno escluso la presenza di sangue e Sempio, frequentatore della villetta poiché amico di Marco Poggi, può averlo impresso precedentemente al delitto. Tra i reperti dell'epoca si cerca l'intonaco dal quale è stata grattata l'impronta, qualora venga trovato restano le incognite dello stato di conservazione del materiale e della databilità nel caso venga rilevato dna da sudore o saliva.

LE NUOVE TECNICHE INVESTIGATIVE E LE VALUTAZIONI DIFFERENTI RISCHIANO DI RIBALTARE IL QUADRO DELLE ACCUSE

ELEMENTI RIVALUTATI

Cardine dell'inchiesta è il dna trovato sotto i margini ungueali della vittima. Gli esperti incaricati dalla Procura lo attribuiscono a Sempio, secondo Francesco De Stefano, incaricato dai giudici della Corte d'Assise nel processo bis, i risultati dell'analisi non sono utilizzabili e comunque indicano due codici genetici maschili non identificativi. A decidere sull'utilizzabilità saranno i periti Denise Albani e Domenico Marchigiani della Polizia di Stato, nominati dalla gip Daniela Garlaschelli in sede di incidente probatorio. Se dovessero concludere che la traccia genetica è di Sempio va comunque dimostrato che il suo dna è da contatto diretto e non mediato, per esempio dalla tastiera del computer di Chiara con cui giocavano lui e il fratello. Al centro dell'incidente probatorio ci sono anche le sessanta impronte catalogate dal Ris con polveri e adesivi a casa Poggi tra le quali spicca la numero 10, vicino alla maniglia interna della porta d'ingresso. Non è di Stasi e nemmeno di Sempio, ha stabilito per esclusione la Procura. Potrebbe appartenere all'Ignoto 1 che l'ha lasciata fuggendo dalla villetta dopo l'omicidio.

GLI INTERROGATORI SVOLTI NEI GIORNI DOPO IL DELITTO OGGI VENGONO RILETTI E CONFRONTATI CON I NUOVI ACCERTAMENTI

GLI ALIBI

L'orario della morte di Chiara è stato spostato più volte, alla fine è stato fissato dalla Cassazione tra le 9.12 del 13 agosto 2007, quando la vittima ha disattivato l'allarme, e le 9.35. Una forbice determinata dal fatto che in quel lasso temporale il computer di Alberto Stasi, che stava scrivendo la sua tesi di laurea, non registra attività. La vicina dei Poggi dice di avere visto alle 9.10 una bicicletta nera da donna appoggiata al muro della villetta, poi identificata con quella in possesso della famiglia Stasi e con pedali scambiati. A quell'ora, riferisce Sempio ai carabinieri, «ero a casa ad aspettare mia madre che era andata a fare la spesa e verso le ore 10 mi sono recato a Vigevano, con l'unica macchina a disposizione, per andare in libreria in piazza Ducale». Consegnerà lo scontrino solo un anno dopo e riporta l'orario d'arrivo alle 10.18, per gli investigatori è un alibi labile. I giudici concordano che per uccidere Chiara l'assassino abbia impiegato «una decina di minuti» e la prima telefonata di Stasi al cellulare di Chiara è delle 9.45. La domanda che resta in sospeso è: in che modo Sempio avrebbe raggiunto via Pascoli? Nessuno avvista un'auto parcheggiata, quanto alla bici lui afferma: «Ne ho una da uomo rossa con portapacchi a molla sul parafango posteriore».

Claudia Guasco

L'IMPRONTA

Le impronte rilevate nel 2007 nel luogo di ritrovamento del cadavere non erano attribuite a Stasi. Sue quelle sul cartone della pizza e sul sapone

Sul muro delle scale che portano alla cantina c'è il palmo di Sempio, le analisi effettuate nel 2007 hanno escluso la presenza di sangue

LE SCARPE

Le orme sul luogo del crimine sono state attribuite a una scarpa modello Frau numero 42. Stasi indossava Lacoste taglia 41

Sempio ha affermato di portare il numero 44 già nel 2007, una perizia stabilirà se il suo numero sia compatibile con le impronte

LA PORTA

Secondo l'accusa Poggi viene aggredita da Stasi a pochi passi dalla porta d'ingresso ma senza che venisse rilevata una sua traccia diretta

Le impronte da rivalutare sono 60: la principale è la numero 10, trovata vicino alla maniglia della porta ma da attribuire

L'ORARIO

Si è ipotizzato che Chiara sia stata uccisa tra le 9.12 e le 9.35, arco di tempo nel quale il pc di Stasi registra una stop dell'attività

Per la mattina dell'omicidio Sempio ha fornito lo scontrino del parcheggio di Vigevano, timbrato tra le 10 e le 11. Ma non è certo sia suo

Altro dramma sul lavoro precipita per sette metri: muore operaio di 63 anni

▶Treviso, macedone vittima di un incidente a San Biagio di Callalta: era salito sul tetto per una manutenzione e ha sfondato un lucernario. I sindacati: «Regole più stringenti»

LA TRAGEDIA

TREVISO È precipitato da un'altezza di sette metri, dopo che il tetto su cui era salito per eseguire un lavoro di manutenzione gli è crollato sotto i piedi. Muhamed Memishoski, 63enne macedone, è morto sul colpo. Tra un paio d'anni appena, sarebbe andato in pensione.

LA DINAMICA

L'incidente è avvenuto ieri mattina tra le 10.30 e le 11, quando il 63enne era salito sul tetto della Work Metal Srl, azienda di San Biagio di Callalta, per una sistemazione. Non era, tuttavia, dipendente di quella ditta: stava eseguendo l'intervento per conto della Euro Lab di Monastier, di cui risultava operaio.

Altre volte aveva eseguito lavori di questo tipo, ma quello di ieri si è purtroppo rivelato fatale: salito su una scala a pioli posta sopra un'impalcatura nel retro dell'azienda di San Biagio, Memishoski è arrivato sul tetto per svolgere il sopralluogo commissionato. Ma il suo passaggio sopra un lucernario si è rivelato fatale: il soffitto ha ceduto sotto il peso dell'uomo, che è piombato a terra. Il 63enne è precipitato da un'altezza di sette metri, finendo sul piazzale interno della struttura. I dipendenti, sconvolti, hanno lanciato immediatamente l'allarme. Sul posto sono arrivati poco dopo un elicottero del Suem, carabinieri e Spisal. Ma per lui non c'era niente da fare: troppo gravi le lesioni causate dalla rovinosa caduta, Memishoski è morto sul colpo.

L'ALLARME

La tragedia di ieri si aggiunge ad una lunga lista di incidenti sul lavoro che mettono, ancora una volta, sotto la lente d'ingrandimento il tema della sicurezza. «Ormai i morti sul lavoro assomigliano sempre più ad un bollettino di guerra - affermano Roberto Toigo e Gian Luca Fraioli, della Uil Veneto Treviso -. Negli ultimi anni avevamo assistito ad un leggero miglioramento della situazione, con un contenimento sia degli infortuni che delle morti sul lavoro. Adesso però la questione sta sfuggendo drammaticamente di mano».

Dal sindacato arriva la richiesta di «regole più stringenti, più controlli e ispezioni, sanzioni maggiori per chi non rispetta le norme e i vincoli contrattuali e più formazione». «La situazione è drammatica, avvengono ancora troppi infortuni sul lavoro - aggiungono Francesco Orrù e Marco Potente dalla Filca Cisl - È più che mai necessario un impegno straordinario da parte di tutti i soggetti coinvolti per porre fine a tali tragedie. Non possiamo più acconsentire che nel nostro paese ogni anno più di mille persone perdano la vita sul lavoro».

LA VITTIMA

Memishoski era arrivato nel Trevigiano 34 anni fa, a Zenson di Piave. Da solo, alla ricerca di un lavoro per sé e i suoi familiari che erano rimasti in Macedonia, si era rimboccato le maniche: così ha iniziato a muoversi nel settore dell'edilizia, per garantire un futuro alla sua famiglia, che nel corso degli anni l'ha seguito e si è allargata.

Papà di cinque figli e già nonno. Era lui il capofamiglia, riconosciuto da tutti: i figli sono cresciuti e si sono integrati nel paese della Marca. Anche se da qualche anno si era trasferito a Monastier, vicino alla ditta a conduzione familiare di cui era dipendente, non aveva mai abbandonato il Comune che lo aveva accolto tanti anni fa: «Lo conoscevo molto bene perchè era un volontario della nostra protezione civile - dice il sindaco di Zenson, Daniele Dalla Nese - Anche se si era trasferito, era comunque rimasto attivo nel comune. Ci mancherà il suo spirito di servizio».

L.P.

È DECEDUTO SUL COLPO PADRE DI 5 FIGLI DA UNA VITA IN ITALIA ERA VOLONTARIO DELLA PROTEZIONE CIVILE A ZENSON

L'INDAGINE Forze dell'ordine e Spisal sul luogo dell'incidente costato la vita a Muhamed Memishoski (nel tondo)

Fernanda uccisa dal marito a coltellate davanti alla figlia

FEMMINICIDI

TORINO Poco più di un mese. È il tempo trascorso tra il femminicidio di Chiara Spatola - assassinata ad aprile, insieme al fidanzato, dal vicino di casa, poi suicida, a Volvera - e quello di Fernanda Di Nuzzo, 61 anni, accoltellata dal marito a Grugliasco, l'altra sera, davanti alla figlia. A febbraio, sempre per mano del marito, era stata uccisa Cinzia D'Aries, a Venaria Reale. Tre vittime in pochi mesi, nello stesso territorio. Tre nomi che entrano nella lista, sempre più lunga, dei femminicidi. Che per Fernanda Di Nuzzo, assistente educativa in una scuola di Torino, non ci fossero speranze, si era capito già mercoledì sera, quando è arrivata al pronto soccorso del Molinette in arresto cardiaco, per shock emorragico. Aveva perso molto sangue a causa delle ferite profonde all'addome. Operata d'urgenza, i medici sono stati costretti ad asportarle la milza.Ieri mattina, intorno alle 9, è morta. Nello stesso ospedale c'è il marito, Pasquale Piersanti, 61 anni, pensionato, con alcune ferite.

Economia

Borse del 29/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.982	-0,36%	Londra (Ft100)	8.716	-0,11%	NewYork (Dow Jones)*	42.175	+0,18%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.186	-1,12%	Parigi (Cac 40)	7.779	-0,11%	NewYork (Nasdaq)*	19.156	+0,29%
Francoforte (Dax)	23.968	-0,29%	Tokio (Nikkei)	38.432	+1,88%	Hong Kong (Hang Seng)	23.573	+1,35%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 30 Maggio 2025 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	98
Euribor 3m	2,0%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,13
Sterlina	0,84
Yen	163,89
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	8,16

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	1,933%
3 m	1,971%
6 m	1,910%
1 a	1,927%
3 a	2,216%
10 a	3,504%

METALLI	Gr
Oro	94,04 €
Argento	0,94 €
Platino	30,65 €
Litio	7,43 €/Kg
Silicio	1.016,75€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	705
Marengo	565
Krugerrand	3.030
America 20$	2.920
50Pesos Mex	3.660

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	63,38 €
Petr. WTI	60,97 $
Energia (MW)	86,56 €
Gas (MW)	36,68 €

Fisco, detrazioni in base ai figli spese per la scuola, tetto più alto

▶L'Agenzia delle Entrate chiarisce come si applicano le novità introdotte con l'ultima manovra Oltre i 75mila euro di reddito calo progressivo degli sconti fiscali, tutelate le famiglie numerose

IL DOCUMENTO

ROMA Sale il tetto delle detrazioni per le spese scolastiche. Duecento euro in più, da 800 si passa a mille euro per alunno o studente. E sale anche di cento euro, a quota 1.100, l'ammontare forfettario per le spese sostenute dai ciechi per mantenere i proprio cani guida.

Sono due delle novità fiscali introdotte con l'ultima manovra e chiarite nel dettaglio dalla circolare diffusa ieri dall'Agenzia delle Entrate. Con la legge di bilancio approvata lo scorso dicembre il governo ha infatti rimodulato il meccanismo di fruizione delle detrazioni per chi un reddito di più di 75mila euro. Il nuovo sistema in vigore da inizio anno si basa su due parametri. Al reddito del contribuente si aggiunge il numero dei figli.

IL MECCANISMO

In concreto più sale il reddito più cala, in modo graduale, l'ammontare massimo degli oneri e delle spese detraibili. Il meccanismo è comunque stato studiato per tutelare le famiglie più numerose o nelle quali ci sono figli con disabilità.

L'importa base da cui partire è 14mila euro per i redditi compresi tra 75mila a 100mila euro, superati i quali il limite massimo di detrazioni scende a 8.000 euro. Queste cifre variano quindi a seconda di quanto è grande la famiglia. Chi ha un reddito fino a 100mila euro e non ha figli potrà detrarre fino a un massimo di 7.000 euro, chi ha un figlio 9.800 e chi ha due figli 11.900. Oltre si raggiunge il tetto di 14.000.

Lo stesso principio regola l'uso delle detrazioni per i redditi sopra i 100mila. Gli 8.000 euro sono soltanto per le famiglie numerose, con due figli si scende a 6.800, con un figlio a 5.600. Senza prole l'ammontare massimo sarà di 4.000. La circolare chiarisce che il reddito è calcolato al netto dell'abitazione principale. Restano inoltre fuori dal calcolo le spese sanitarie, quelle per gli interessi sui mutui sulla prima casa e gli investimenti in start-up e Pmi innovative. Un'esclusione, quest'ultima, entrata durante i lavori parlamentari per non tagliare le gambe al settore dell'innovazione. Il tetto posto in manovra alle detrazioni - 8.000 per i redditi sopra i 100mila euro - avrebbe infatti rischiato di compromettere gli investimenti nel comparto. Infatti, senza intervento, con un investimento da 24mila euro, agevolato al 30%, la soglia delle detrazioni sarebbe già stata colma, tanto più che nel tetto alle detrazioni il contribuente può inserire anche altre voci, ad esempio i bonus per le ristrutturazioni.

Il pericolo per il mondo dell'innovazione era infatti quello di tarpare le ali ai business angel un ristretto gruppo di 8.000 persone che ogni anno, sfruttando le agevolazioni, investono circa 200 milioni, un quinto del mercato, totalizzando detrazioni per 90 milioni.

FUORI DAL CALCOLO LA SANITÀ, GLI INTERESSI PER I MUTUI SULLA PRIMA CASA E GLI INVESTIMENTI IN START-UP

IL CALCOLO

La circolare fornisce anche degli esempi concreti di come funziona il nuovo sistema. Si prenda un contribuente che ha a carico il coniuge e due figli e un reddito 2025 di 80mila euro. Tra spese per l'istruzione dei figli fino a 2.000 euro (con detrazione al 19%), erogazioni ai partiti per 4.000 euro (detrazione al 26%) e una rata da 9.000 euro sulle spese sostenute quest'anno per una ristrutturazione (detrazione al 50%) in totale potrebbe portare in dichiarazione spese per 15mila euro che, una volta applicato il calcolo del quoziente famigliare, scendono a 11.900 e danno diritto a un totale delle detrazioni di 5.254 euro. Lo stesso contribuente, ma con un redditto di 150mila euro e spese per 9.550 euro tra ristrutturazioni, istruzione e spese funebri avrebbe invece una detrazione di 3.114 euro.

Andrea Pira

Occhiali La nuova intesa scadrà a fine del 2029

Kering Eyewear rinnova l'accordo operativo con Safilo

Safilo annuncia il rinnovo dell'accordo di produzione e fornitura con Kering Eyewear fino a fine 2029. Sui dettagli dell'intesa c'è grande riserbo per «ragioni di riservatezza contrattuale» precisano in Safilo. Di sicuro l'accordo con Kering Eyewear (che ha base a Padova come Safilo) è importante per il gruppo degli occhiali con stabilimento a Santa maria di Sala (Venezia, foto) da 993,22 milioni di ricavi (-3,1%).

Rottamazione la rata si paga fino al 9 giugno

IL TERMINE

ROMA Scade domani il termine per il pagamento della prossima rata della Rottamazione quater ma il pagamento avverrà il 9 giugno. La scadenza riguarda i contribuenti che sono in regola con i versamenti e che quindi, per mantenere i benefici previsti, devono continuare a rispettare i termini indicati nel piano di definizione agevolata delle cartelle. Considerando i cinque giorni di tolleranza concessi dalla legge e i differimenti in caso di giornate festive, saranno comunque validi i pagamenti effettuati entro il 9 giugno.

Per fare il versamento si devono utilizzare i moduli allegati alla Comunicazione delle somme dovute, inviati da Agenzia delle entrate-Riscossione, disponibile anche sul sito dell'Ader. In caso di mancato pagamento, oppure se viene fatto oltre il termine ultimo o per importi parziali, la legge prevede la perdita dei benefici della definizione agevolata. Gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

COME PAGARE

La scadenza non riguarda i contribuenti che, entro il 30 aprile, hanno presentato la domanda di riammissione alla Rottamazione. Il termine per pagare la prima rata, per loro, sarà entro il 31 luglio. La rata in scadenza domani si può pagare in banca, agli uffici postali, nelle tabaccherie e ricevitorie, agli sportelli bancomat abilitati, usando i canali web delle banche, di Poste Italiane.

G. And.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,254**	-0,62	1,923	2,311	6341122
Azimut H.	**25,820**	-0,04	20,387	27,502	375513
Banca Generali	**51,550**	-1,81	43,326	57,049	235856
Banca Mediolanum	**14,600**	-0,48	11,404	15,427	1209267
Banco Bpm	**10,120**	0,30	7,719	10,385	4722767
Bper Banca	**7,738**	0,16	5,722	7,959	9446154
Brembo	**8,150**	1,88	6,972	10,165	589945
Buzzi	**45,900**	-2,13	35,568	53,755	364232
Campari	**5,678**	-0,39	5,158	6,327	10348241
Enel	**8,026**	-0,11	6,605	8,127	16525565
Eni	**12,930**	-0,26	11,276	14,416	6581707
Ferrari	**421,100**	-0,31	364,816	486,428	194757
FinecoBank	**18,935**	-0,16	14,887	19,352	1150768
Generali	**32,220**	-1,47	27,473	34,942	7238668
Intesa Sanpaolo	**4,851**	0,17	3,822	4,968	44080385
Italgas	**7,045**	-0,77	5,374	7,327	4689971
Leonardo	**54,120**	-2,20	25,653	55,314	2915466
Mediobanca	**20,910**	0,29	13,942	21,175	7393453
Moncler	**55,060**	0,44	49,379	67,995	672749
Monte Paschi Si	**7,277**	0,65	5,863	8,321	12123067
Piaggio	**1,814**	0,28	1,667	2,222	592952
Poste Italiane	**19,005**	-0,29	13,660	19,101	1161800
Recordati	**51,650**	-0,29	44,770	60,228	143864
S. Ferragamo	**5,790**	2,93	4,833	8,072	663959
Saipem	**2,175**	-0,46	1,641	2,761	42681186
Snam	**5,230**	-0,42	4,252	5,262	4936946
Stellantis	**9,066**	0,58	7,530	13,589	24222728
Stmicroelectr.	**22,540**	0,83	16,712	26,842	3931065
Telecom Italia	**0,422**	1,10	0,287	0,432	21915370
Tenaris	**14,825**	-0,60	13,846	19,138	2551699
Terna	**8,872**	-1,00	7,615	9,055	3184617
Unicredit	**56,460**	-0,88	37,939	57,945	3687885
Unipol	**17,060**	1,01	11,718	17,327	1294147
NORDEST					
Ascopiave	**3,095**	0,00	2,699	3,292	74080
Banca Ifis	**23,000**	0,09	18,065	23,752	63528
Carel Industries	**21,200**	1,92	14,576	22,276	69023
Danieli	**35,700**	-0,14	23,774	35,668	53420
De' Longhi	**29,100**	3,41	24,506	34,701	167310
Eurotech	**0,788**	-0,25	0,659	1,082	90577
Fincantieri	**15,680**	-3,45	6,897	16,355	2492201
Geox	**0,333**	1,37	0,313	0,472	662734
Gpi	**10,440**	-0,38	8,182	10,745	54493
Hera	**4,314**	-0,32	3,380	4,338	2414681
Italian Exhibition Gr.	**9,480**	-1,04	6,659	9,518	7700
Ovs	**3,742**	1,14	2,835	3,707	530748
Safilo Group	**0,889**	0,57	0,675	1,076	861037
Sit	**1,260**	0,00	0,918	1,365	11974
Somec	**14,350**	-1,71	9,576	15,017	11973
Zignago Vetro	**8,400**	-0,83	7,871	10,429	92976

Marghera, l'allarme del sindacato: futuro industriale a rischio

▶I sindacati: «Versalis frena, 400 esuberi con l'indotto nella chimica
Non bastano logistica e crociere, vogliamo progetti manifatturieri»

SVILUPPO

MARGHERA Sindacati in allarme sul futuro della chimica a Porto Marghera, un pezzo di storia industriale italiana che ora passa da Versalis e dal suo azionista di controllo Eni, con l'Ad Claudio Descalzi che proprio ieri era in visita (blindata) al polo veneziano. Ma è tutta l'area industriale che rischia il declino definitivo. Cgil, Cisl e Uil avvertono: «Non bastano logistica e crociere per dare un futuro a migliaia di lavoratori».

MARGHERA La conferenza stampa di ieri dei sindacati dei chimici

LA VISITA DI DESCALZI

«Versalis ha deciso di ridimensionare gli investimenti promessi con l'accordo del 2022, che tutelavano tutti i 360 occupati: oggi sono rimasti in 290 e almeno 100 rischiano di diventare esuberi con lo stop all'impianto per la produzione della base per i disinfettanti e le complicazioni sull'essicatore per i fanghi civili di Eni Rewind - spiega Michele Pettenò della Filctem Cgil - se teniamo conto dell'indotto siamo a 400 posti a rischio». «Certo, l'Eni avverte che non licenzierà nessuno ma intanto sposta la gente chissà dove e, soprattutto, ridimensiona una presenza industriale - avverte Maurizio Don che guida la Uiltec Veneto -. Comune di Venezia e Regione Veneto devono dire cosa vogliono fare di quest'area industriale, logistica e crociere non bastano a darci un futuro. La politica deve prendersi le sue responsabilità, non si può dire sempre no a progetti come l'inceneritore per il trattamento dei fanghi civili, indispensabile per tutto il Veneto». A dir la verità in questo caso la bocciatura è dell'Istituto Superiore di Sanità. Ma la questione è più complessa e investe il futuro di tutta l'area. «Nel 1989 nella chimica a Marghera lavoravano ancora 10mila persone, oggi siamo a tutto compreso a 900, più del doppio con l'indotto - osserva Giuseppe Callegaro, leader della Femca Cisl veneta - chiediamo a Versalis di mantenere le promesse fatte dopo la chiusura del cracking. Serve un cambio di rotta da chi ci governa, sia a livello locale che nazionale».

COMPETENZE PERDUTE

«Siamo molto preoccupati per quanto riguarda il futuro di Eni Versalis a Porto Marghera. Non possiamo pensare alla progressiva dismissione dell'area e alla chiusura totale delle attività e al disimpegno di un grande gruppo a partecipazione statale, che ha usato per decenni questo territorio. Ci sono tutti gli spazi per uno sviluppo industriale, verde e compatibile - aggiunge Michele Zanocco, segretario della Cisl di Venezia -. Il rilancio dei 2mila ettari di Porto Marghera deve avvenire attraverso un piano industriale che deve vedere protagoniste il governo italiano, la Regione e il Comune. Al centro deve esserci l'industria e non solo i pannelli fotovoltaici o la logistica». «I lavoratori ci chiamano ogni giorno, hanno paura per il loro futuro - sottolinea Francesco Coco, segretario Femca Venezia - la Zls non basta a dare prospettive. E intanto stiamo perdendo lavoratori e competenze: senza di loro è difficile che qualcuno venga ad aprire attività produttive qui, non solo nella chimica. L'Eni deve riprendere a dialogare con noi». «Non si può andare avanti con progetti - ricorda Daniele Giordano, segretario metropolitano della Cgil di Venezia - che vengono poi bocciati dalle amministrazioni: non c'è sintonia o non c'è una vera volontà di costruire un nuovo sviluppo». «Si parla tanto di riciclo, di transizione, di sostenibilità e poi vengono bocciati gli investimenti per realizzarli qui - osserva Giuliano Gargano, segretario Uil Venezia -. A livello regionale ci sono i tavoli di crisi dell'automotive e della moda, perché non quello della chimica? Ci sono milioni per l'idrogeno verde, tanti brevetti sulla plastica e non parte niente di nuovo. La bioraffineria non basta». Secondo il sindacato, la scusa dell'opposizione dei comitati locali non serve a giustificare questo immobilismo industriale. Nel frattempo Eni va avanti con i suoi piani e ha convocato a stretto giro di posta le Rsu di Versalis. Si parlerà di investimenti o ristrutturazioni?

Maurizio Crema

Bruno Chari nuovo Ad di A4 Holding e Brescia-Padova

AUTOSTRADE

VENEZIA Bruno Chiari è il nuovo amministratore delegato di A4 Holding (gruppo Abertis) e della controllata Autostrada Brescia-Padova, che ha la concessione in scadenza a fine 2026. Chiari è stato direttore generale della concessionaria negli ultimi 15 anni e subentra a Gonzalo Alcalde. Il gruppo nel 2024 ha registrato ricavi per 465 milioni (+ 1% sul 2023) e un Ebitda di 267 milioni (+ 5%). Assunti 23 nuovi collaboratori (totale 457). Ridotte dell'83% le emissioni rispetto al 2019. Quasi totalità (99,9%) dell'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili. «Siamo impegnati in progetti e investimenti che vanno ben oltre il termine della nostra concessione», il commento di Daniel Ventín Morales, presidente di A4 Holding.

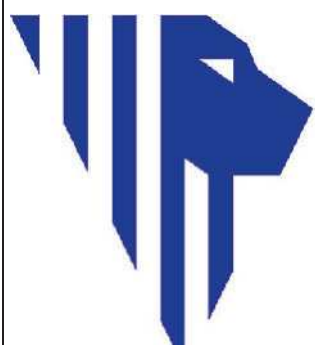
Morellato: nel 2024 723 milioni di fatturato

I CONTI

VENEZIA Morellato Group chiude il 2024 con un fatturato di 723 milioni (737 nel 2023). L'ebitda margin rimane stabile al 21%. Crescono le vendite sul canale e-commerce e rappresentano, nel 2024, il 20% del totale, contro il 17% del 2023. L'estero vale il 70% del totale delle vendite del gruppo padovano dei gioielli che ha 4.800 dipendenti, 660 i negozi diretti in 60 diversi Paesi del mondo. Donne l'85% dei dipendenti diretti del gruppo che ha 7.000 gioiellerie a livello globale. «Sono soddisfatto dei risultati del 2024 - dichiara Massimo Carraro, presidente di Morellato Group. - Un anno particolarmente sfidante per il mercato, abbiamo aumentato la redditività e acquisite nuove quote di mercato».

Unifarco in crescita Corvi nuovo presidente

SALUTE

VENEZIA Unifarco ha chiuso il 2024 con un fatturato di 182,9 milioni in crescita del 10,5% rispetto all'anno precedente. La realtà bellunese attiva in Italia nel settore della salute, benessere e cosmesi in farmacia ha segnato un ebitda a 27,7 milioni. Nuovo presidente Luigi Corvi, lo storico leader Ernesto Riva è stato nominato presidente onorario e ambasciatore di Unifarco. Enea Borgioli è il nuovo amministratore delegato. Massimo Slaviero presidente comitato esecutivo. L'investimento complessivo in ambito scientifico del gruppo supera i 5 milioni. Unifarco ha oltre 6.500 farmacie clienti in Europa e circa 360 farmacisti soci e punta a crescere ulteriormente.

La Russa, Brugnaro e Zaia all'apertura: «Una realtà affermata che va sostenuta»

«È un'edizione in crescita. Più che il lusso qui c'è la bellezza di tutto il comparto». Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, definisce così la sesta edizione del Salone nautico che ieri è stato ufficialmente inaugurato negli spazi dell'Arsenale alla presenza del presidente del Senato Ignazio La Russa, del presidente della Regione Luca Zaia e dell'ammiraglio Roberto Dattola.

L'amministrazione comunale di centrodestra sei anni fa ha lanciato questo progetto che ora può contare su 270 aziende espositrici di cui 230 italiane, come ha evidenziato il presidente di Vela Fabrizio Doria. In tutto sono stati calcolati circa 1100 metri di pontili con una proposta di livello internazionale. «Sei anni fa sembrava quasi impossibile - ha ricordato Brugnaro - ed invece grazie a tante realtà che hanno creduto in noi, primo fra tutti il gruppo Ferretti, il progetto è cresciuto. Questa è economia reale, con posti di lavoro. Per questo il Comune ha deciso di finanziare anche le edizione del 2026 e del 2027. Ogni anno è programmato uno stanziamento di 2,4 milioni. Ora il mio appello è che, chiunque vinca in Regione e in Comune, deve proseguire. Lo dico a tutti i candidati, visto che io il prossimo anno lascio; il Salone nautico va sostenuto perché nulla è scontato. Anzi, ogni anno quando annuncio la spesa vengo criticato dall'opposizione». Prima dell'arrivo del presidente La Russa c'è stata l'esibizione del coro della Fenice che ha interpretato l'inno nazionale, poi il passaggio delle Frecce tricolori a cui è seguito l'arrivo dal cielo dei paracadutisti. Tra il pubblico tanti imprenditori, armatori, studenti ed esperti del settore.

IL SINDACO: «CHI GOVERNERÀ DOPO DI ME MANTENGA QUESTO EVENTO» ZOPPAS: «ITALIA PRIMA NEI SUPERYACHT»

«Sono tornato qui a Venezia non solo per il Salone, ma anche per l'amicizia che mi lega a Brugnaro - ha esordito La Russa - che è sempre stato un sindaco del fare, mentre il presidente Luca Zaia è uno dei migliori governatori italiani. Non c'è alcuna dicotomia con Genova, il comparto è sempre molto vitale e poi Venezia ha un rilievo culturale di primo piano. Voglio infine ricordare che il Senato ha approvato il testo per il riconoscimento del relitto del regio sommergibile "Scirè", affondato durante la guerra dagli inglesi, che era stato assegnato alla X Mas».

PRIMI AL MONDO

I numeri della nautica sono molto positivi, ma il presidente di Ice, Matteo Zoppas, ha comunque posto in evidenza anche alcune incognite del presente. «I dazi rappresentano un'incertezza per un settore che è eccellenza mondiale, il lusso è un'opportunità - ha spiegato Zoppas -. È un rischio a tutti i livelli. Oggi l'Italia è il primo produttore mondiale di superyacht con il 50 per cento del mercato, e a questo primato si affianca una filiera diffusa e articolata composta da centinaia di piccole e medie imprese, spesso leader nei propri segmenti, imbarcazioni e filiere. In un contesto ancora incerto, nei primi due mesi del 2025, l'export totale del settore nautico italiano è cresciuto raggiungendo i 2,1 miliardi di euro, con un incremento del 45,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Nel 2024, le esportazioni delle sole imbarcazioni da diporto hanno toccato i 4,3 miliardi di euro, in crescita del 7,5% rispetto al 2023 nonostante le complessità del periodo, a dimostrazione della forza strutturale del comparto. Il 75% della produzione nazionale è destinata ai mercati esteri: Stati Uniti (1,6 miliardi di euro, +62,3 per cento), Regno Unito (1,1 miliardi, +101,1), Svizzera (985 milioni, +11,6), Isole Cayman (871 milioni, +44,9) e Malta (420 milioni, +78,2)». Il Governatore Lucia Zaia invece ha guardato anche al passato. «Il sindaco è stato un visionario - ha detto Zaia -, questo Arsenale era una sorta di cadavere eccellente e invece siamo in presenza di un settore in grado di generare un giro d'affari di 5 miliardi. Il Governo attuale ha sempre creduto nella nautica a differenza da quelli che lo hanno preceduto. E poi mi piace anche ricordare che in questo luogo, nei secoli scorsi, è anche nata la prima forma di sanità pubblica».

Gianpaolo Bonzio

Dall'ammiraglia della rassegna, il 50 metri Almax costruito da Sanlorenzo, ai piccoli scafi in legno: 300 modelli per tutte le tasche in rassegna fino a domenica all'Arsenale di Venezia: con 15 "prime" mondiali

Le novità del Salone

Il 2025 si presenta come un anno di grandi novità, con molte imbarcazioni e progetti che fanno il loro debutto assoluto in acqua o a terra, portando avanti la tradizione di innovazione e sostenibilità del settore nautico. Tra le principali novità, si segnalano delle importanti world premiere e la presenza di importanti cantieri italiani e internazionali. Attesa ammiraglia del Salone sarà il 50 metri Almax costruito da Sanlorenzo, un superyacht che incarna l'eccellenza del cantiere italiano e il suo impegno nel solco della sostenibilità. In Riviera ci sarà il Ferretti 940, capolavoro di eleganza e tecnologia: performance eccezionali con un design raffinato, offrendo comfort e stile senza compromessi. Il Gruppo Ferretti porta a Venezia anche Pershing GTX 70, ultimo nato della gamma che per prima ha esplorato il concetto di motoscafo veloce abitabile.

MOTORE

Un'imbarcazione ad alte prestazioni che combina potenza e design futuristico è AB100, presentato da Next Group. Si tratta di un motoscafo molto "italiano" nel concept che con una lunghezza di 30,50 metri e una velocità massima superiore ai 50 nodi. Cantieri del Pardo porta il suo GT 75 e l'Endurance 60.

E ancora: all'Arsenale approda il meglio delle innovazioni sostenibili e tecnologie all'avanguardia grazie a Lumen E10 di JR Yacht, un innovativo yacht elettrico.

Belisama Cybercat è un catamarano elettrico dedicato alla pulizia dei mari, P2, che unisce tecnologia e sostenibilità per contribuire alla tutela dell'ambiente marino. Un esempio di come l'innovazione possa essere al servizio della natura.

EVOLUZIONE ELETTRICA IN PRIMO PIANO, GRANDE ATTENZIONE AL SETTORE DEI GOMMONI, CON 40 MODELLI ESPOSTI

Luxia Yacht presenta invece due modelli in anteprima: Open 375, con linee filanti e tecnologia di bordo di ultima generazione, e Open Monaco, perfetto connubio di sportività e lusso. Sono barche che raccolgono le esperienze più recenti in termini di abitabilità, autonomia (fino a 300 miglia per il 375) e comfort.

A impreziosire ulteriormente l'offerta espositiva, saranno presenti anche modelli di grande richiamo internazionale: Azimut porterà a Venezia i modelli 53 e 68, entrambi simboli di comfort e innovazione, caratterizzati da spazi generosi e design raffinato.

Astondoa arriverà con l'As8, yacht dal carattere sportivo e dalle linee decise, mentre Invictus esporrà il 460, un modello versatile ed elegante pensato per vivere il mare con stile.

Absolute parteciperà con il 50 Fly, uno yacht raffinato e confortevole pensato per lunghe crociere mentre il Gruppo Beneteau presenterà il Grand Trawler 62 oltre ai nuovi modelli il Prestige F.4.3 e l'M48.

Bellini Yacht, l'unità di busi-

Qui sotto lo yacht Ferretti 940, in esposizioner al Salone nautico di Venezia. A destra, sopra l'FxP850 Fantom Air e sotto il Sachs Rebel 47 in navigazione

A destra la prua dello spettacolare Guillaume Plisson, a sinistra la linea del Pardo 75 GT

ness del Gruppo Bellini dedicata alla produzione di imbarcazioni di lusso, parteciperà per la prima volta al Salone Nautico di Venezia per presentare in anteprima mondiale Astor 36 by Daniel Arsham, frutto della collaborazione con l'artista statunitense noto per la sua estetica definita da "archeologia del futuro".

Infine, Silent Yachts esporrà nelle acque dell'Arsenale il Silent 62 e altri modelli, un catamarano che punta alla sostenibilità assimilando il meglio della nautica elettrica con soluzioni che guardano al futuro della navigazione.

Grande attenzione quest'anno anche al settore dei gommoni (oggi barche gonfiabili): saranno esposti circa quaranta esemplari, tra cui spiccano il Pirelli 50, ammiraglia sportiva con altissime prestazioni e un design iconico, il Sacs 47, sinonimo di potenza, eleganza e comfort, perfetto per chi cerca adrenalina e stile in mare aperto. Tra le prime assolute Fini 35, un semirigido di alta qualità prodotto da Technavan Interiors che si occupa normalmente di aeronautica e vuole trasferire l'altà qualità al settore nautico. Con una carena in carbonio e interni raffinati è un nuovo player nel mercato.

VELA

Al Salone verrà dato grande spazio alle innovazioni nelle imbarcazioni presenti in questa edizione e sarà l'occasione per esplorare nuove tendenze e scoprire le ultime innovazioni. Le novità e la pressione del mercato sembrano prediligere la taglia dei 50 piedi o poco più. Ci saranno le nuovissime Solaris 55, esposto assieme al Solaris 50 e il Grand Soleil 52P subito vincente, che sarà esposto con il suo fratello da 44 piedi.

Tra le altre imbarcazioni che saranno presenti, spiccano Jeanneau 60 e 65: due modelli di punta della rinomata casa francese costruiti a Monfalcone, con tecnologie innovative.

La vela veloce è protagonista con il dinamico Pogo 36, pensato per chi cerca emozioni forti e comfort, figlio del design francese "oceanico", per elevate prestazioni soprattutto al lasco. Poi ci sarà JPK 39 è una barca vela vincente nelle regate a rating, che unisce performance di alto livello a un design compatto e agile e interni abitabili.

Chi ama la crociera può ammirare in crociera l'elegante Sunreef 80, catamarano di lusso che fa il suo debutto al Salone, con ampi spazi a bordo, grande stabilità e soluzioni innovative per la navigazione a lungo raggio.

Nautor Swan porta Swan 70, imbarcazione di grande prestigio, simbolo di eleganza nel segno della tradizione del grande cantiere finlandese.

Bavaria porta a Venezia C42 e C46 design by Cossutti, due "modern cruisers" dall'incredibile manovrabilità.

Dalla Slovenia tornano al Salone Pegasus 50 ed Elan E6.

M.F.

Moda

Maria Grazia Chiuri dopo nove anni lascia Dior

L'annuncio era nell'aria da tempo, ma ieri è arrivata una conferma ufficiale con una nota della griffe ammiraglia del gruppo Lvmh: Maria Grazia Chiuri (foto) lascia Dior. Dal 2016 è stata la prima donna direttore creativo delle collezioni femminili. «I miei più calorosi ringraziamenti - ha scritto Delphine Arnault, presidente e Ad di Christian Dior Couture - a Maria Grazia Chiuri, che, da quando è arrivata in Dior, ha compiuto un lavoro straordinario con una prospettiva femminista ispiratrice e una creatività eccezionale che le ha permesso di progettare collezioni altamente desiderabili. Ha scritto un capitolo fondamentale nella storia di Christian Dior, contribuendo in modo significativo alla sua straordinaria crescita». «Dopo nove anni, lascio Dior, lieta - le parole affidate da Maria Grazia Chiuri a Instagram - di aver ricevuto questa straordinaria opportunità. Vorrei ringraziare monsieur Arnault per aver riposto la sua fiducia in me e Delphine per il suo supporto». Al suo posto potrebbe arrivare lo stilista irlandese Jonathan Anderson.

Esposta a Venezia alla Scuola Grande di San Rocco un'opera dalla particolare storia di Mario Deluigi, uno dei padri fondatori dello Spazialismo. Nel 1950 fu giudicata troppo moderna e respinta. Vent'anni dopo Albino Luciani la donerà invece a Paolo VI

Il ritorno delle Litanie rifiutate dai salesiani

Franco Posocco*

Era un giorno di sole, il 16 settembre 1972, quando Paolo VI Montini sbarcò a San Marco per avviarsi verso la basilica. Fu allora che con gesto profetico egli mise la stola dorata sulle spalle del patriarca Albino Luciani. Dopo la celebrazione questi con il sindaco Giorgio Longo, donò al Santo Padre una losanga di cm 220 x 220, un quadro astratto di Mario De Luigi dipinto nel 1949. Realizzato per i Salesiani di Mogliano, era stato rifiutato perché troppo moderno, ma Rodolfo Pallucchini nella Biennale del 1950 per consiglio di Giuseppe Mazzariol, docente all'IUAV, lo mise in mostra dove riscosse consenso.

L'opera, un emblema dello Spazialismo, si ispirava alle Litanie della Vergine ed era stata concepita da don Germano Pattaro, un fine teologo sospetto in Curia per le sue idee ecumeniche, peraltro tratte da Giovanni XXIII Roncalli, suo maestro a Venezia. Il dono, apprezzato dal pontefice, fu collocato nel suo appartamento in Vaticano e alla sua morte (1978) assegnato per testamento ai Musei.

Danneggiato dagli attacchi dei tarli e dal degrado del supporto, rimase nei depositi finché la Scuola di San Rocco ne chiese il prestito per esporlo a Venezia al fine di riscoprire un pittore importante ed onorare il sacerdote nel centenario della nascita (1925). L'intesa culturale tra il teologo e il pittore aveva determinato una svolta nell'ambiente artistico veneziano, non solo perché aveva riconciliato l'arte sacra con quella laica dopo un periodo ci incomprensione, ma anche perché aveva riesumato dall'oblio il mosaico, il vetro, lo smalto, materiali che De Luigi adottava nelle sue opere, in collaborazione con gli amici Carlo Scarpa e Giuseppe Romanelli. Nel Novecento quando predominavano i pittori gestuali ed espressionisti del circolo di Peggy Guggenheim, Mario De Luigi e gli altri avevano sollecitato l'attenzione sulle specificità veneziane legate alle forme, alle tecniche e ai magisteri della tradizione. De Luigi e Scarpa assieme a Alberto Viani e Arturo Martini, ritenevano infatti che la spazialità, la luminosità, la preziosità e l'euritmia dovessero caratterizzare le arti figurative nel loro rapporto con l'architettura e l'urbanistica.

Come si sa, ebbero il sopravvento Emilio Vedova, Edmondo Bacci e gli americani (Jackson Pollock) dell'ambito Guggenheim, ma l'influsso di De Luigi, Scarpa, ecc. si estese alla progettazione edilizia, come dimostrano le opere ispirate a Frank Lloyd Wright e agli altri organici. De Luigi, per lungo tempo collocato in un cono d'ombra, viene ora riproposto con tutta la ricchezza cromatica delle sue creazioni, dove agli malti e ai mosaici (ad esempio quello della Stazione di Santa Lucia e quelli per la Sade), si aggiungono i famosi *grattage* e le sfumate dissolvenze e iridescenze delle scenografie. Un pittore aristocratico e raffinato dunque che sembra associare le prospettive classiche di Luca Pacioli e Leon Battista Alberti con le rigorose geometrie di Piet Mondrian e dei Futuristi (ad es. Balla). Un pittore decisivo che seppe introdurre nell'arte sacra (lo rileva la card. Tolentino de Mendonça nella prefazione al catalogo), il senso del mistero e della spiritualità, che considerava essenziale espressione della poesia e dell'armonia.

*Guardian Grando della Scuola Grande di San Rocco in Venezia.

L'idea era quella di fare un omaggio a Piet Mondrian

CAPOLAVORO
Nella foto grande "Le litanie della Vergine" (1949-50), olio su tavola, ora custodita nella collezione di arte moderna dei Musei Vaticani (220x220 cm). Sopra Mario Deluigi a sinistra; a destra l'amico don Germano Pattaro; sotto il Guardian Grando di San Racco, l'architetto Franco Posocco

LA SCHEDA

"Che cosa può essere la fede ... la fiducia in una forza che senti vicino e ti assomiglia: l'Angelo." Così, poco prima della sua scomparsa Mario Deluigi (a volte De Luigi) (1901-1978), pittore di origini trevigiane, ma profondamente veneziano, sulla religiosità. Un tema delicato per l'artista, ma che in qualche modo lo aveva sempre in considerazione. De Luigi è stato uno dei maestri della corrente Spazialista in costante dialogo con i suoi contemporanei, in particolar modo Lucio Fontana. E ora, per i tipi di Lineadacqua, in ricordo di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I, viene pubblicato un volume intitolato, "Litanie" (a cura di Gianni De Luigi e Assia Carpano) che riporta all'attenzione del grande pubblico un'opera importante di Deluigi: "Litanie della Vergine" che sarà visibile fino al 26 ottobre alla Scuola Grande di San Rocco (San Polo 3052). L'iniziativa è stata resa possibile con il patrocinio di Regione Veneto, Comune di Venezia e Musei Vaticani. Oltre a "Le Litanie della Vergine (1949-1950), l'opera sarà accompagnata da una selezione di dieci serigrafie di Deluigi (1972) da lui successivamente elaborate al fine di esplorare ulteriormente le potenzialità del simbolismo geometrico. A questo si accompagnano due arazzi tessuti ad hoc nel 2023 dalla Manifattura Rubelli, ispirati alle litanie mariane. «Il progetto - si dice in una nota della Scuola Grande di San Rocco - valorizza un momento storico unico e riporta a Venezia un'opera, amata da Paolo VI e per anni custodita nei depositi dei Musei Vaticani, attraverso un allestimento evocativo che intreccia arte, memoria e spiritualità, dove pittura, tessitura e serigrafia dialogano con le opere permanenti del Tintoretto.

LITANIE di Mario Deluigi
Lineadacqua
19 euro

Il cardinale de Mendonça: «Un'arte sublime che deve coinvolgere tutti»

Josè Tolentino de Mendonça

LE RIFLESSIONI

Spiega il cardinale e teologo José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, nell'introduzione che rievocando la travagliata vicenda dell'opera rifiutata dai Salesiani, poi finita addirittura in Vaticano, e ora "ritornata" (anche se temporaneamente a Venezia) fa dice al porporato portoghese che: «Tutto oggi ci permette - dice - al cuore della riflessione intendendola non come attività elitaria ed esclusiva, ma inclusiva e aperta. Un'esperienza umana che coinvolge "tutti noi", L'arte liturgica è stata fin dalle sue origini proprio questo: un'arte sublime che è contemporaneamente anche popolare, compresa da tutti e in grado di coinvolgere tutti». E anche il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia riflette su questa operazione senz'altro artistica, ma soprattutto religiosa. «Nella vita e nelle opere di Mario Deluigi - comprese le Litanie, - ricorda Moraglia - torna sovente il tema della luce e conseguentemente, anche delle ombre e delle tenebre. "Noi siamo solo ombre: la luce è Dio" scriveva l'artista in un appunto nel 1959. «Avere l'opportunità - aggiunge - di contemplare di nuovo le sue "Litanie" può regalare un'esperienza singolare, guardando all'esemplarità della Vergine Maria e alla testimonianza di santità che abbiamo ricevuto papa Albino Luciani e da Paolo VI».

P.N.D.

A Palazzo dei Diamanti a Ferrara un'esposizione che mette in dialogo due grandi artisti a cavallo tra Otto e Novecento. Sono stati interpreti di un periodo intenso tra Impressionismo e Art Nouveau

LA MOSTRA

Donne e seduzione tra Boldini e Mucha

Donne di fascino, nobildonne in cerca di notorietà, ballerine che reclamizzano spettacoli da "tabarin". E ancora personaggi raccolti e dipinti nella loro naturalezza, l'erotismo intrigante tra chiffon, vestiti all'orientale, volti pieni di amore, di estasi e di raccoglimento. Sono - in forme diverse - i ritratti di due artisti molto differenti tra loro, sia pure contemporanei. Si tratta di una coppia di protagonisti dell'arte moderna tra Otto e Novecento come Giovanni Boldini (1842-1931) e il cèco Alphonse Mucha (1860-1939), interpreti in forme lontane tra loro dell'Art Nouveau. Di questi due grandi maestri si è aperta recentemente a Palazzo dei Diamanti a Ferrara (fino al 20 luglio, tutti i giorni, feriali e festivi, 9.30–19.30; info: wwwpalazzodiamanti.it), un'esposizione che propone ben 40 opere del pittore ferrarese tra dipinti ad olio, pastelli, acquerelli, disegni e incisioni, che definiscono il "concetto di donna moderna" a cavallo tra i due secoli. Boldini fu capace di restituire, il carattere e lo status dei suoi modelli dando forma all'ideale femminile del tempo: elegante, spigliato, colto, emancipato, inquieto, talvolta eccentrico. Lo dimostrano i ritratti a figura intera per i quali divenne celebre in tutto il mondo, come quelli della contessa Berthier de Leusse, della principessa Eulalia di Spagna, della misteriosa protagonista di "Fuoco d'artificio", e di Olivia Concha de Fontecilla, detta "La signora in rosa". Inoltre alla mostra saranno presenti altri esemplari a mezza figura a olio e a pastello, due straordinari ritratti di Boldini (il bronzo realizzato da Vincenzo Gemito e il famoso "Autoritratto a sessantanove anni"), alcuni interni dell'atelier, un genere dalla forte valenza autobiografica a cui si dedicò dalla fine degli anni Ottanta, e altri lavori, vitali e vibranti, concepiti come studi, tra cui il "Nudino scattante" e la tela intitolata "Ninfe al chiaro di luna" dal vago sapore impressionista.

TRA ITALIA E BOEMIA

E poi c'è Alphonse Mucha, uno dei maggiori interpreti della Belle Epoque. Le sue illustrazioni, i raffinati poster teatrali e le creazioni pubblicitarie rivoluzionano il linguaggio visivo, elevando la comunicazione commerciale a vera espressione artistica. Le opere di Mucha conquistano rapidamente una fama mondiale, mentre il suo stile diviene talmente imitato da far coniare la definizione "Style Mucha". La potente bellezza dei suoi soggetti femminili, intanto, s'imprime indelebilmente nell'immaginario collettivo. Le sue figure che incarnano una visione rivoluzionaria di femminilità, sono portatrici di libertà e dignità fino ad allora negate. Agli albori della modernità, Mucha ne diventa eloquente interprete attraverso un linguaggio che intreccia armoniosamente diverse influenze: i Preraffaelliti, le xilografie giapponesi, gli elementi naturali, le decorazioni bizantine e le tradizioni slave. L'approccio del maestro boemo si rivela innovativo anche nel metodo creativo. Partendo dall'attenta osservazione della natura, l'artista integra le nuove conoscenze scientifiche in quelle che definirà "teorie su come incantare" i meccanismi della percezione visiva.

NEL CONTEMPORANEO

Quando Alphonse Mucha si spegne, la sua arte sembrava destinata all'oblio. Nonostante la celebrità raggiunta il mondo artistico europeo si era allontanato dal suo stile. Solo negli anni '60 il suo genio riemerge e si riaccende l'interesse verso il maestro cèco. Oggi, l'impatto di Mucha è evidente: street art, moda, tatuaggi, manga online ad esempio. Da manifesti su cartelloni parigini rubati dai frugali appassionati d'arte di fine Ottocento alle moderne reinterpretazioni digitali, l'arte di Mucha continua a essere sorprendentemente attuale e rivoluzionaria, proprio come lo era tra Otto e Novecento.

Paolo Navarro Dina

IN RASSEGNA
Alcune delle opere di Boldini e Mucha presentate in questa esposizione a Palazzo dei Diamanti. Qui si ripercorre la storia e le vicende di un periodo fecondo dell'arte come quello tra Ottocento e Novecento in Italia e all'estero

LA RISCOSSA DELLA BORGHESIA NELL'OPERA DEL PITTORE FERRARESE CHE IMMORTALA LE NOBILDONNE

IL MAESTRO BOEMO SI DEDICA SOPRATTUTTO ALLA CARTELLONISTICA E ALLA PUBBLICITÀ RISCONTRANDO UN SUCCESSO POPOLARE

"Parfin dolse", aperto agli oriundi il premio letterario in lingua veneta

L'INIZIATIVA

Goffredo Parise a proposito della lingua veneta scriveva "non l'ho scordata e sempre quando posso la parlo con infinito piacere perché è la lingua della mia Patria". Per far sentire questa voce, autentica e profonda, capace di abbracciare mente e cuore dei veneti è nato "Parfin dolse", il premio letterario di poesia e racconti brevi in lingua veneta, dedicato alla memoria di Elvi Longhin - storico corrispondente del Gazzettino dalla Riviera del Brenta - giunto alla sua IV edizione. Il concorso, organizzato dal comune di Campagna Lupia, con il patrocinio della Regione del Veneto e della Città Metropolitana di Venezia, è stato presentato ieri a Palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio Regionale dal Presidente del consiglio, Roberto Ciambetti, dalla consigliera Roberta Vianello e dal sindaco di Campagna Lupia Alberto Natin.

LA TRADIZIONE

«Se da un lato è indubbia la valorizzazione del talento per la scrittura, dall'altro il cuore è proprio la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico veneto, attualizzandolo nella modernità – ha sottolineato Ciambetti – Ogni lingua custodisce un patrimonio di conoscenze, tradizioni, cultura, storia di una comunità. Di fronte ad un panorama contemporaneo che vira verso la negazione delle identità e l'appiattimento, possiamo e dobbiamo opporci con un'arma potentissima, la nostra lingua». Dopo il successo della scorsa edizione, con quasi cento autori provenienti da tutta la regione, quest'anno il concorso apre le porte anche ai veneti nel mondo, dedicando alle opere provenienti da Istria e Dalmazia, Brasile, Messico, Argentina, Canada, Australia e Belgio una sezione speciale. L'obiettivo è riconoscere e valorizzare anche una lingua e una cultura che, camminando sulle gambe dei veneti nel mondo, continua a vivere. «La lingua veneta è un patrimonio culturale che ci accumuna, che fa parte della nostra storia e che merita quindi di essere valorizzato – ha detto Roberta Vianello – Rappresenta le nostre radici, racconta le nostre usanze, le nostre tradizioni». Il concorso prevede 3 sezioni una per la poesia, una per il racconto breve a tema libero e la sezione speciale "Veneti nel mondo". Il termine ultimo per la presentazione delle opere, che dovranno essere tutte scritte in lingua veneta, inedite o pubblicate nel 2025, è il 10 agosto. I testi saranno selezionati dalla giuria composta da Alessandro Mocellin, docente di Lingua veneta e presidente dell'Academia de la Bona Creansa, Alda Vanzan, giornalista del Gazzettino, Marco Boscaro, autore di poesie e volumi sulla Riviera del Brenta e de "Łe aventùre de Pinòcio". La premiazione si terrà domenica 26 ottobre a Campagna Lupia e le opere saranno raccolte in un volume. info: www.comune.campagnalupia.ve.it/4-edizione-2025/.

Valeria Turolla

CAMPAGNA LUPIA, DA QUEST'ANNO LA SFIDA SI ALLARGA AGLI EMIGRATI: TRA SUDAMERICA, AUSTRALIA E ISTRIA

«SIAMO DI FRONTE AD UN PATRIMONIO CULTURALE CHE CI UNISCE. TRE LE SEZIONI: NARRATIVA, POESIA E STORIE LOCALI»

LO STAFF
Gli organizzatori del Premio ospiti del presidente Roberto Ciambetti e della consigliera Roberta Vianello

Teatro

Alessio Nardin negli Emirati per l'Unesco

IL PERSONAGGIO

C'è un veneziano tra i sette grandi del teatro mondiale chiamati a Fujairah, negli Emirati Arab,i al convegno mondiale dei teatri dell'Unesco e al Festival internazionale del Monodramma. Obiettivo: interrogarsi sul momento del teatro in un mondo sempre più globale e proporre soluzioni per lo sviluppo artistico.

Alessio Nardin, 52 anni (nella foto), veneziano di Cavallino-Treporti con gli altri artisti dei vari continenti ha dato vita ai dialoghi sullo sviluppo artistico e sul futuro del teatro in un mondo in continua evoluzione e, per certi aspetti, persino poco riconoscibile. Il dibattito ha interessato la stessa responsabilità artistica nel teatro contemporaneo e, si è posto la domanda se la creatività del teatro può rappresentare una risposta alle sfide. Il tutto in una parte del mondo poco conosciuta per la sua vocazione teatrale e artistica e che vuole riproporre la sua storia e la sua cultura come voci universali.

LA SFIDA

Il senso è stato quello di una lezione del passato per gestire il futuro: il teatro è come una terra da coltivare, non ci si siede aspettando che i frutti maturino da soli, va coltivata, pulita

dalle foglie morte, amata. Con la convinzione che oggi più che mai sia indispensabile un ruolo attivo dell'arte e dell'artista per la cultura della società e per la crescita di un mondo sempre più globale, i due festival internazionale negli Emirati Arabi si sono dati appuntamento a breve distanza. In particolare il convegno dell'Unesco ha cercato di mettere in evidenza come la cultura possa far prendere coscienza di un mondo da proteggere anche se oggi ottenere il risultato è sempre più difficile, così come è difficile accettare la fragilità di questo mondo Coraggiosi per portare avanti una ricetta simile. «Forse semplicemente un po' incoscienti e un po' stupidi: - dice Nardin - nel senso che hanno lasciato uno spazio alla possibilità di essere stupiti e di stupire». Nardin, ingegnere civile che ha tradito la professione per il teatro, attore, regista e direttore teatrale tra i più conosciuti nel mondo, ha lavorato nei più grandi palcoscenici, sino a guadagnare nel 2019 il titolo di spettacolo dell'anno in Russia con una sua rappresentazione di "Pinocchio". Un successo tale da tenere lo spettacolo in cartellone a Mosca per quattro anni. Era tutto pronto per Kiev. Oggi Nardin dirige ad Asolo l'Accademia Eleonora Duse che forma giovani attori, registi, uomini di teatro. L'Accademia, al secondo anno di vita, ha chiamato per i corsi alcuni tra i più grandi esponenti del teatro mondiale. (e.p.)

Il nuovo, solito Wes Anderson

LA TRAMA FENICIA
Regia: Wes Anderson
Con: Benicio Del Toro, Mia Threapleton, Tom Hanks
COMMEDIA ★★

Su un aereo in volo il magnate Zsa-Zsa Korda (Benicio del Toro), personaggio tutt'altro che limpido, è fatto oggetto per l'ennesima volta di un attentato, ma al solito riesce a salvarsi. Prende così la decisione di lasciare il suo capitale alla figlia, nel frattempo diventata suora, la cui presenza determinerà il cambiamento della storia. Di cosa parliamo ancora quando raccontiamo il cinema di Wes Anderson? Di un regista prigioniero da sempre del suo stile incrollabile, dai colori pastello alle simmetrie imperturbabili, dai carrelli laterali alla fumettistica rappresentazione dei personaggi e degli sfondi. E la faccenda è diventata estenuante. Stavolta però il film è un po' più divertente. Cast di assoluto prestigio. (adg)

La moglie di Enrico VIII

L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND
Regia: Karim Aïnouz
Con: Jude Law, Alicia Vikander, Eddie Marsan
DRAMMATICO ★★1/2

Ritratto di Catherine Parr sesta moglie di Enrico VIII. Cattolica, ma non bigotta, amava la musica, la pittura e studiava il greco, insomma: era una donna indipendente con un marito violento e acrimoso. Dal 1933, quando Alexander Korda firma un film sul personaggio (Charles Laughton era Enrico VIII mentre qui è il bravo Jude Law) i tempi sono cambiati. Lì era solo un bel film in costume, qui è un ritratto anti-patriarcale in tono con il momento: un invito alle donne di oggi a ribellarsi e a difendere la propria indipendenza. Aïnouz evita quanto può l'oleografia ma scivola nel voler essere, si voglia o no, un film a "tesi" con un po' di patina in costume.

Giuseppe Ghigi

Torna dopo 7 anni Mike Leigh, regista già Leone d'oro con "Vera Drake": storia di una donna in eterno conflitto con la propria famiglia e il mondo

Com'è dura la vita

SCOMODE VERITÀ
Regia: Mike Leigh
Con: Bryony Miller, Marianne Jean-Bapstiste, Sophia Brwon
COMMEDIA ★★★1/2

Chi è Pansy? Da cosa deriva quel suo indistruttibile livore? Quel suo stare in mezzo agli altri sempre aggressiva, insoddisfatta, come se qualcosa macerasse continuamente la sua serenità? Si guarda attorno e vede il marito idraulico, eternamente incapace di limare le sue asperità; il giovane figlio obeso, cuffie perenni in testa, solitario, debosciato, voglia di fare qualcosa: zero; la sorella parrucchiera Chantelle, forse l'unica con la quale riesca a trovare attimi fuggenti di solidarietà familiare, subito repressi. È una donna graniticamente scontenta, Pansy. E forse non sapremo mai perché: l'infelicità ha radici strane, lontane; e il film non le dice.

A quasi 7 anni dalla ricostruzione storica di "Peterloo", il regista inglese Mike Leigh, già Leone d'oro a Venezia nel 2004 con "Il segreto di Vera Drake", ritorna a quei drammi intimi e familiari, che avevano fatto grande il suo cinema, a cominciare da "Segreti e bugie", Palma d'oro a Cannes nel 1996. E di segreti e bugie vive questa storia narrata per lunghe scene corali, per frammenti improvvisi, con lunghi dialoghi, scritti come sempre magnificamente dallo stesso regista.

DOLORE & SCONFORTO

Marianne Jean-Baptiste invade lo schermo con la forza e la sua energia conflittuale, con il suo corpo costantemente in battaglia, contro tutto e contro tutti. La scena della Festa della mamma è esemplare nel suo negare ogni possibilità ecumenica, ogni leggera parentesi al dolore e allo sconforto: qui Pansy afferma la sua assoluta incapacità di scavalcare ogni confine, ogni barriera con il mondo, anche quando l'affetto degli altri si fa più urgente, più vicino, più caloroso.

Non si creda a un film totalmente disperato: Mike Leigh, come sempre, sa trarre spunti anche di palese divertimento, di ironia sagace, che possono anche esplodere in sonore risate sullo schermo. E non ha certo bisogno, all'occorrenza, di forzare la mano, di adoperare la tensione come una possibilità insistita di colpire al cuore; semmai è proprio il contrario, è usare senza enfasi lo strazio palpabile di una donna insoddisfatta per ricordarci come la vita ponga delle condizioni insondabili, dove i sentimenti scivolano in modo sdrucciolevole, indeterminato, incomprensibile.

"Scomode verità" (il titolo originale è "Hard truths", più durezza che scomodità) è un film che erode pian piano. Ne restiamo a lungo attratti non solo per la qualità eccellente degli altri interpreti (va ricordata almeno Michele Austin, che è la sorella Chantelle, il cui affetto a tratti è commovente), ma per la profonda semplicità con la quale un mondo familiare si mostra, cercando quell'attimo di speranza di cui ha bisogno, che almeno uno dei protagonisti sembra finalmente trovare nel finale.

Adriano De Grandis

Polonia

Così si deve lottare per il proprio corpo

QUESTA SONO IO
Regia: Malgorzata Szumowska
Con: Malgorzata Hajewska, Michal Englert, Mateusz Wiecklawek
DRAMMATICO ★★★

La Polonia da Solidarność ai giorni nostri, la vita di Andrzej in Aniela. Il Paese che cambia, il corpo che si trasforma. Il giovane Andrzej scopre presto di non sentirsi uomo. Il ragazzo è timido e per superare il trauma s'innamora di una donna, la sposa e fa due figli. Ma se il dilemma resta sotterraneo, il tempo ne reclama sempre più l'urgenza. Un film desolato, spento nella lacerazione continua di sé, dal ritmo lento,confuso all'inizio come lo stesso disordine del protagonista. Malgorzata Szumowska costruisce il cammino interiore di una trans, paga ogni vessazione, galera compresa. (adg)

LEGGENDARIO **Una scena del film Scomode verità" che sarà nelle sale cinematografiche in settimana.**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

L'Africa dei villaggi e delle giovani in trappola

E' un'altra Africa quella che Tatiana Antolini racconta nel suo romanzo d'esordio *Le scarpe di Melinda*. È l'Africa che i turisti dei viaggi organizzati, quelli che svernano nelle spiagge assolate del Kenya, non vedono e che se intravvedono nelle visite mordi-e-fuggi a Malindi o a Mombasa, cercano di scansare. È l'Africa di chi è nato in un villaggio. E, come dice l'autrice, «per quanto si dia da fare, la gente nei villaggi non fa che sopravvivere. I bambini nascono e crescono di espedienti, i genitori non fanno che procurare loro da mangiare e nient'altro. I loro padri sono fantasmi che girano attorno alla vita aspettando di morire. Le madri sono donne disperate che fanno l'impossibile per l'indispensabile». Donne che cadono in trappola, che si fanno pagare per mezz'ora di sesso a buon mercato, pagate dai danarosi turisti occidentali, anche se poi, alla mattina, quando tornano al villaggio, nessuno rivolge più loro la parola. Donne che scelgono la strada del sesso pagato, convinte di poter racimolare quei soldi necessari per fuggire dalla miseria e andare a vivere in città, in una casa vera, di pietra, e cercare lì, di costruirsi un futuro.

LE SCARPE DI MELISSA di Tatiana Antolini
Helvetia
12 euro

Come Melinda che, rimasta orfana ancora bambina, vuole lasciare la capanna al villaggio e il lavoro al negozio di sete perché sogna una casa di pietra con le finestre aperte sulla strada grande di Mombasa. Melinda è bella. Gli uomini l'adorano e le donne la invidiano. Ha gambe lunghissime, sottili, lucide e scattanti. Ha capelli che somigliano a una foresta intricata. E quando Raphael, il ragazzo del villaggio che non osa confessare l'amore che prova per lei, le regala un paia di sandali, Melinda comincia a sognare la vita che vorrebbe. A costo di vendersi. Solo che non ha fatto i conti con i giochi di potere di chi controlla il mercato della prostituzione, la vendita della polverina bianca ai ricchi turisti e poi la corruzione nelle forze dell'ordine.

Una storia struggente che però lascia aperta la porta della speranza. Perché tutte le Melinda del Kenya e dell'Africa un giorno ce la possano fare senza doversi prostituire. Ma anche senza dover attendere che qualcuno, dall'Europa, arrivi nel villaggio a costruire una scuola per i bambini e anche per i grandi, salvo poi non mandare più un insegnante, condannando così la capanna con le panche, la lavagna e i gessetti a cadere in rovina.

L'autrice, Tatiana Antolini, maestrina, giornalista e imprenditrice, ha ideato questo romanzo al ritorno da un viaggio in Africa compiuto nel 1986. «L'ho scritto nei primi anni Novanta, l'ho modificato all'infinito senza mai nemmeno sognare che potesse veramente camminare con le sue gambe». *Le scarpe di Melinda* saranno presentate per la prima volta oggi alle ore 18 alla libreria Mondadori a Mogliano Veneto (Treviso).

Alda Vanzan

Sipario

Sonia Bergamasco racconta la Duse

DUSE - THE GREATEST
DOCUMENTARIO DI SONIA BERGAMASCO
venerdì 6 giugno
Asolo Art Film Festival 2025
www.asoloartfilmfestival.it

Un omaggio cinematografico a Eleonora Duse, figura iconica del teatro internazionale e profondamente legata ad Asolo, apre l'Asolo Art Film Festival 2025.

"Duse – The Greatest", scritto e diretto da Sonia Bergamasco, era nella cinquina dei film candidati al David di Donatello per la sezione Documentari. E se da un lato celebra la vita della Divina e il suo rapporto con Asolo, dall'altro "evidenzia la modernità di una figura leggendaria e quanto essa sia d'ispirazione ancor'oggi per attrici e attori di tutto il mondo", sottolinea l'assessora alla cultura di Asolo Beatrice Bonsembiante.

Il documentario - esordio alla regia per Bergamasco - ricostruisce la storia della donna e dell'artista Duse con rigore, restituendone un ritratto intimo e sfaccettato. La narrazione si articola attraverso le lettere della Divina, interpretate dalla stessa Bergamasco, e accompagna lo spettatore in un suggestivo viaggio tra i luoghi vissuti e sognati da Eleonora: Parigi, New York, Chioggia, Vigevano, fino ad arrivare ad Asolo. La regista ha trascorso lunghi periodi di proprio nel borgo veneto, respirando l'atmosfera che aveva stregato la Duse e approfondendo la sua figura attraverso i documenti custoditi nell'archivio comunale, nell'archivio storico e nel museo civico. La grande attrice qui acquistò una casa, che stava restaurando quando morì negli Stati Uniti. Non vi abitò mai, ma oggi riposa nel cimitero di Sant'Anna, con la lapide rivolta verso il Monte Grappa, immersa nella quiete e nella luce delle colline che tanto amò.

Numerose scene del documentario sono state girate nella città, in particolare nel Teatro Duse, e nel contesto dei suggestivi panorami che la circondano. «L'esperienza diventerà quasi un dialogo tra passato e presente - osserva il direttore artistico del festival Nello Correale - le immagini della Duse sullo schermo si fonderanno con l'atmosfera del teatro che porta il suo nome, unendo il pubblico alla storia della grande attrice». **(gb.m.)**

LA PIÙ GRANDE **Eleonora Duse Sonia vista da Sonia Bergamasco**

METEO

Tempo stabile e soleggiato su gran parte del territorio.

DOMANI

VENETO
Un'altra giornata stabile e soleggiata sulla nostra regione, con cielo sereno offuscato soltanto dal passaggio di qualche sottile velatura in giornata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e soleggiata sulla nostra regione, con cielo sereno o poco nuvoloso per la formazione di qualche cumulo diurno in formazione sulle vette.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un'altra giornata stabile e soleggiata sulla nostra regione, con cielo sereno offuscato soltanto dal passaggio di qualche sottile velatura in giornata. Temperature in aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	28	Ancona	18	25
Bolzano	15	30	Bari	18	23
Gorizia	12	30	Bologna	19	31
Padova	18	30	Cagliari	19	28
Pordenone	14	30	Firenze	15	30
Rovigo	16	29	Genova	19	26
Trento	14	29	Milano	20	30
Treviso	13	29	Napoli	20	29
Trieste	19	24	Palermo	17	25
Udine	14	29	Perugia	17	28
Venezia	19	27	Reggio Calabria	18	25
Verona	18	30	Roma Fiumicino	17	27
Vicenza	14	29	Torino	18	31

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Sognando... Ballando con le stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Carolyn Smith, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni
0.20 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **TV7** Attualità

Rai 2
10.20 **Assemblea della Banca d'Italia. Presentazione delle Considerazioni Finali del Governatore** Attualità
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **19a tappa Biella - Champoluc. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.55 **Tg 2** Informazione
18.10 **Italia - Svezia. UEFA Women's Nations League** Calcio
19.10 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **John Wick 4** Film Azione. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Scott Adkins, Donnie Yen
0.10 **Tango** Attualità
1.35 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
15.35 **Piazza Affari** Attualità
15.45 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.55 **Gocce di Petrolio** Attualità
16.45 **Gli imperdibili** Attualità
16.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile. Di Anna Grossi, Cinzia Perreca
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg 3 Chi è di scena** Società

Rai 4
6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **Rookie Blue** Serie Tv
9.10 **Gli imperdibili** Attualità
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **In the dark** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Prospect** Film Avventura
15.55 **30x70 - Se dico donna - Rita Pavone** Varietà
16.00 **30x70 - Se dico donna - Donatella Scarnati** Varietà
16.05 **Rookie Blue** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kowloon Walled City** Film Azione. Di Soi Cheang. Con Louis Koo, Sammo Kam-Bo Hung, Richie Jen
23.35 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
2.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.05 **Wonderland** Attualità
2.35 **Criminal Minds** Serie Tv
3.15 **Coroner** Fiction
5.00 **La Unidad** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Cine Libre** Documentario
7.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.15 **Serengeti** Documentario
9.05 **Truman Capote - A sangue freddo** Film
9.55 **American Genius** Doc.
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Pooh. Un attimo ancora** Documentario
17.25 **Turandot** Musicale
19.15 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Documentario
19.55 **Visioni** Documentario
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.30 **Alicia Keys Live in Los Angeles** Musicale
0.25 **Decades Rock: Pretenders Friends** Musicale

Rete 4
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Ben Hur** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv
1.45 **Super 1997 Best 8** Show
3.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.40 **Shango la pistola infallibile** Film Western
5.00 **Anno Domini** Fiction

Canale 5
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Uomini e donne - La scelta** Reality. Condotto da Maria De Filippi
23.10 **Tradimento** Serie Tv
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.53 **Meteo.it** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
1.40 **Uomini e donne - La scelta** Reality. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Creed - Nato per combattere** Film Drammatico. Di Ryan Coogler. Con Michael B. Jordan, Sylvester Stallone, Tessa Thompson
0.05 **Il Signore degli Anelli - Le due Torri** Film Fantasy
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Ciak News** Attualità

Iris
6.45 **Ciak News** Attualità
6.50 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Gli invincibili tre** Film Avventura
10.40 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
13.10 **A Wong Foo, grazie di tutto! Julie Newmar** Film Commedia
15.20 **Una top model nel mio letto** Film Commedia
17.00 **Note Di Cinema** Attualità
17.15 **Frontera** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La recluta** Film Poliziesco
23.40 **Gunny** Film Guerra
2.00 **A Wong Foo, grazie di tutto! Julie Newmar** Film Commedia
3.40 **Ciak News** Attualità
3.45 **Una top model nel mio letto** Film Commedia
5.10 **Muori lentamente... te la godi di più** Film Avventura

Cielo
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Solo per una notte** Film Drammatico. Di Maxime Rappaz. Con Jeanne Balibar, Pierre-Antoine Dubey, Thomas Sarbacher
23.15 **La notte degli amanti** Film Drammatico
1.00 **Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze** Film Commedia
2.25 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Telenuovo
17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Oltre Ogni Limite - Film: drammatico, Usa 1986 di Robert M. Young con Farrah Fawcett e James Russo**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
6.20 **Affari in cantina** Arredamento
7.45 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.30 **Airport Security: Europa** Documentario
13.25 **Affari a tutti i costi** Reality
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff : Trapani Shark - Germani Brescia. LBA Serie A** Basket
22.55 **Border Control Italia** Att.
0.55 **Real Crash TV** Società

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
10.20 **4 Hotel** Reality
11.35 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.40 **Foodish** Cucina
12.35 **4 ristoranti** Cucina
14.00 **Un marito quasi perfetto** Film Drammatico
15.45 **Un'estate romantica** Film Commedia
17.30 **Lezioni d'amore** Film Drammatico
19.15 **4 ristoranti** Cucina
20.40 **Radio Italia Live - Il Concerto 2025 - Milano** Musicale
0.20 **Sex List** Film Commedia
2.20 **Disaster Movie** Film Commedia

NOVE
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **Famiglie da incubo** Doc.
15.40 **Storie criminali** Doc.
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.35 **Nudi e crudi** Reality
5.05 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Non ti voltare**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Lo stato contro Fritz Bauer**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul Cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Screenshot**
23.00 **L'alpino**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
11.45 **Casa Pappagallo** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Il mistero dell'acqua** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti invita a osservare le cose da punti di vista diversi, magari adottando quello di altre persone, che ti fanno scoprire che la realtà è più interpretabile di quanto tu non creda. La configurazione mette l'**amore** al primo posto, anche se forse tendi a dare uno spazio eccessivo all'immaginazione, che si modifica in funzione del tuo stato d'animo. In serata tutto diventa più piacevole.

Toro dal 21/4 al 20/5
I pianeti ti sostengono soprattutto sul piano pratico e concreto, offrendoti delle soluzioni efficaci che riguardano sia l'aspetto professionale che quello **economico**, settore nel quale in questo momento hai davvero delle belle carte da giocare. La tua tradizionale cautela cede il posto a un'insolita vivacità, che ti rende agile e particolarmente estroso. Lasciati indicare la strada dalla curiosità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione del tuo pianeta, Mercurio, con il Sole ha luogo nel tuo segno e ti rende quindi maestro di cerimonie, autorizzato a muovere le diverse pedine che hai a disposizione con eleganza e sottigliezza. La configurazione potrebbe rivelarsi particolarmente efficace per quanto riguarda la sfera **economica**, ma ha anche una valenza più generale rispetto alla comunicazione, che governa ogni cosa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Con la Luna nel segno puoi fare praticamente ogni tipo di cosa: ti restituisce la tua spontaneità, quella che non sbaglia mai e che ti consente di superare anche le barriere formali, che a volte possono diventare dei limiti. Approfitta di questa splendida disposizione d'animo per muoverti con la tua inconfondibile eleganza nel **lavoro** e mettere a segno una mossa dolce e vincente con una tua decisione.

Leone dal 23/7 al 23/8
In serata riceverai la visita della Luna, che ti porta il suo capitale di dolcezza con cui ammansire l'energia incalzante di Marte, ormai nel tuo segno da più di un mese. La congiunzione del Sole e di Mercurio favorisce l'acume e l'agilità mentale, consentendoti di migliorare alcune relazioni e di mandare avanti con leggerezza i progetti che ti stanno a cuore. Buone opportunità in campo **economico**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi sei nella disposizione d'animo giusta per allacciare relazioni nell'ambito del **lavoro** o per portare avanti i tuoi progetti in modo da consolidarne lo sviluppo anche nel futuro. Hai le idee particolarmente chiare e ti sarà facile arrivare al dunque e rendere tangibile il passo in avanti nonostante la tua classica tendenza a disperderti nei mille dettagli delle cose. In serata pensa a svagarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ancora per oggi c'è la Luna che ti presta i suoi incantesimi e ti consente di ammaliare le persone giuste per raggiungere risultati significativi nel **lavoro**. E tutto questo avviene con grande leggerezza e agilità, grazie ai diversi elementi della configurazione che ti consentono di muoverti con la delicatezza di una farfalla variegata e ipnotica. Anche Saturno ti invita a muoverti con discrezione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per dipanare le diverse questioni con cui sarai alle prese nel **lavoro**, la configurazione ti invita a giocare la carta della diplomazia. Riuscirci non sarà certo difficile grazie a una sensibilità che la Luna acuisce, rendendoti più perspicace e attento ai segnali invisibili che ti mandano le persone con cui avrai a che fare. Approfitta delle circostanze, che favoriscono le alleanze e gli accordi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La congiunzione di Mercurio e del Sole ha luogo nel tuo segno complementare e ti garantisce condizioni particolarmente propizie alla definizione di un accordo o forse di una vera e propria alleanza. Stai iniziando a diventare più preciso ed esigente nelle richieste, grazie anche a un'accresciuta fiducia nelle tue capacità personali. In **amore** permettiti di essere capriccioso per ritrovare il gioco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione ha in serbo per te delle ottime opportunità nell'ambito del **lavoro** grazie a una disposizione d'animo che ti rende preciso ed elegante nel modo di proporti e di manifestare le tue richieste. Potrebbe essere anche il momento giusto per concludere una trattativa. Sarà piacevole muoverti con un'agilità per te insolita e che in altri momenti avresti forse considerato superficiale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Impernia la giornata su un atteggiamento giocoso, facendo del divertimento la tua parola d'ordine e trovando il modo di coinvolgere anche gli altri in questo tipo di approccio. L'**amore** che ti attraversa e che alimenta il tuo benessere psichico ti trasmette un'energia piacevole, che seduce chi ti è vicino. Affidati ai suoi consigli e lascia che scandisca i ritmi della tua giornata. Tutto va veloce.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione alimenta la tua curiosità e ti predispone a un atteggiamento un po' incostante, come se fosse difficile per te concentrarti troppo a lungo su un'unica cosa o attività. Tienine conto sapendo che è qualcosa di passeggero e che riflette un momento di intensa vita interiore, in cui numerosi pensieri si accavallano e ti affascinano. Con il **denaro** potresti distratti, rimani concentrato.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 29/05/2025

Bari	45	10	60	68	59
Cagliari	4	31	24	61	63
Firenze	71	59	65	53	46
Genova	21	26	50	63	86
Milano	46	52	45	21	15
Napoli	88	90	17	46	12
Palermo	31	40	71	32	12
Roma	86	81	41	12	19
Torino	75	32	64	46	4
Venezia	26	65	38	56	60
Nazionale	16	55	64	57	12

SuperEnalotto

32 51 67 81 71 27 — Jolly 35

MONTEPREMI		JACKPOT	
	9.392.921,64 €		5.622.144,24 €
6	- €	4	450,03 €
5+1	- €	3	33,88 €
5	158.372,65 €	2	6,14 €

CONCORSO DEL 29/05/2025

SuperStar — Super Star 90

6	- €	3	3.388,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	45.003,00 €	0	5,00 €

SERIE B

Il Tribunale federale ha deciso: Brescia in C La Samp ai play out

Il Brescia saluta la B. Il Tribunale federale ha inflitto 8 punti di penalizzazione, di cui 4 per questa stagione e 4 nella prossima, più 6 mesi di inibizione per il presidente Massimo Cellino e 6 per il figlio Edoardo, consigliere delegato. Le rondinelle scendono in C a seguito del deferimento per il pagamento di Irpef e Inps con crediti d'imposta inesistenti. Appello il 10 o 12 giugno. Frosinone salvo e playout tra Salernitana e Samp (letteralmente miracolata) il 15 e 20 giugno (andata a Marassi). Finale playoff: Cremonese-Spezia 0-0. Ritorno domenica alle 20,30.

MILAN, È ALLEGRI CONTE HA DECISO RESTA AL NAPOLI

▶Max torna in rossonero dopo 11 anni: firma per due stagioni Italiano rinnova con il Bologna, Gasperini va verso la Roma

CONFERMATI Antonio Conte (Napoli) e Vincenzo Italiano (Bologna)

LO SCENARIO

Sarà Massimiliano Allegri l'allenatore del Milan. Torna in rossonero dopo 11 anni. I contatti tra le parti ieri sono stati molto intensi fino all'incontro di quasi due ore tra il livornese e l'ad rossonero, Giorgio Furlani. Il tecnico, che prenderà il posto di Sergio Conceiçao (salutato ieri dalla dirigenza), ha firmato un contratto biennale (con opzione per il terzo anno) a 5 milioni di euro netti più bonus. Un ingaggio superiore rispetto a quello di allenatori del recente passato. A dimostrazione di come il club di via Aldo Rossi abbia capito i tantissimi errori commessi e abbia deciso di puntare su un allenatore che conosce l'ambiente Milan. Igli Tare, nel ruolo di direttore sportivo, mette a segno il primo colpo per il nuovo Diavolo. Al centro del progetto di Allegri ci potranno essere Rafael Leao (ma il portoghese è corteggiato dal Barcellona) e Gimenez. In stand by Maignan, mentre Theo Hernandez potrebbe finire in Arabia Saudita e Reijnders al Manchester City. Anche se l'olandese, che ha rinnovato fino al 2030 con il Milan, per meno di 70 milioni di euro difficilmente andrà via. Però, Allegri non sarà in panchina per squalifica l'11 agosto nel primo turno di Coppa Italia contro il Bari.

JUVENTUS VERSO LA RIVOLUZIONE: GIUNTOLI ALLA PORTA ARRIVA IL FRANCESE COMOLLI DAL TOLOSA CHIELLINI UOMO CHIAVE

FUMATA AZZURRA

Il Napoli ha fatto all-in su Antonio Conte e ieri ha vinto la mano decisiva con la conferma dell'allenatore, protagonista assoluto del quarto scudetto della storia azzurra. La schiarita c'è stata martedì in occasione del vertice a Roma tra Aurelio De Laurentiis, Conte, l'ad Andrea Chiavelli e il ds Giovanni Manna. Mercoledì nuovi contatti telefonici e poi il nuovo affondo anche per respingere gli assalti della Juventus. L'incomntro si è tenuto a casa di Conte. I protagonisti sono stati gli stessi dell'altro giorno e non ci sono state sorprese per quanto riguarda l'esito. È arrivato il sì convinto dell'allenatore che dunque resterà a Napoli anche nella prossima stagione. Il disgelo tra le parti è cominciato martedì, quando De Laurentiis ha messo sul piatto la possibilità di un mercato faraonico da circa 150 milioni di euro per continuare a essere competitivi sia in campionato sia in Champions. Conte – già in quella circostanza – aveva chiarito di non avere preso impegni con la Juventus e ha messo da parte le incomprensioni nate negli ultimi mesi dopo la cessione di Kvaratskhelia. Il primo rinforzo è De Bruyne che ha chiuso la sua esperienza al City. Poi bisognerà scegliere il nuovo centravanti: David è in stand by, al Napoli piacciono Kean della Fiorentina e Lucca dell'Udinese.

IL RITORNO IN ROSSONERO Max Allegri, 57 anni, livornese, ha allenato già il Milan dal 2010 al 2014, vincendo lo scudetto del 2011

RIBALTONE BIANCONERO

Rivoluzione anche in casa Juventus. Cambiamenti drastici voluti da John Elkann nel giorno del ricordo dei caduti dell'Heysel. I bianconeri hanno omaggiato le 39 vittime del 29 maggio 1985 con un monumento alla Continassa chiamato "Verso Altrove", un'installazione artistica ideata da Luca Vitone e curata dal compianto Luca Beatrice. Intanto, però, Cristiano Giuntoli è a un passo dall'addio insieme al suo staff, nonostante abbia ancora tre anni di contratto. Giorgio Chiellini sarà l'uomo chiave nella nuova dirigenza. Il direttore generale sarà Damien Comolli, ex Tolosa, e il ds potrebbe essere Matteo Tognozzi. Invece, arrivano buone notizie per i tifosi del Bologna: Vincenzo Italiano ha rinnovato fino al 2027. Gasperini va verso il sì alla Roma, l'Atalanta è in ballo tra Maurizio Sarri (se non chiude alla Lazio), Stefano Pioli e Thiago Motta, mentre per il Torino ci sono Marco Baroni e Alberto Gilardino.

Salvatore Riggio
Pasquale Tina

Luis Enrique conferma il tridente Inzaghi mette Bastoni su Barcola

FINALE DI CHAMPIONS

MONACO Partita secca, pronostico impossibile da azzeccare: la finale di Champions tra Inter e Paris Saint Germain, in una Monaco di Baviera che inizia a colorarsi di nerazzurro, si giocherà sul filo dei nervi, della freddezza e del sangue freddo più che sugli assetti tattici consolidati da parte di entrambe le squadre. Da una parte l'Inter, ben organizzata ed esperta, galvanizzata dalla vittoria sul Barcellona, ormai nella leggenda, dall'altra il Psg a caccia di un trofeo sfiorato e mai vinto, con un gruppo giovane e talentuoso, pronto a fare la storia. Una partita tutta da vedere e da seguire a cominciare dai portieri, Donnarumma e Sommer, due fuoriclasse che si esaltano nei momenti più critici, capaci di fare la differenza. Luis Enrique, che di fatto ha rivoluzionato la squadra, si affida al 4-3-3, confermandosi un filosofo del tridente d'attacco. A destra una vecchia conoscenza nerazzurra, Hakimi, veloce e bravo nel proporsi anche offensivamente. A sinistra Nuno Mendes, considerato ormai uno dei migliori laterali in assoluto a soli 22 anni. Per lui parlano i numeri, sei gol e altrettanti assist in questa stagione. Centrali Marquinos, 31 anni, e Pacho, 23 anni. A dettare i tempi del centrocampo il portoghese Vitinha ispiratore e riferimento per Fabian Ruiz e Joao Neves, altro enfant prodige del calcio mondiale. Tridente affascinante ed efficace composto da Kvaratskhelia, Barcola, e Dembelè. Per Barcola non è detta ancora l'ultima parola, potrebbe non partire titolare, per lui ballottaggio con Douè, il gioiello della squadra francese, classe 2005.

LE MOSSE DI SIMONE

Simone Inzaghi risponde a Luis Enrique con altrettanta qualità, proponendo il consueto 3-5-2. Probabilmente Bastoni dovrà vedersela con Barcola, mentre a Pavard toccherà l'ex Napoli Kvaratskhelia. Difficile compito per Acerbi alle prese con Dembelè. Sulle fasce, spettacolo assicurato con i magnifici quattro: Dimarco e Hakimi, Dumfries e Nuno Mendes. Duelli affascinanti tra Barella e Goncalo Neves, Calhanoglu e Vitinha, Mhkitarian e Fabian Ruiz. Fuochi d'artificio con il confronto tutto argentino tra Lautaro Martinez e il capitano francese Marquinos, mentre Thuram non dovrebbe avere particolari problemi con Pacho, forse la pedina più debole dei parigini. «Sappiamo di avere fatto due grandi partite contro il Barcellona, una delle migliori squadre d'Europa, che sono state viste in tutto il mondo. Ci danno sicuramente fiducia ma non ci sentiamo invincibili; puntiamo a imporci come abbiamo fatto con il Barcellona, abbiamo acquisito fiducia - dice proprio Thuram all'emittente francese M6 - Non so se sarà un match simile. Sicuramente il Psg ama molto giocare il pallone, è una squadra tatticamente molto forte, con un grande allenatore e ottimi giocatori. Sarà una gara complicata».

FRANCESE Marcus Thuram

DOMANI SERA A MONACO L'INTER CON LA SQUADRA AL COMPLETO. THURAM: «LE DUE VITTORIE SUL BARCELLONA CI HANNO DATO MOLTA FIDUCIA»

Domani alle 21, in uno stadio stracolmo, più degli schemi conterà il coraggio di crederci fino alla fine. Il Psg parte con un piccolo scarto di vantaggio, secondo i bookmakers, ma alla fine l'Inter ha dimostrato di poter vincere qualsiasi partita e di poter ribaltare ogni risultato. Il Psg ha investito molto per arrivare a Monaco e, al di là dei suoi campioni, nuovi e vecchi talenti, ha in Luis Enrique l'uomo in più. Classe, esperienza, capacità di soffrire sono le qualità di un tecnico capace sempre di guardare un po' più in là rispetto agli altri, di superare qualsiasi dolore nella vita e ogni avversità in campo, un combattente vecchio stile.

CAPITANO Lautaro Martinez vuole il riscatto in Champions

MITO Diego Maradona

Annullato il processo sulla morte di Maradona

IL CASO

BUENOS AIRES Anche da morto Diego Armando Maradona fa discutere. Il processo avviato a marzo in Argentina per stabilire le eventuali responsabilità dello staff medico sul deterioramento delle sue condizioni di salute - culminato il 25 novembre del 2020 nel decesso per un edema polmonare acuto - è stato annullato. Il motivo: una dei tre giudici aveva organizzato di nascosto la realizzazione di un documentario di cui lei stessa sarebbe stata la protagonista. "Giustizia Divina" era il titolo scelto per il copione, ritrovato dagli inquirenti insieme a un trailer in cui la togata, Julieta Makintach, compare al lavoro per ricostruire la morte del maggiore idolo argentino. Una sceneggiatura in cui si afferma già che «Maradona è stato ucciso», come per una sentenza già emessa, incompatibile con il ruolo della magistrata. Makintach era stata estromessa martedì alla ripresa del processo. Gli altri due giudici avevano accolto la richiesta di ricusazione delle parti, mettendo in dubbio la validità dell'intero processo e segnalando il pericolo di nullità. «La giudice Julieta Makintach non è intervenuta in modo imparziale. La sua condotta ha prodotto un danno sia per la parte querelante come per la difesa», ha affermato il togato Maximiliano Savarino annunciando l'annullamento del dibattimento.

SINNER È IMPLACABILE COBOLLI: SUO IL DERBY

▶Al Roland Garros Jannik liquida in 3 set il francese Gasquet che a 39 anni chiude la carriera. Il romano piega Arnaldi e al terzo turno incrocia Zverev

VITTORIA FACILE Jannik Sinner, numero uno al mondo

TENNIS

Amicizia, rispetto, un ex coach (Riccardo Piatti) in comune, e poi tante belle parole davanti all'immenso Philippe Chatrier, colmo di lacrime e commozione, vestito con la T-shirt "Merci Richie": «Questo è il tuo momento. Congratulazioni per la tua splendida carriera, anche al tuo team e alla tua famiglia. Senza grandi persone attorno non si potrebbe fare una carriera come la tua, tutti si ricorderanno di te dopo il ritiro. Sei stato un gran tennista, con una grande carriera, ma anche una persona straordinaria. Ti auguro il meglio per il futuro».

Ma la legge del numero 1 è implacabile: Jannik Sinner domina 6-3 6-0 6-4 Richard Gasquet - 39 anni il 18 giugno - stoppando con 27 vincenti, 20 gratuiti e l'87% di punti con la prima il francese dal rovescio d'oro al suo Roland Garros numero 22 (co-record con Gentien) e anche all'ultimo match della carriera. «Essere tuo avversario e tuo amico è stato un onore», lo saluta l'ex rivale junior, Rafa Nadal mentre il Profeta dai capelli rossi è già sotto la doccia dopo le due ore in campo senza sprecare energie per autopromuoversi al terzo turno contro il muscolare Jiri Lehecka (precedenti 3-0).

AI SALUTI Il francese Richard Gasquet, 39 anni il 18 giugno, ha disputato ieri contro Sinner l'ultimo match della carriera

A 23 anni, Jannik fotografa il Rinascimento del tennis italiano, forte di qualità, di quantità e pure di gioventù. Il coetaneo Flavio Cobolli si aggiudica il delicato derby, dopo più sconfitte che vittorie contro il 24enne Matteo Arnaldi, toccando per la prima volta il terzo turno al Roland Garros (contro il finalista uscente, Sascha Zverev) e firmando il successo numero 500 di un azzurro sulla magica terra del torneo. Forte della superficie, del momento - ha appena vinto il primo 500 ad Amburgo - e dei 10 punti avanti in classifica (numero 26 contro 36), il romano potrebbe chiudere in tre set contro il ligure provato della rimonta con Auger Aliassime ma, dopo il 6-3 6-3, manca un match point al tie-break, e comunque risolve poi per 6-1. Confermando i passi avanti anche nella gestione mentale ed emotiva in una contesa che porta a termine di spirito, volontà e fisico.

ATTENTI AL PUBBLICO

La folla del Roland Garros porta il beniamino Arthur Fils oltre l'ostacolo Munar, malgrado sul 7-6 7-6 2-6 0-6 il numero 14 del mondo, dolorante, sembri a un passo dal ritiro, e poi scivoli anche 1-3 e 4-4 0-40, prima di sterzare col 6-4 decisivo.«Ici c'est Paris»,«Qui è Parigi», grida poi indemoniato il ventenne mostrando i muscoli e caricando ulteriormente il pubblico spesso scorretto, mentre lo spagnolo protesta: «Bisogna che la gente si calmi un attimo perché è un vero circo». Fa tutto da solo il genio folle Bublik che rimonta De Minaur da due set a zero sotto; baby-Fonseca piace troppo con quei riccioli da putto e l'aria da bambino e Humbert piace troppo poco per caricare ancora il tifo giacobino. Mentre un altro giovane di belle speranze, Mensik, si eclissa dopo due set contro il 21enne portoghese Henrique Rocha.

L'ALTOATESINO ORA AFFRONTA LEHECKA OGGI PRIMO TEST DELICATO DI MUSETTI CONTRO NAVONE. IN CAMPO PAOLINI

MUSETTI & C.

Oggi primo test delicato per Lorenzo Musetti contro il solido terraiolo Mariano Navone (l'anno scorso al Roland Garros olimpico il talento di Carrara ha avuto la meglio sul resiliente argentino) e derby di mancini fra la sorpresa Matteo Gigante - il castigatore di Tsitsipas - e bum-bum Shelton: il mago del rovescio stregherà la potenza dell'americano? Con Jasmine Paolini davanti all'enigma Starodubtseva.

Vincenzo Martucci

Denz stacca tutti e vince, Ayuso si ritira Da oggi sulle Alpi per la battaglia finale

CICLISMO

Le ultime forze da giocarsi da oggi sulle Alpi. E così la 18ma tappa del Giro, quella da Morbegno a Cesano Maderno, diventa per Isaac Del Toro e per i corridori in testa alla classifica un momento per recuperare le energie. La tappa se l'aggiudica il tedesco Niko Denz dopo una lunga fuga, iniziata prima insieme ad un piccolo gruppo e conclusa in solitaria. La vittoria rappresenta anche un piccolo riscatto per il team Red Bull Bora che aveva iniziato la corsa con grandi ambizioni. La Uae Team Emirates XRG controlla la gara a distanza, proteggendo senza particolari preoccupazioni la maglia da leader di Del Toro. Alla fine il gruppo con i big e lo stesso messicano arrivano con ben 14' di ritardo. Ma il motivo è semplice: nessuno dei corridori in fuga aveva ambizioni di classifica. Festeggia con un podio l'italiano Mirco Maestri del Team Polti Visit Malta che sul traguardo ha la meglio in volata sul belga Edward Planckaert della Alpecin - Deceuninck. Dietro di loro tutto il gruppo che ha dato il via alla fuga. La corsa si apre subito male per Juan Ayuso. Lo spagnolo, uno dei favoriti del Giro, si presenta alla partenza con il volto gonfio a causa di una puntura di insetto.

TEDESCO Nico Denz, una tappa condotta all'attacco

PUNTURA DI INSETTO

Gli occhi sono praticamente socchiusi. L'incidente lo costringe poi al ritiro a quattro chilometri dal Gran premio della montagna di Parlasco quando, sfinito, accosta a bordo strada e sale su un van della Uae. Ayuso era già reduce da una settimana difficile a causa dei problemi al ginocchio. Dopo Primoz Roglic, che ha abbandonato la corsa martedì, con il ritiro di Ayuso la corsa rosa perde un altro dei protagonisti. Proprio dopo con il Gp o della montagna iniziano i primi tentativi di allungo. Una quarantina di corridori si sgancia, dietro resta la maglia rosa. Nessuno dei fuggitivi però desta preoccupazioni per la classifica. Il gruppo non si riallaccia. A -17 dall'arrivo è Denz ad allungare e involarsi in solitaria verso il traguardo sul circuito di Maderno. Per il 31enne tedesco si tratta della terza vittoria al Giro d'Italia, la settima da professionista: ha già vinto a Rivoli e Cassano Magnago nel 2023. Oggi inizia la sfida sulle Alpi. Diciannovesima tappa di 166 km, una delle più dure del Giro 2025, con ben cinque Gran Premi della Montagna e un dislivello totale di 4.950 metri. Si partirà da Biella con arrivo a Champoluc.

19ª tappa
Biella - Champoluc 166 km
DIFFICOLTÀ ★★★★★
352 - BIELLA
1.571 - CHAMPOLUC

km	Località
0,0	352 - Biella
15,1	850 - Croce Sfera ▼
26,4	256 - Borgofranco D'Ivrea
36,8	338 - Pont-Saint-Martin (S)
50,7	389 - Verrès
67,0	1.623 - Col Tzecore ▼
87,3	517 - Châtillon (S)
109,3	1.664 - Col Saint-Pantaléont ▼
129,3	576 - Saint-Vincent
145,4	1.639 - Col De Joux ▼
161,0	1.724 - Antagnod ▼
166,0	1.571 - Champoluc

▼ Gp della Montagna (S) Sprint — Withub

CLASSIFICHE

ORDINE D'ARRIVO (Morbegno-Cesano Maderno, 144 km): 1. N. Denz (Ger) in 3h12'07", media 44.972 km/h; 2. M. Maestri (Ita) a 1'01"; 3. E. Planckaert (Bel) st; 4. F. Magni (Ita) st; 5. A. Edmonson (Aus) st.
CLASSIFICA: 1. I. Del Toro (Mex) in 68h56'32"; 2. R. Carapaz (Ecu) a 41"; 3. S. Yates (Gbr) a 51"; 4. D. Gee (Can) a 1'57"; 5. D. Caruso (Ita) a 3'06".
OGGI: tappa 19, Biella-Champoluc (166 km).

Lettere&Opinioni

«IL DOLORE PER LA TRAGEDIA DELL'HEYSEL È ANCORA VIVO, QUANTO SUCCESSO 40 ANNI FA A BRUXELLES RAPPRESENTA UNA FERITA ANCORA NON RIMARGINATA»
Gabriele Gravina, *presidente della Figc*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La manifestazione di Roma

Il centrosinistra in piazza per Gaza e per contarsi ma Renzi e Calenda si sono già dissociati

Roberto Papetti

*Caro direttore,
un'altra inutile e deleteria manifestazione indetta dalla sinistra avrà luogo a Piazza San Giovanni a Roma, che con molte probabilità (mi auguro di sbagliare) genererà i soliti disordini, danneggiamenti e feriti fra le forze dell'ordine. Manifestazione, organizzata per protestare contro il governo che non fa abbastanza per far finire la guerra a Gaza Laddove l'UE non batte un colpo, dove i paesi arabi non riescono ad intervenire e persino gli Stati Uniti sono incapaci di far cambiare le cose; la sinistra pretenderebbe che fosse il governo Meloni a far cessare il conflitto. Tanto vale accusarlo del terremoto vicino a Napoli, o del scioglimento dei ghiacciai al polo nord, o delle alluvioni che avvengono nelle varie parti del mondo, magari anche della mancata vittoria dell'Inter in Champions League se perderà la finale con il PSG.*
Gerardo

Caro lettore,
non sono in grado nè intendo di fare previsioni sull'esito della manifestazione pro Palestina in programma sabato a Roma e organizzata da Pd, 5Stelle, verdi e sinistra. Ci sono però due fatti che rendono, sin d'ora, quella manifestazione un evento politico da guardare con la necessaria attenzione. Il primo è la scelta del luogo: Piazza San Giovanni non è un posto qualsiasi, è un contenitore importante e simbolico, da grandi numeri. Significa che la sinistra, sabato, punta su una forte partecipazione; vuole contare e contarsi, evidentemente convinta, in particolare dopo i risultati di Genova, di avere il vento in poppa e di riuscire a mobilitare gran parte del suo popolo contro i massacri in corso nella striscia di Gaza. La piazza San Giovanni, che dopo tanto tempo vede uniti in piazza i tre poli principali dell'opposizione: dem, ex grillini e verdi-sinistra, diventa dunque una sorta di prova generale della grande alleanza progressista anti-Meloni.
Accanto a questo c'è però un altro dato da considerare: le componenti centriste dell'opposizione, Iv e Azione, hanno fatto una scelta diversa, si ritroveranno non a Roma bensì a Milano, sempre sullo stesso tema ma con una piattaforma diversa. In particolare a dividere Renzi e Calenda (che per l'occasione sono tornati a parlarsi) da Pd e compagni c'è il rifiuto da parte di questi ultimi di inserire tra i contenuti della manifestazione un chiaro no all'antisemitismo e il rifiuto di chi vuole la distruzione di Israele. Temi che infatti non faranno parte della piattaforma della piazza di sabato. E che dimostra quanto profonde siano le differenze, politiche e culturali, che attraversano l'opposizione.

Consenso
Il ritorno degli estremismi

Nel groviglio di problematiche che attanagliano il pianeta, azzardo di focalizzare l'attenzione su un paio di fermo immagine, a prima vista contrapposti, sull'attualità internazionale. Dopo la seconda guerra mondiale, ed essendo stati delegittimati fascismo e nazismo, tutti i Paesi europei si sono liberamente strutturati in istituzioni democratiche. A distanza di ottant'anni vediamo proliferare in tutti i maggiori Paesi (Francia, Spagna, Italia, Inghilterra, Germania e non solo) forze di destra, più o meno estrema. Formazioni politiche che sono ai primi posti di consenso nei rispettivi Paesi. Parallelamente, ma al contrario, troviamo la Russia, culla che ha dato i natali ai primi del '900 al comunismo e ne ha celebrato le esequie alla fine del secolo, e la Cina, dopo decenni di duro socialismo estremo, sono stabilmente governate da regimi autarchici che maldestramente disconoscono valori come libertà e democrazia. Ritengo ci sia materiale sufficiente per sollecitare un accurato esame e una spiegazione da parte di studiosi ed esperti di politica e società in generale.
Luciano Tumiotto

Giornalismo
Lo salverà l'etica

Oggi, chi cerca notizie e informazioni spesso si trova di fronte a un panorama mediatico dove è difficile formarsi un'opinione che non sia già influenzata da pregiudizi ideologici o distorsioni alla fonte. Il giornalismo che ho avuto la fortuna di conoscere, di leggere e di stimare (non è necessario fare nomi perché lei li conosce bene) ha avuto in Italia firme straordinarie. Conosco Il Gazzettino da quando avevo otto anni. Ora ne ho settantacinque e l'ho visto evolversi nel tempo. Ricordo quando veniva etichettato con lo stereotipo del quotidiano dedito al pettegolezzo, quasi a richiamare l'atmosfera di Signore e Signori, il mirabile film di Pietro Germi che ritraeva con ironia una borghesia di provincia veneta. Ho recentemente osservato il modo in cui alcune testate italiane di chiara fama hanno dato ampio risalto, nelle loro prime pagine, al cosiddetto "schiaffo" ricevuto da madame Macron. Per curiosità, ho cercato tra giornali internazionali di rilievo per verificare se anch'essi avessero posto tale notizia in primo piano, ho notato che il clamore era quasi inesistente. Mi chiedo allora se sia davvero giornalismo dedicare spazio agli aspetti coniugali di personaggi pubblici, alimentando più la morbosa curiosità che l'informazione di qualità. Per questo ho apprezzato particolarmente la prima pagina del Gazzettino. Mantiene un aplomb che riflette un modo di fare comunicazione attento alla realtà del territorio che rappresenta. Ripensando alla celebre frase di Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo" mi piace pensare che nel fare informazione sarà l'etica a salvare il giornalismo.
Flavio Manzolini

Romea
L'intermodalità dimenticata

Ho letto sul Gazzettino di oggi un articolo in merito alla situazione del traffico sulla S.S. 309 Romea. Fin dal 1968, gli amministratori dell'epoca proposero la costruzione di una superstrada Romea riservata ai camion per ridurre la quantità di veicoli sulla striscia di asfalto che collega il Veneto con la Romagna. Sono passati 57 anni (frequentavo la 4^ elementare) ma di opere alternative a quella attuale nessuna. Porto a conoscenza a tutte le persone interessate (vertici del Gruppo Fs a cui l'ANAS è stata accorpata e a tutti gli amministratori degli Enti locali coinvolti) che esiste una scienza che si chiama Ingegneria civile e dei trasporti all'interno della quale viene usato, per risolvere in tutto o in parte tematiche delicate come quella della SS 309, il concetto del trasporto intermodale o intermodalità dei trasporti; parallelamente alla Romea ci sono due linee ferroviarie locali la Mestre - Piove di Sacco - Adria e la Rovigo - Adria - Chioggia le quali potrebbero essere raccordate subito dopo il ponte sul fiume Brenta in località Brondolo di Chioggia e permetterebbero a tutti gli utenti pendolari di Chioggia e dintorni, studenti e lavoratori, di raggiungere Mestre e Venezia via rotaia togliendo soprattutto durante le ore di punta autobus e auto dalla strada decongestionando il traffico e per logica conseguenza riducendo i rischi di incidenti stradali, intasamento del traffico, morti e inquinamento atmosferico. I dirigenti di Rfi, Italferr e Anas dovrebbero quanto meno provare a redigere uno studio di fattibilità di una infrastruttura che potrebbe risolvere in parte la pesante situazione che dura da tanti anni e che in futuro potrà solo aggravarsi.
Alberto Barbanti

Fisco
I dettagli della precompilata

Ho letto sul Gazzettino la lettera della Agenzia delle Entrate della Direzione Regionale Veneto dal titolo "Le indicazioni corrette" in relazione alla mia lettera di lamentele, ma devo precisare che le indicazioni fornite non sono corrette. Infatti, la gentile funzionaria dell'Agenzia delle Entrate, che mi ha telefonato, mi ha precisato un piccolo ma importante dettaglio e cioè che la operazione andava fatta entrando dal sito Agenzia delle Entrate e non dal sito della precompilata. In tal modo sono riuscito a sbloccare la situazione ma ho anche suggerito alla mia interlocutrice che tali istruzioni andavano inserite nel sito della precompilata e, precisamente, dove si evidenziava "l'elemento bloccante"! Mi rimane, comunque, un dubbio quando si parla di tutela della privacy, in quanto per l'inserimento del n. di telefono non veniva richiesta la stessa procedura: forse c'è una privacy di serie A ed una di serie B?. L'ultima osservazione riguarda il famoso numero verde della Agenzia delle Entrate che, a mio parere, non serve a nulla in quanto non si riesce mai a parlare con un operatore che si faccia carico di risponde risolvendo i quesiti o per lo meno prenda nota del problema per poi rispondere. Solo così, con istruzioni chiare e precise e con la disponibilità semplice di avere degli interlocutori telefonici si potrà parlare davvero di "Fisco amico".
Tarcisio Sandre

Autarchici
L'Italia esca dalla Ue e torni alla lira

Ma perché gli italiani non denunciano lo Stato per frode in quanto entrati nella Ue senza consenso popolare erogando una valuta o divisa quale l'euro che ha dimezzato i nostri capitali e risparmi portandoci alla povertà? Oltretutto, una valuta svalutata, e noi italiani, a mio avviso, siamo troppo differenti per cultura, tradizione, lingua. Solo un orgoglio nazionale ed emotivamente patriottico in forma autarchica potrà valorizzare il senso di italianità ritornando alla lira, ed essere autonomi emulando il modello governativo svizzero ed inglese. L'Unione europea ha invaso la nostra nazione senza consenso democratico, e poi si argomenta avversamente l'invasione dell' Ucraina!
Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 29/5/2025 è stata di **39.218**

Lo scenario

Tribunali all'opposizione le 250 cause di Trump

Mauro Evangelisti

Se i Democratici, dopo la sconfitta elettorale, appaiono ancora scossi e in balia dell'uragano Trump, i giudici americani stanno arginando le iniziative del presidente. Si potrebbe dire che rappresentano l'unica forma di opposizione. Si deve trovare un equilibrio tra costituzione, leggi e forza propulsiva del presidente che vuole cambiare tutto sul fronte dei dazi, dell'immigrazione, delle università. Sia chiaro, non mancano gli esempi in cui prevale, in tribunale, proprio la linea della Casa Bianca. Il Washington Post ha messo in fila le cause legali che Trump sta affrontando per i ricorsi di soggetti privati (ad esempio l'azienda vinicola che ha contestato i dazi), di Stati amministrati dai Democratici, di organizzazioni per i diritti civili. Secondo il Washington Post i procedimenti legali in corso su ordini esecutivi firmati da Trump sono 250. Un numero rilevante visto che la cerimonia di insediamento del presidente risale a poco più di quattro mesi fa. Gli ultimi due casi sono forse i più rumorosi: la Corte federale per il commercio internazionale ha bloccato i dazi del 10 per cento su tutti i prodotti in arrivo da oltre confine, poi però la Corte d'appello ha sospeso quella decisione. Fa molto discutere, però, anche la decisione del giudice di Boston, Allison Burroughs, che ordina al Dipartimento per la Sicurezza Interna e al Dipartimento di Stato di modificare il programma di visti per studenti di Harvard. «Voglio mantenere lo status quo» ha detto. La Casa Bianca ieri ha detto di essere pronta a rivolgersi alla Corte suprema sui dazi. Trump, tra l'altro, deve anche combattere con un nuovo nickname che lo insegue e che lo ha fatto infuriare proprio sui dazi: è Taco, vale a dire "Trump Always Chickens Out" ("Trump si tira sempre indietro") coniato da un giornalista del Financial Times di fronte agli annunci di tariffe altissime contro questo o quel Paese, che poi puntualmente vengono ritirate: è successo una trentina di volte («è una tecnica negoziale» hanno detto alla Casa Bianca). Duecentocinquanta cause legali. Ma in quali altri settori Trump deve difendere i propri provvedimenti in tribunale? Attingiamo sempre dal lungo schema compilato meticolosamente dal Washington Post. Per l'immigrazione, gli ordini esecutivi della Casa Bianca hanno fatto cessare le protezioni temporanee per chi proviene da Venezuela, Afghanistan, Haiti e Camerun: la Corte suprema ha consentito questa mossa per i venezuelani, mentre i giudici hanno deciso un blocco temporaneo per haitiani e camerunesi. L'American Civil Liberties Union e Democracy Forward hanno presentato ricorso contro l'applicazione dell'Alien Enemies Act, una legge che è in vigore in tempo di guerra, grazie alla quale Trump intende espellere sommariamente chi si ritiene faccia parte di una gang venezuelana chiamata Tren de Aragua. La Corte suprema, in effetti, ha mantenuto la sospensione di questo strumento, mentre giudici di vari distretti hanno bloccato le deportazioni sommarie.Si è parlato molto del caso dell'immigrato di El Salvador, Kilmar Abrego Garcia, deportato in una prigione del suo paese senza ragione e la Corte suprema ha confermato l'ordinanza che impone al governo di organizzare il rimpatrio, anche se nulla è ancora stato fatto nonostante l'ammissione dell'errore. Tre giudici federali hanno sospeso anche il provvedimento di Trump di stop al rilascio della cittadinanza ai bambini nati negli Usa se entrambi i genitori non sono residenti in modo legale. Secondo i giudici, la decisione del presidente contrasta chiaramente con la Costituzione americana. La Corte suprema deve ancora esprimersi. Altro caso sulla libertà di stampa: la Casa Bianca ha limitato l'accesso ai giornalisti di Associated Press perché l'agenzia continua a usare il nome di Golfo del Messico per il Golfo del Messico e non quello di Golfo d'America voluto da Trump. Un giudice ha dato ragione ad Associated Press imponendo la rimozione del divieto. Altri settori in cui sono in corso battaglie legali: i licenziamenti e i tagli causati da Doge (l'organo guidato da Musk prima delle dimissioni) e i diritti delle persone transgender.

L'analisi

È necessario ritornare al vero ruolo dei genitori

Alessandra Spinelli

segue dalla prima pagina

(...) da maschi, anche minorenni come da allarme della Criminalpol, fa venire i brividi. Così, come sempre, al di là dell'inasprimento delle pene, del dibattito sul ddl che istituirebbe il reato specifico di femminicidio, al di là delle proposte di corsi scolastici di educazione all'affettività, bisogna ripartire dalla famiglia, dai genitori. Da quei genitori che ora sotto i riflettori dei media, rimangono, loro malgrado, i veri protagonisti. Ora sanno cosa dire, ora sanno, o meglio saprebbero, come comportarsi e difendere Martina e Alessio, vittima e carnefice. Ma prima, solo qualche giorno fa, non hanno avuto la forza o il coraggio di intervenire proprio a difesa dei rispettivi figli. Nel mestiere più difficile del mondo, e mai topos fu più reale, come si fa, si sbaglia. E il caso tv "Adolescence" ha strappato più di un sipario nelle nostre coscienze. Ma siamo sicuri che è meglio rimanere silenti e rispettosi dietro una porta chiusa di un figlio? Che di fronte al racconto di uno schiaffo ricevuto, non sia il caso di smettere i panni della confidente e farsi madre e intervenire in prima persona con decisione anche vietando frequentazioni non gradite? O che di fronte a delusioni amorose, invece di avallare innamoramenti che invece sono ossessioni, farsi padre e riportare tutto su un piano di rispetto ma anche di normali passaggi di maturazione e di età? Il punto è: sappiamo ancora fare i genitori? Forse la rivoluzione culturale vera è questa. Anche se le famiglie non sono più salvagente, noi dobbiamo tornare ad assumerci la responsabilità dei nostri figli, e pazienza se hanno superato la maggiore età. Dobbiamo parlare prima, dobbiamo agire prima. E pensare al loro vero bene. Che a volte vuol dire pensare alla loro vita. Nel senso letterale del termine, purtroppo.

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 30, Maggio 2025

San Gavino, martire.
A Porto Torres in Sardegna, san Gavino, martire.

16°C 25°C
Il Sole Sorge 5:19 Tramonta 20:47
La Luna Sorge 8:11 Cala 0:01

MARTIGNACCO SAN GIORGIO E UDINE RICORDANO IL PATRIARCA TRUCIDATO DAI NOBILI

A pagina XV

Danza
Mattia Cason racconta Aquileia nei panni di Pasolini

A pagina XIV

Bilancio
Teatrone, abbonati a più 20% Al via la mini-rassegna estiva

Quattro gli spettacoli di luglio fra musica, danza acrobatica, circo e cabaret. Venerdì 4 si inizia con il Paolo Conte Original Ensemble.

Bonitatibus a pagina XIV

Delitto Tominaga, chiesti 34 anni

▸Il Pm: dodici anni di reclusione per chi ha sferrato il pugno risultato fatale all'imprenditore giapponese nel centro cittadino

▸Altri 22 in totale vengono ipotizzati per le due persone accusate di concorso morale nell'omicidio del capoluogo

DELITTO Shimpei Tominaga

Dodici anni e quattro mesi di reclusione per Samuele Battistella, dodici anni per Adb Allah Djouamaa, e dieci anni per Daniele Wedam. Sono le richieste di condanna formulate ieri in tribunale a Udine, davanti al gup Roberta Paviotti, dal pubblico ministero Laura Collini, titolare del fascicolo sulla morte di Shimpei Tominaga, l'imprenditore giapponese di 41 anni colpito con un pugno all'interno del "Buonissimo Kebab" di via Pelliccerie il 22 giugno dello scorso anno e deceduto dopo quattro giorni di agonia all'ospedale di Udine. Battistella è considerato colui che ha sferrato il colpo fatale.

A pagina VII

Minori stranieri Scatta la stretta contro le violenze

▸Pronto un pacchetto di norme speciali per monitorare da vicino le strutture

Un progetto pilota, destinato a dar vita a una proposta in consiglio regionale, grazie al contributo della Sesta commissione, per prevenire e contrastare l'escalation (così è stata definita) di furti, condotte violente e atti di microcriminalità che vedono protagonisti minori stranieri non accompagnati. Il "giro di vite" immaginato dal consigliere regionale di Fi Roberto Novelli con il progetto "Accoglienza responsabile" (che ora sarà proposto a tutte le comunità) passa per una serie di misure e azioni a carico delle strutture che accolgono i minori stranieri e nasce, come ha spiegato lui stesso «da fatti oggettivi che riguardano i cittadini del territorio, in particolare di Cividale, delle Valli del Natisone e di Udine», ma che non lascerebbero indenne il resto della regione. Oltre ai furti nei supermercati e nei negozi, nel mirino di Novelli ci sono anche lo spaccio, ma anche forme striscianti di "cat calling" e atti provocatori verso gli agenti.

De Mori a pagina V

Sanità L'assessore replica ai rilievi della Corte

Riccardi: «In quattro anni il personale è aumentato»

L'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, seppur in maniera pacata e senza polemiche replica ai rilievi della Corte dei conti a cominciare dal fatto che negli ultimi quattro anni il personale complessivo è aumentato. In sofferenza ci sono gli infermieri.

A pagina III

La ricerca
Indagine tra i 18enni C'è paura per il futuro

La soddisfazione per la vita attuale, l'atteggiamento verso il futuro, i progetti post-diploma, ma anche la partecipazione civica: sono alcuni degli aspetti finiti sotto i riflettori nella ricerca promossa dall'amministrazione comunale assieme a Ires Fvg sui neodiciottenni delle superiori udinesi. Sono state coinvolte tutte le scuole superiori udinesi e la rilevazione è durata circa due mesi.

A pagina VI

AsuFc
Ospedale sindacati preoccupati per gli appalti

Incontro sulle esternalizzazioni in AsuFc. Al tavolo, nei giorni scorsi, come fa sapere l'azienda, c'erano esponenti Cisal e Uil, visto che, come spiega il direttore Denis Caporale, Cisl aveva avvisato che non poteva essere presente e con la Cgil (che aveva chiesto di spostare l'appuntamento), ci sarà una riunione sul tema nei prossimi giorni.

A pagina VI

Vicario: «Pozzo ha portato l'Europa a Udine»

Salterà la Nazionale per un piccolo problema muscolare, ma Guglielmo Vicario ha approfittato dello stop per godersi qualche giorno a casa, a Udine, con i suoi genitori. E ieri, nella Sala giunta del Comune, ha ricevuto il Sigillo della città dalle mani del sindaco Alberto Felice De Toni. Tornerà ancora, per la Supercoppa del 13 agosto. Naturalmente gli è stata fatta una domanda anche sulla possibile cessione del club agli americani. «La famiglia Pozzo - ha risposto - ha portato forza, mentalità e passione. Ha portato il calcio europeo a Udine, la Champions League e tanti anni di Coppa Uefa. Nessuno può dimenticarlo».

Giovampietro a pagina IX

PREMIATO Guglielmo Vicario durante la cerimonia

Il palaBenedetti diventa "casa Apu"

Il palaBenedetti, storico impianto della pallacanestro udinese, diventa la "casa" delle giovanili dell'Apu. Ad annunciarlo sono stati ieri il presidente del club bianconero, Alessandro Pedone, e quello della Pallacanestro Laipacco, Lucio Coccolo, che dell'impianto è il concessionario. «Sono orgoglioso - ha detto Coccolo - di sottoscrivere questo accordo, che rappresenta un traguardo importante per le nostre società». «Sono molto soddisfatto - ha aggiunto Pedone - che i nostri ragazzi possano allenarsi e giocare in quella che è stata la casa Apu della prima squadra».

Sindici a pagina XI

PRESIDENTE Alessandro Pedone

Judo
Mazzon è d'argento in Portogallo

Ottimo secondo posto per Francesco Mazzon a Sao Joao da Madeira, in Portogallo, alla Millennium Team Cadet European Cup, appuntamento di prestigio del circuito internazionale per i Cadetti, che ha visto la presenza di 454 atleti provenienti da 20 nazioni.

Tavosanis a pagina XI

Nelle tasche dei cittadini

La crisi mette paura I friulani si rifugiano nel risparmio "tattico"

▶A Pordenone aumentano del 10 per cento le somme "congelate" dai contribuenti

▶Oltre 36mila euro a testa solamente nell'area del Friuli Occidentale

LA RICERCA

Tendenzialmente siamo "formichine", accumuliamo fieno in cascina per essere in grado di affrontare gli imprevisti, oppure per destinare i risparmi a obiettivi precisi, la casa, l'auto, l'arredamento. Insomma, i friulgiuliani pensano al futuro e accantonano il loro gruzzoletto. A quanto ammonta? Mediamente a oltre 36 mila euro pro capite a Pordenone, supera i 40 mila euro a Udine, sale a 41.600 euro a Trieste e scende a 32 mila euro a Gorizia. A fare i conti sono stati Fabi e Withub su dati Banca d'Italia e Istat per Connact Finance&Insurance, che hanno reso possibile una mappa del risparmio delle provincie pubblicata recentemente dal *Corriere della Sera*.

IL DETTAGLIO

I dati confermano il valore notevole del risparmio di famiglie e imprese che ha raggiunto, a fine 2024, i 2 mila 211 miliardi di euro di cui circa la metà investiti in fondi e azioni, e l'altra metà sono depositi bancari. Sia in regione che nel Friuli occidentale i soli depositi bancari e risparmio postale sono saliti, del +4,5% contro una media nazionale di un più modesto +1,5%. Entrando nel dettaglio a Pordenone i risparmi pro capite (dato dalla somma dei depositi e dei soldi investiti in fondi, azioni e titoli di Stato) a fine 2024 è di 36.115 euro (+10,0% rispetto al 2022) per un totale di 11,2 miliardi di euro (+12,8% rispetto al 2022). Di questo gruzzoletto 20.125 euro pro-capite sono depositi (per un totale di 6,3 miliardi) e 15 mila 991 euro sono denaro destinato a fondi di investimento, azioni e titoli di stato nel 2024, per un totale di 5 miliardi (+35,7% rispetto al 2022). La percentuale degli investimenti sul totale dei risparmi è del 44,3% che colloca Pordenone al 53° posto in Italia. Più ricchi gli udinesi che vantano 40.615 euro di risparmi pro capire (+15,2% rispetto al 2022), per un totale accantonato di 21 miliardi di euro, +15% sul '22. I depositi ammontano a 22.735 euro medi, sostanzialmente stabili sul '22 (+0,1%), e ammontano a 11,7 miliardi di euro. La quota destinata a fondi di investimenti, azioni, e titoli di stato è di 17.880 euro pro capite con un balzo del +42,5% rispetto al 2022, e ammonta a 9,2 miliardi complessivi. Per la percentuale degli investimenti sul totale dei risparmi che è del 44%, Udine è poco più sotto rispetto a Pordenone nella classifica per province, al 54° posto. A Gorizia i risparmi pro-capite ammontano a 32.047 euro (+12,6% rispetto al 2022), per un totale risparmi 2024 di 4,4 miliardi di euro (+13,4% rispetto al 2022). I depositi ammontano a 19.501 euro pro capite, in lieve flessione nel raffronto con il '22 (-1%) per un calore complessivo di 2,7 miliardi di euro (-0,5% rispetto al 2022) Il valore delle somme accantonate in fondi di investimenti, azioni, titoli di stato è di 12.546 euro pro capite, segnando +42,9% rispetto al 2022, per un ammontare complessivo di 1,7 miliardi di euro, +43,6% sempre nel raffronto con il '22. La percentuale di risparmio destinata a investimenti è del 39,1%, dato che colloca la provincia al 63° posto in Italia. Infine Trieste, la più benestante tra le province della regione, con un risparmio pro capite di 41.601 euro (+18,0% rispetto al 2022), per un ammontare di 9,5 miliardi di euro (+17,1% rispetto al 2022) . I depositi valgono 21.776 euro pro capite, in crescita del +1,3% rispetto al 2022, per un ammontare di 5 miliardi di euro, +1% sempre nel raffronto con il '22. La quota di risparmio destinata a fondi di investimenti, azioni, titoli di stato è di 19 mila 826 euro, in crescita del +44,2% rispetto al '22, per un valore complessivo di 4,5 miliardi di euro (+43,8%). La percentuale degli investimenti sul totale dei risparmi è del 47,7% e colloca Trieste al 39° posto tra le province italiane. In vetta alla classifica nazionale per valore del risparmio c'è sempre Milano, con un valore di 71.671 euro pro capite, seconda Biella con 61.711 euro e Modena con 57.238. A fondo classifica le città del Sud come Catania (16.895), Trapani (15.698), Siracusa (15.659), Ragusa (15.576) e Crotone (12.964). La provincia che vanta invece il valore maggiore delle somme "parcheggiate" sul conto corrente, è Bolzano, con 29.692 euro pro capite, Milano è seconda con 26.989 e Piacenza terza con 26.869.

NUMERI IN CRESCITA SU TUTTO IL TERRITORIO DELLE QUATTRO PROVINCE

LA TENDENZA Aumenta la quota di guadagno che i friulani riservano al risparmio, tra conti correnti e investimenti

Elena Del Giudice

IL RAPPORTO

Assicurazione auto, boccata d'ossigeno I prezzi scendono dopo mesi di rialzi

Ad aprile 2025 il premio medio per assicurare un'auto a Pordenone è sceso a 421,60 euro, segnando una flessione del 7,1% rispetto ai sei mesi precedenti. Una diminuzione netta che colloca la provincia tra quelle con i cali più marcati del Friuli Venezia Giulia, seconda solo a Trieste. Il dato pordenonese rispecchia un andamento più ampio che riguarda l'intera regione, dove il costo medio si è attestato a 429,28 euro, in calo del 5,9%. Si tratta non solo della seconda riduzione più significativa su scala nazionale, ma anche del valore medio più basso tra tutte le regioni italiane.

La rilevazione proviene dall'osservatorio Rc auto curato da Facile.it e Assicurazione.it, che ogni mese analizza le tendenze dei premi assicurativi su base provinciale e regionale. I numeri pubblicati fanno riferimento a un campione di oltre 217mila preventivi elaborati tra aprile 2024 e aprile 2025 dagli utenti residenti in Friuli Venezia Giulia. I risultati, ottenuti confrontando le quotazioni reali delle compagnie assicurative partner del portale, consentono di fotografare l'andamento effettivo delle tariffe sul territorio. I dati analizzati sono frutto di una media ponderata sui preventivi effettuati online, che tengono conto delle caratteristiche specifiche degli assicurati, come l'età, l'anzianità di guida, la classe di merito e il tipo di veicolo. Questo approccio consente di restituire una fotografia realistica del mercato assicurativo locale. Rispetto ad aprile 2024, quando la tariffa media in regione si attestava intorno ai 456 euro, la riduzione è stata evidente, segno che il mercato sta reagendo alle nuove condizioni economiche con politiche tariffarie più favorevoli per gli utenti.

Nel dettaglio, a guidare la classifica dei ribassi è stata Trieste, con un calo dell'8,7% e un costo medio pari a 445,14 euro. Pordenone si è fermata, come detto, a -7,1%, mentre Udine ha registrato una riduzione del 5,1%, scendendo a 417,28 euro. Gorizia, invece, ha mostrato un andamento più stabile, con una diminuzione contenuta all'1,7%, ma resta la provincia con il costo più elevato: 455,59 euro in media per una polizza Rc auto. Nonostante le differenze nei tassi di variazione, tutte le province del Friuli Venezia Giulia hanno beneficiato di una tendenza al ribasso, in un contesto che appare in controtendenza rispetto a quello nazionale.

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO UN RIBASSO DEL 7 PER CENTO CI SONO MENO INCIDENTI

L'OBBLIGO Il tagliando dell'assicurazione

A livello italiano, infatti, il premio medio Rc auto ad aprile 2025 si è attestato a 628,79 euro, con dinamiche territoriali disomogenee e in molte aree ancora segnate da rincari. Il Friuli Venezia Giulia si distingue per avere non solo valori inferiori alla media nazionale, ma anche per una riduzione che, insieme a quella della Valle d'Aosta, si colloca tra le più ampie registrate nel semestre. Alla base di questo raffreddamento dei prezzi ci sono alcuni fattori economici e di mercato. Il rallentamento dell'inflazione ha contribuito a stabilizzare i costi, mentre la diminuzione della frequenza dei sinistri ha ridotto il rischio medio per le compagnie, con ricadute positive sulle tariffe applicate agli assicurati. Tuttavia, secondo gli analisti, è ancora presto per parlare di un'inversione strutturale: l'andamento dei premi resta sensibile a dinamiche congiunturali, politiche tariffarie e comportamenti alla guida. In questo scenario, Pordenone si posiziona in modo competitivo all'interno della regione, con premi inferiori a Trieste e Gorizia, ma leggermente più alti rispetto a Udine. L'andamento locale riflette dunque un quadro regionale positivo, in cui il costo medio della polizza obbligatoria per i veicoli a quattro ruote rimane tra i più bassi d'Italia. Un dato che, pur senza escludere possibili oscillazioni future, rappresenta un segnale tangibile di alleggerimento per le tasche degli automobilisti.

Maria Beatrice Rizzo

I nodi della sanità

Riccardi: «In cinque anni il personale è aumentato e senza privati si chiude»

▶L'assessore: «Negli ultimi quattro anni tra entrate e uscite il delta è in positivo»

▶«Non contesto i rilievi della Corte dei Conti Lavoreremo insieme per superare le criticità»

L'ACCELERAZIONE

Non è stata tenera la Corte dei Conti nei suoi rilievi in particolare su due punti sostanziali che reggono la sanità regionale, il numero del personale in servizio e la carenza dei medici di medicina generale che mette a rischio le cure primarie sul territorio a partire dalla Case di continuità che sono uno dei punti salienti dei progetti da realizzare con i soldi del Pnrr. Seppur un maniera pacata, però, il giudizio dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, va in una direzione differente. «I richiami della Corte non si criticano, si analizzano e insieme alla stessa Corte dei Conti si cerca di migliorare le cose che vengono presentante. Io, però, ho un dato complessivo che parla di un aumento aumento del personale sanitario. Che poi questo non sia sufficiente, allora parliamo di un'altra vicenda nella quale mi riconosco, fermo restando che viviamo in un tempo in cui le competenze professionali non ci sono».

I DATI

Vediamoli, allora, questi dati che hanno indotto l'assessore a far presente che nell'arco degli anni che vanno dal 2021 all'inizio del 2025, hanno portato a un incremento del personale attivo. In effetti il numero totale delle entrate (fonte Arcs) è stato di 6.886, mentre le uscite sono state 6.294. Si tratta, dunque di 592 persone in più nel conto della differenza tra entrate e uscite. Nei primi mesi del 2025, tanto per restare nell'ultimo anno, ci sono state 401 entrate nel sistema sanitario regionale contro le 235 uscite. Nel dettaglio, analizzando sempre l'arco temporale dal '21 al '25, c'è da registrare il dato degli operatori socio assistenziali che hanno un Delta positivo di 415 unità con 1.209, contro le 794 cessazioni. Per quanto riguarda, invece, la dirigenza medica, ri registra sempre un Delta positivo di 183 unità. Sono 1.134 le entrate (leggi assunzioni) contro le 951 uscite. Il dato dolente, però, riguarda gli infermieri, merce sempre più rara, ma non solo in Friuli Venezia Giulia. Se le assunzioni, infatti, sono state 1.419, le uscite sono decisamente più alte con 1.796 per un Delta negativo di 377 unità.

ESTERNALIZZAZIONI

L'assessore regionale riprende anche la questione delle esternalizzazioni dei servizi che per le opposizioni, invece, sarebbero, di fatto, il passo sempre più deciso verso la privatizzazione della sanità regionale. «Tutte le forme di accreditamento con strutture private e di esternalizzazione - spiega Riccardi - sono processi che consentono di mantenere i servizi aperti e di farli funzionare per i cittadini. L'alternativa, c'è poco da aggiungere, e quella di chiuderli. In più - va avanti - stiamo facendo questo sforzo importante che credo nessuna altra regione ha fatto del riconoscimento del merito del personale. Quaranta milioni che mettiamo sul tavolo non sono una cifra di poco conto che andranno a premiare il merito e saranno in ampia parte dirottati verso quei servizi, come l'emergenza - urgenza che sono in sofferenza. Sempre guardando con grande rispetto alle considerazioni della Corte - spiega - proseguiremo sulla strada di questo lavoro che abbiamo attivato. Altre semplificazioni che leggo, non ci aiutano». Chiaro il messaggio alle prese di posizione delle forze di minoranza, ma in particolare del consigliere del Pd, Nicola Conficoni, che resta senza dubbio uno dei più attivi su questo fronte.

IL TERRITORIO

Un altro rilievo della Corte era riferito alla medicina di base, pilastro dell'assistenza territoriale. «L'altro aspetto che è sul tappeto ed è estremamente importante per il funzionamento della Case di continuità - conclude Riccardi - è un accordo che veda la presenza sicura della medicina generale in quanto è necessario dare risposte alle cure primarie per evitare pressioni al sistema ospedaliero». Detto questo, però, l'assessore spiega anche che la Regione non ha potestà primaria per le regole di ingaggio contrattuale dei medici di medicina generale, ma la competenza è del Governo. Non a caso si è aperta la discussione tra la Conferenza delle Regioni e il ministro Schillaci sulla possibilità di assumere come dipendenti diretti delle Aziende i medici di famiglia che sono liberi professionisti. Una opzione che i sindacati medici vedono come fumo negli occhi.

Loris Del Frate

RILIEVI DELLA CORTE L'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi e un gruppo di infermieri che sono senza dubbio insufficienti per i servizi

Intelligenza artificiale, Insiel si prepara alla sfida del futuro

NUOVE TECNOLOGIE

«Insiel sta portando avanti in modo determinato, in un contesto di patologie particolari, un percorso di sintetizzazione dei dati. Abbiamo condotto dei test e i risultati sono promettenti con l'utilizzo del dato sintetico ovvero quello artificiale, generato da un algoritmo, che riproduce le caratteristiche statistiche dei dati reali, senza contenere informazioni personali o sensibili». Così Diego Antonini, amministratore unico di Insiel e componente del comitato scientifico di LabSanità 2030 presieduto dall'assessore regionale Riccardo Riccardi e Giulio Siccardi, direttore generale Agenas, nel suo intervenuto su Ecosistema dei dati sanitari in occasione della prima giornata del Laboratorio Sanità 2030, evento nazionale che si concluderà oggi nella storica cornice di Villa Manin (Passariano - Codroipo), dedicato all'esplorazione delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale per migliorare i sistemi sanitari, rendendoli più resilienti, sostenibili e orientati al benessere della persona. «Quando forniamo un dato sintetico agli algoritmi di intelligenza artificiale - è andato avanti Antonini - otteniamo tassi di successo addirittura superiori rispetto all'uso dei dati originali perché il dato sintetico è più preciso all'origine. Questo è l'obiettivo da perseguire: rendere i dati utili, sicuri e interoperabili». In questo contesto, Antonini ha evidenziato la necessità di riflettere su un punto cruciale: «Abbiamo una quantità enorme di dati, che rappresentano un valore potenziale straordinario, ma facciamo ancora fatica a trasformarli in informazione utile e azionabile. A questo si aggiungono elementi normativi complessi, legati alla gestione di dati sensibili come quelli sanitari. Durante la pandemia da Covid-19, abbiamo percepito una certa diffidenza della popolazione nel condividere i propri dati sanitari, quasi come se si sentisse controllata. Questo mette in luce un problema culturale che va affrontato con serietà: dobbiamo liberarci da lacci e lacciuoli, costruendo un sistema in cui i dati siano messi a disposizione del sistema sanitario pubblico in modo sicuro e trasparente, per permettere lo studio di particolari patologie e il miglioramento delle cure».

PRESIDENTE Diego Antonini

L'emergenza continua

Sicurezza sul lavoro, più violazioni

▶In dodici mesi una crescita stimata del 60 per cento in Fvg Ma aumentano anche i controlli, più che nel resto d'Italia

▶Il rapporto ha incrociato i numeri dell'Inps e dell'Inail Gli esperti: «Maggiori ispezioni, per quello arrivano le multe»

IL DOSSIER

Aumentate le ispezioni e aumentate le violazioni riguardo alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro in Friuli Venezia Giulia: è accaduto nel 2024 e la crescita è stata a due cifre. Decisamente importante, come del resto in tutta Italia. È quanto emerge dall'analisi che il Centro studi del Gruppo Scuso, una realtà legata alla salute e alla sicurezza in ambienti lavorativi e ben radicata a Nordest, ha svolto attingendo ai numeri del Rapporto annuale dell'Ispettorato del lavoro.

I NUMERI

In sintesi, le ispezioni generali in regione in un anno sono aumentate del 51%, molto più che a livello nazionale, dove l'incremento è stato del 42%, e quelle mirate a verificare lo stato di salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro addirittura del 120 per cento, con un aumento delle violazioni riscontrate del 60 per cento. «Numeri che non vanno visti con un'accezione negativa – considera l'amministratore delegato del Gruppo Scudo, Andrea Pez -, ma che allo stesso tempo indicano alle aziende che gli investimenti fatti su formazione e prevenzione di infortuni e malattie professionali sono fondamentali per la continuità aziendale e non certamente un optional da applicare in maniera discrezionale». Se mettere in fila i numeri non deve automaticamente far scattare l'allarme, all'operazione non sfugge che l'incremento delle violazioni sulla sicurezza del 60% in un anno in Fvg significa che sono state riscontrate ben 1.372 violazioni rispetto alle 858 di un anno prima. Nel corso del 2024 l'attività di controllo di Ispettorato del lavoro, Inps e Inail, ma anche l'intervento dei Carabinieri, si è decisamente intensificata e in Friuli Venezia Giulia e Veneto l'indice di irregolarità su tutti gli aspetti riguardanti l'attività lavorativa si è attestato tra il 65 e il 76 per cento. Dal Rapporto Inl si evince, però, che vi è stata un'attenzione particolare delle autorità ispettive per gli aspetti legati alla salute e alla sicurezza, un giro di vite che si è tradotto con un aumento dei sopralluoghi per questi specifici ambiti del 126% a livello italiano. Più contenuto in Veneto (+112%), un po' più alto in regione con un +120 per cento. In Italia la media degli aumenti delle violazioni riscontrate arriva al 127%.

IL CONFRONTO

Il Friuli Venezia Giulia, con il suo 60%, pur registrando una percentuale significativa, si discosta parecchio dal resto d'Italia, con una crescita che è meno della metà. Il Veneto, però, fa meglio, perché le violazioni sono sì aumentate ma in maniera più contenuta, del 40 per cento. «Queste percentuali mettono in evidenza come lo sforzo delle istituzioni sia rivolto a contrastare fenomeni di irregolarità nel lavoro – sottolinea ancora Pez – e, in particolare, contro le situazioni che possono mettere a rischio la salute e l'incolumità dei lavoratori». Entrando nello specifico delle ispezioni, il Rapporto Inl rendiconta che in Friuli Venezia Giulia, le ispezioni e i totali accessi per settore produttivo sono stati 3.102, di cui 283 nel settore agricolo, 247 nell'industria, 1.116 nell'edilizia, 1.426 nel terziario e 30 in settori non specificati. Di tutte queste ispezioni, 1.077 hanno riguardato specificatamente la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Le violazioni riscontrate su quest'ultimo aspetto sono state 1.372, delle quali 587 nel terziario, 580 nell'edilizia, 145 nell'agricoltura e 60 nell'industria. Le ispezioni l'anno scorso hanno riscontrato anche 248 violazioni inerenti al lavoro nero, con una concentrazione di 163 casi nel terziario, di 49 nell'edilizia e di 29 nell'agricoltura. Sette in casi individuati nel comparto industriale. Altre 1.812 ispezioni hanno riguardato materia di lavoro e legislazione sociale, 12 si sono focalizzate sull'autotrasporto. Tra Ispettorato del lavoro, Carabinieri, Inps e Inail, l'anno scorso si sono mobilitati in Italia 4.585 ispettori.

IN PIÙ DI 1.300 SOPRALLUOGHI SONO EMERSE IRREGOLARITÀ DI VARIA NATURA

Antonella Lanfrit

INFORTUNI SUL LAVORO La disperazione fuori dalla fabbrica dopo la morte bianca del giovane Daniel Tafa (Nuove Tecniche)

La prevenzione inizia tra i banchi di scuola Progetto pilota nell'istituto

L'INIZIATIVA

La scuola media di Montereale Valcellina ha aderito con entusiasmo al progetto "La sicurezza a partire dai banchi di scuola", un'iniziativa che mira a sensibilizzare gli studenti sui temi della sicurezza e della prevenzione fin dai primi anni di formazione. Quattro classi prime dell'istituto hanno partecipato attivamente a questa esperienza, lavorando in modo collaborativo e stimolante per tutto l'anno scolastico. Il risultato di questo percorso è stato la realizzazione di un elaborato finale, denominato "Safety Project", che sarà presentato ufficialmente durante una manifestazione locale prevista per la mattina del 3 giugno, nei locali della scuola.

Questa iniziativa rappresenta un'occasione importante non solo per valorizzare il lavoro degli studenti, ma anche per permettere all'istituto di confrontarsi a livello nazionale con altri progetti simili, provenienti da diverse parti d'Italia. La partecipazione al concorso nazionale offrirà agli studenti di Montereale Valcellina l'opportunità di mettere in mostra le proprie competenze e di confrontarsi con realtà scolastiche di altre regioni, ampliando così il loro bagaglio di conoscenze e di esperienze.

L'ingegnere Mabel Callegaro, che ha seguito da vicino la progettazione e lo sviluppo del progetto, ha spiegato come l'intero percorso sia stato articolato in tre fasi principali. La prima fase ha visto l'intervento di ingegneri provenienti da Pordenone, grazie al supporto del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri, che ha fornito formazione e supporto agli insegnanti coinvolti. Questa fase ha permesso ai docenti di acquisire i fondamenti tecnici e scientifici necessari per guidare gli studenti nel percorso di apprendimento. La seconda fase ha riguardato l'approfondimento dei concetti fondamentali legati alla sicurezza, attraverso attività didattiche, laboratori e discussioni guidate, che hanno stimolato la curiosità e l'interesse dei ragazzi. Infine, la terza fase ha visto la produzione concreta di un progetto, in cui gli studenti hanno messo in pratica quanto appreso, ideando e realizzando un elaborato che affrontasse il tema della sicurezza in modo originale e coinvolgente. Questo approccio didattico innovativo ha permesso ai giovani partecipanti di sviluppare competenze trasversali, come il lavoro di squadra, il problem solving e la capacità di comunicare efficacemente le proprie idee. La scuola di Montereale Valcellina si conferma così un esempio di come l'educazione possa essere un veicolo di sensibilizzazione e di formazione su temi di grande attualità, come la sicurezza, coinvolgendo attivamente gli studenti e creando un ponte tra il mondo scolastico e quello professionale. La presentazione del "Safety Project" rappresenterà un momento di grande orgoglio per tutta la comunità scolastica, che si prepara ad accogliere genitori, insegnanti e cittadini per condividere i risultati di un percorso che ha un valore educativo e sociale molto importante.

GLI ALUNNI DELLE MEDIE DI MONTEREALE HANNO PARTECIPATO A UN PIANO PERSONALIZZATO

Sara Carnelos

Le sfide dell'integrazione

LA STRETTA

Un progetto pilota, destinato a dar vita a una proposta in consiglio regionale, grazie al contributo della Sesta commissione, per prevenire e contrastare l'escalation (così è stata definita) di furti, condotte violente e atti di microcriminalità che vedono protagonisti minori stranieri non accompagnati. Il "giro di vite" immaginato dal consigliere regionale di Fi Roberto Novelli con il progetto "Accoglienza responsabile" (che ora sarà proposto a tutte le comunità) passa per una serie di misure e azioni a carico delle strutture che accolgono i minori stranieri e nasce, come ha spiegato lui stesso «da fatti oggettivi che riguardano i cittadini del territorio, in particolare di Cividale, delle Valli del Natisone e di Udine», ma che non lascerebbero indenne il resto della regione. Oltre ai furti nei supermercati e nei negozi, nel mirino di Novelli ci sono anche lo spaccio, ma anche forme striscianti di "cat calling" e atti provocatori verso gli agenti. Più volte il consigliere ha specificato che il suo non è un progetto «populista» e che «nessuno intende colpevolizzare tutti i minori stranieri», visto che «solo una parte» è coinvolta, ma «gli effetti non possono essere minimizzati». Novelli ha anche circostanziato il fenomeno, dando i dati ministeriali al 30 aprile 2025, secondo cui in Fvg i minori stranieri non accompagnati sono 703, per il 95,87% maschi (a livello italiano, invece, le ragazze sono il 13,19%) Il 68,71% dichiara di avere 17 anni (contro il 51,28% su scala italiana). In regione gli egiziani sono il 32,72% (in Italia il 22,4%), seguiti da afghani (15,08%), bengalesi (14,51%), pakistani (9,67%), kosovari e ucraini (6,83%), tunisini (5,12%). Una "stretta", peraltro, per una maggiore trasparenza e controllo delle strutture, è stata immaginata - seppur con altre misure - anche da un emendamento di FdI alla legge Omnibus, sottoscritto anche da Markus Maurmair.

Minori stranieri nuovo giro di vite «Escano con i tutor»

▶Novelli (FI) propone un progetto pilota
Educatori anche fuori, a carico dei centri

▶Oikos sollecita un'audizione in Regione
«Non si chiedano misure inapplicabili»

IL PROGETTO

Oltre a immaginare un registro delle uscite (che potranno essere autonome, accompagnate o supervisionate) e una verifica dei rientri, Novelli punta molto sull'introduzione del «tutor di prossimità», per monitorare i minori quando escono dalla comunità, in orari e aree sensibili come piazze, supermercati e vie del centro. Nel suo piano sarebbero previsti almeno 2 educatori dedicati per 12 ore settimanali fuori struttura (a spese dei centri di accoglienza), con il coordinamento di un referente interno e un report mensile sui comportamenti a rischio. Ciascun minore a rischio dovrebbe essere seguito con un piano educativo individualizzato esterno, con orari precisi, obiettivi settimanali e uscite accompagnate. Prevista anche la presenza presso i supermercati locali per presidiare fasce orarie critiche. Novelli pensa a un patto di responsabilità fra centri di accoglienza, Comuni e forze dell'ordine. Per rassicurare la cittadinanza, le strutture dovrebbero pubblicare ogni tre mesi i risultati ottenuti.

PRESENTAZIONE Ieri Novelli ha presentato la sua proposta

LE COMUNITÀ

Il presidente di Oikos Giovanni Tonutti non nasconde le sue perplessità: «Di tutte queste richieste abbiamo già tutto. Lo stesso Novelli ha fatto visita a una delle nostre comunità per minori stranieri non accompagnati (l'associazione ne gestisce due, a Fagagna e Cervignano ndr) e si è personalmente e pubblicamente congratulato con noi per come svolgiamo il nostro lavoro. Noi e anche altri consiglieri regionali in quell'occasione abbiamo chiesto proprio a Novelli (presidente della sesta Commissione) di essere auditi in Commissione o in Consiglio regionale, ma l'audizione è sempre stata negata. Quindi invitiamo Novelli ad ascoltare e comprendere bene quali sono le dinamiche e il tipo di lavoro che viene svolto nelle comunità prima di proporre idee inattuabili». «Se poi Novelli vuole che ogni minore che va a farsi un giretto in città o in paese sia seguito da un educatore, beh questo è impossibile dal momento che significa assumere un esercito di educatori», spiega Tonutti. Oikos rinnova la richiesta di audizione in consiglio regionale: «In questo modo sarà possibile anche cominciare a fare una distinzione fra gli enti che fanno accoglienza e quelli che solo "dicono" di farla». Quindi, chiude con una stoccata: «È facile parlare a maggio, quando ancora i flussi migratori sono limitati. Ne riparleremo a luglio o agosto quando i sindaci della regione non sapranno dove collocare i minori e, come stanno facendo già diversi comuni, saranno costretti ad andare a cercare comunità in altre regioni, sino in Sicilia. Dunque: se l'intenzione è costringere tutte le comunità a chiudere chiedendo modalità gestionali inapplicabili, facciamolo subito. Chiudiamo tutte le strutture e in breve ci troveremo con le città invase da giovani senza fissa dimora», estremizza Tonutti, convinto, invece, che la via maestra sia il dialogo.

Camilla De Mori

Il futuro fa paura a 2 ragazzi su 5 Un terzo è infelice o poco soddisfatto

▶I risultati di un'indagine promossa dal Comune con l'Ires sui neodiciottenni. Il fattore economico incide sulla felicità

LA RICERCA

UDINE La soddisfazione per la vita attuale, l'atteggiamento verso il futuro, i progetti post-diploma, ma anche la partecipazione civica: sono alcuni degli aspetti finiti sotto i riflettori nella ricerca promossa dall'amministrazione comunale assieme a Ires Fvg sui neodiciottenni delle superiori udinesi. Sono state coinvolte tutte le scuole superiori udinesi e la rilevazione è durata circa due mesi. Delle ragazze e dei ragazzi che hanno partecipato, circa il 30% abitano a Udine, mentre il restante 70% proviene dalla provincia o dal territorio regionale.

I DATI

In linea generale, poco più della metà degli intervistati si dichiarano almeno "abbastanza soddisfatti" della propria vita, circa il 56%. Un ragazzo su tre si dichiara invece poco soddisfatto o infelice, mentre circa il 20% si dichiara molto contento. Al contrario, le relazioni con i coetanei ottengono giudizi complessivamente positivi: quasi l'88% dei giovani è contento delle proprie amicizie, mentre quasi un ragazzo su 10 (circa il 12%) si dichiara infelice. A impattare maggiormente sulla soddisfazione sembra essere soprattutto la condizione economica: prendendo infatti in considerazione anche questo criterio, quando risulta essere molto buono quasi uno su tre dichiara di essere molto soddisfatto, quanto la condizione economica è più complessa, chi si dichiara felice è solamente il 5% degli intervistati. Anche nei rapporti con gli amici il fattore economico sembra dirimente: se i "ricchi" felici delle proprie relazioni sono quasi uno su due, chi si trova in situazioni economiche meno stabili dichiara di essere soddisfatto solo nel 28,5%. Dai dati registrati compaiono inoltre notevoli differenze di genere: i ragazzi riportano livelli leggermente più elevati di benessere personale rispetto alle ragazze. Ad esempio, la quota di chi si dichiara "molto soddisfatto" delle proprie relazioni è del 48% tra gli studenti maschi a fronte del 39% tra le femmine; analogamente, seppure con un leggero appianamento, anche la valutazione del proprio presente varia tra maschi e femmine, con i primi che esprimono tendenzialmente più soddisfazione (22% molto, 56% abbastanza) delle seconde (15% molto, 56% abbastanza).

L'orizzonte del futuro suscita sentimenti ambivalenti nei giovani udinesi, divisi tra entusiasmo e timore. Quasi la metà degli intervistati (il 43%) ammette che "il futuro mi fa paura", mentre solo il 15% è deciso e convinto che gli anni a venire non portano preoccupazione. In un quarto dei casi "il futuro mi affascina", mentre i restanti si ripartiscono tra chi preferisce "non pensarci" e gli indecisi. Le differenze di genere anche qui sono marcate: le ragazze guardano al domani con maggiore preoccupazione, dichiarando più spesso paura per il futuro. Influisce, anche in questo caso, anche la condizione socio-economico: la paura del futuro risulta significativamente più diffusa tra i giovani provenienti da famiglie con difficoltà economiche (54%) mentre la fiducia e l'ottimismo aumentano al crescere del benessere familiare, anche se rimane un certo grado di timore anche in questa situazione (il 38% degli intervistati in condizione economica molto buona ammette di avere paura del futuro).

PRESENTAZIONE Neodiciottenni sotto i riflettori nella ricerca promossa dall'amministrazione

L'indagine rivela poi una forte apertura verso l'estero da parte dei giovani che frequentano le scuole udinesi. Quasi uno su due immagina il proprio futuro fuori dai confini nazionali: il 42,2% del campione dichiara che vorrebbe vivere all'estero. Al contrario, solo il 29% preferirebbe rimanere in Italia, mentre il restante 28,8% è incerto e "non sa" dove si stabilirà in futuro. Questo desiderio di trasferirsi all'estero risulta leggermente più diffuso tra le ragazze (circa 45%) rispetto ai ragazzi (39%). Inoltre, incide molto l'origine la provenienza: tra gli studenti nati all'estero ben il 64% vorrebbe continuare la propria vita fuori dall'Italia, un valore nettamente superiore rispetto al 41%, comunque alto, registrato tra i coetanei nati in Italia. Esperienze e background differenti possano influenzare la propensione alla mobilità geografica e alle esperienze internazionali già in questa fascia d'età. Non mancano le preoccupazioni riguardo all'ingresso nel mercato del lavoro. Oltre la metà degli studenti (51,8%) si dichiara infatti almeno un po' preoccupata per il proprio futuro professionale. Le ragazze appaiono molto più in ansia, con ben il 66,8% che si sente "molto o abbastanza preoccupata" per la propria carriera lavorativa, a fronte di appena il 34,6% dei coetanei maschi. Dall'indagine emerge inoltre quale sia il principale timore condiviso: ritrovarsi con un lavoro sottopagato.

L'Autorità "bacchetta" AsuFc sulla clausola: «Gara già sospesa ci adegueremo alle indicazioni»

LA GARA

UDINE In una gara di AsuFc, la previsione di una clausola che impone il possesso di determinate certificazioni di qualità come requisito di partecipazione, non è conforme al Codice degli Appalti: lo ha esplicitato l'Anac in un parere di precontenzioso del 21 maggio, stabilendo che l'azienda è tenuta ad annullare in autotutela gli atti di gara e a bandirne una nuova in conformità alle indicazioni fornite. La procedura (un appalto da 5,580 milioni) riguardava l'affidamento di un servizio per la realizzazione di un sistema integrato di archiviazione, tracciabilità e rintracciabilità di vetrini, blocchetti, macro cassette, macro vetrini, comprensivo della realizzazione e gestione di un archivio di conservazione a lungo termine e dell'allestimento di archivi temporanei per 60 mesi. «In caso di carenza della certificazione di qualità richiesta nel Capitolato – scrive l'Autorità -, non pare dubbio che questa determini l'esclusione del concorrente». Per l'Anac «la previsione in esame non appare correttamente apposta. Deve pertanto escludersi che la stazione appaltante abbia la facoltà di stabilire nel bando di gara quale requisito di selezione dei partecipanti, a pena di esclusione, il possesso della certificazione di qualità». AsuFc fa sapere che con determinazione del 29 aprile, «antecedente al parere di precontenzioso di Anac, la procedura era stata sospesa, in quanto sono in corso approfondimenti tecnici, con particolare riferimento ai locali individuati all'interno del presidio per lo svolgimento di una parte del servizio, che porteranno comunque a una revisione della procedura». «Alla luce della particolarità del servizio» e in vista di potenziali accreditamenti futuri, «è stata rilevata la necessità delle certificazioni Iso» in capo al futuro aggiudicatario. «Le stazioni appaltanti hanno sempre inserito il possesso delle certificazioni fra i requisiti», tuttavia, nella futura gara, «ci si uniformerà» all'orientamento Anac.

«Appalti in Pronto soccorso, no a disparità di trattamento»

OSPEDALI

UDINE Incontro sulle esternalizzazioni in AsuFc. Al tavolo, nei giorni scorsi, come fa sapere l'azienda, c'erano esponenti Cisal e Uil, visto che, come spiega il direttore Denis Caporale, Cisl aveva avvisato che non poteva essere presente e con la Cgil (che aveva chiesto di spostare l'appuntamento), ci sarà una riunione sul tema nei prossimi giorni.

ESTERNALIZZAZIONI

«Siamo parzialmente soddisfatti», ha fatto sapere il segretario regionale Cisal Claudio Palmisciano che, insieme alla segretaria Arianna Tofani, ha partecipato al confronto in ospedale a Udine con il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale sul futuro dei Pronto soccorso. Secondo la procedura già in itinere, si dovrebbe andare alla completa esternalizzazione del reparto di prima linea di Latisana (servizi medici e servizi infermieristici, tranne triage ed emergenza territoriale), mentre per gli altri Pronto soccorso sarà affidata in appalto solo la gestione dei codici minori: a Udine due ambulatori, mentre uno per ciascun presidio a Palmanova, Tolmezzo, San Daniele, in tutti i casi sulle 24 ore e 7 giorni su 7. La preoccupazione della Cisal riguarda «proprio le attività oggetto dell'esternalizzazione per quanto riguarda le forme contrattuali applicate ai lavoratori del comparto: appalti complessivi potrebbero ricomprendere società diverse che applicano magari contratti diversificati, causando una disparità di trattamento fra lavoratori e lavoratrici, disparità che contrastiamo con forza», spiega Palmisciano. Su questo punto la Cisal ha portato a casa una rassicurazione: «Ci è stato assicurato che il riferimento contrattuale sarà unico, quello delle cooperative sociali in campo sanitario: ciò dovrebbe assicurare equità e pari dignità. Inoltre, un decreto nazionale pone il limite massimo di pagamento pari a 85 euro lordi all'ora per un medico». Sarà infatti la figura del medico esterno ad occuparsi dei codici minori, in questo modo «ci auguriamo possa ridursi la pressione sulle strutture di emergenza e quindi i cittadini possano ricevere cure in tempi ragionevoli, senza attendere ore infinite, qualcuno essendo costretto persino a tornare il giorno successivo, anche questa modalità non è degna di uno Stato di diritto». Ad ogni modo il sindacalista, relativamente alla durata dalla gara, dubita che si tratti di un bando di un anno: «Crediamo che il tempo si dilaterà».

IN REGIONE

Intanto prosegue il confronto sui tavoli regionali per quanto riguarda tutto il personale delle strutture sanitarie. In seguito all'incontro del 27 maggio, sugli incentivi ai sanitari, per quanto riguarda la dirigenza medica, Uil Fpl e Anaao Assomed hanno chiesto «un incremento specifico delle risorse da destinare alle aree geografiche meno attrattive e ai reparti che presentano gravi carenze di organico, condizioni di lavoro fortemente gravose e difficoltà croniche nel reperimento del personale. Queste realtà, spesso penalizzate nella distribuzione degli incentivi, richiedono interventi mirati per incentivare la permanenza del personale e garantire livelli assistenziali adeguati». Per questo le due sigle propongono «che, nell'allocazione delle risorse disponibili, venga valutata anche la possibilità di un riequilibrio interno, prevedendo un livellamento selettivo a ribasso di altri incentivi meno strategici. Questa operazione, se guidata da criteri oggettivi e trasparenti, permetterebbe di valorizzare in modo più incisivo i professionisti che operano in contesti particolarmente svantaggiati». Uil e Anaao sollecitano pure «linee guida vincolanti per l'utilizzo di queste risorse, in modo da garantire uniformità e coerenza tra le aziende sanitarie regionali».

INCONTRO IN ASUFC FRA I VERTICI DELL'AZIENDA E LE SIGLE SINDACALI CISAL E UIL

EMERGENZA L'area d'ingresso del Pronto soccorso di Udine

Pugno fatale a Tominaga «In carcere per 34 anni»

▶Per Battistella, che sferrò il pugno in faccia richiesti 12 anni e quattro mesi di reclusione

▶Per il concorso morale il pm ipotizza una pena di 12 anni per Djouamaa e 10 anni per Wedam

IL PROCESSO

UDINE Dodici anni e quattro mesi di reclusione per Samuele Battistella, dodici anni per Adb Allah Djouamaa, e dieci anni per Daniele Wedam. Sono le richieste di condanna formulate ieri in tribunale a Udine, davanti al gup Roberta Paviotti, dal pubblico ministero Laura Collini, titolare del fascicolo sulla morte di Shimpei Tominaga, l'imprenditore giapponese di 41 anni colpito con un pugno all'interno del "Buonissimo Kebab" di via Pelliccerie il 22 giugno dello scorso anno e deceduto dopo quattro giorni di agonia all'ospedale di Udine. Battistella, 20enne di Mareno di Piave difeso dall'avvocato Stefano Arrigo (che si trova agli arresti domiciliari), è considerato colui che ha sferrato il colpo fatale a Tominaga ed è chiamato a rispondere dell'accusa di omicidio preterintenzionale. Djouamaa, 22enne di Conegliano difeso dall'avvocato Guido Galletti, e Wedam, 20enne di Conegliano difeso dall'avvocato Tino Maccarrone, sono accusati di concorso morale nel delitto.

IL PROCESSO

L'udienza preliminare è stata aggiornata al prossimo 10 giugno alle 12, quando il gup leggerà la sentenza. Ieri sono state necessarie sei ore di discussione, con tanto di repliche già effettuate da tutte le parti in causa. Oltre al pm Collini e ai legali dei tre imputati, hanno preso parola anche i due di parte civile, gli avvocati Alberto Tedeschi (che rappresenta la moglie, il figlio e il fratello di Tominaga oltre all'amico dell'imprenditore giapponese presente al moneto dell'aggressione) e Anna Caserta (che rappresenta uno dei due ragazzi ucraini che era stato picchiato dai tre imputati in centro a Udine). Tominaga era intervenuto proprio per sedare quel parapiglia, separando i contendenti, prima di venire a sua volta colpito all'interno del kebab. L'avvocato Tedeschi, per i famigliari della vittima, ha chiesto un risarcimento di un milione di euro e per l'amico che si trovava con lui un assegno da 40mila.

IL DELITTO

Era il 22 giugno dello scorso anno quando l'imprenditore giapponese e un suo amico erano al Buonissimo Kebab di via Pelliccerie quando aveva cercato di dividere un gruppetto di persone che si stavano picchiando. Da una parte c'erano Battistella, Djouamaa e Wedam, dall'altra due cittadini ucraini (Ivan Boklac, 29 anni, e Oleksandr Vitaliyovjch Petrov, 31, colui che era rimasto ferito dalla scazzottata) entrambi residentei a Pescara che si trovavano a Udine per lavoro da qualche giorno. La rissa era scoppiata per futili motivi nella vicina via Paolo Sarpi. Shimpei Tominaga, come immortalato dalle telecamere i sorveglianza del locale, aveva soltanto l'intenzione di calmare gli animi, allontanando i tre trevigiani dal kebab. È stato a quel punto che Battistella gli ha sferrato il pugno in pieno volto facendo stramazzare al suolo il 41enne che, cadendo, aveva battuto violentemente la nuca a terra. Un trauma che, a distanza di quattro giorni, si è rivelato fatale.

Giuliano Pavan

IL DELITTO Ieri l'udienza per l'omicidio in cui perse la vita l'imprenditore Tominaga

Cantieri

Variazioni sulla circolazione ferroviaria

Da sabato 31 maggio a domenica 3 agosto, si renderanno necessarie variazioni al programma di circolazione di alcuni treni del Regionale, brand di Trenitalia (Gruppo FS) per consentire l'operatività dei cantieri previsti da Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) sulla linea Udine - Tarvisio. Al fine di garantire la continuità del servizio e limitare l'impatto dei lavori sul territorio, Regionale ha previsto corse con bus tra le stazioni di Carnia e Tarvisio, nelle giornate di sabato e nei festivi.

Gli interventi

Carabinieri, controlli a tappeto nelle aziende Sospese tre attività

INTERVENTI

UDINE Controlli a tappeto nel settore del commercio e del terziario da parte del Nucleo Ispettorato del Lavoro, in collaborazione con le compagnie dei Carabinieri di Udine, Palmanova e Latisana.

GLI ESITI

Sospese tre attività, scoperto un lavoratore in nero e contestate gravi violazioni in materia di sicurezza, dalla formazione mancante all'assenza dei piani di emergenza, con sanzioni complessive pari a 150 mila euro. Le ispezioni, di natura ordinaria e tecnica, hanno interessato l'intero territorio provinciale. L'analisi dei dati e l'attività info-operativa hanno permesso di individuare e controllare due distributori di carburante, due minimarket alimentari, un'officina meccanica e un negozio di accessori moda. Tutte le attività ispezionate sono risultate non conformi alle normative vigenti.

LE ATTIVITÀ

Nel dettaglio: un distributore di carburante a Ronchis ha ricevuto sanzioni per oltre 50.000 euro. Le violazioni includevano la mancata formazione antincendio dell'addetto, l'assenza del medico competente e dell'RSPP, la mancata redazione del piano di emergenza ed evacuazione e l'installazione non autorizzata di un impianto di videosorveglianza. Per tali inadempienze, l'attività è stata sospesa. Un'officina meccanica a Tricesimo è stata sanzionata per oltre 30.000 euro per la mancata nomina dell'RSPP e dell'addetto alle emergenze, l'omessa visita medica di idoneità alla mansione per i lavoratori e l'assenza di formazione sulla sicurezza, con conseguente sospensione dell'attività. A Udine, un minimarket alimentare è stato sanzionato per oltre 5.000 euro a causa della mancata visita medica di idoneità alla mansione dei lavoratori. Un altro minimarket, a San Giovanni al Natisone, ha ricevuto sanzioni superiori a 10.000 euro per la mancata nomina del medico competente e l'omessa formazione in materia di sicurezza, con sospensione dell'attività. Infine, un negozio di accessori moda a Martignacco è stato multato per oltre 10.000 euro per la mancata formazione sulla sicurezza dei lavoratori e l'assenza della cassetta di primo soccorso. Un secondo distributore di carburante, a Latisana, ha accumulato sanzioni per oltre 40.000 euro: qui sono state contestate la mancata formazione antincendio, la mancata nomina del medico competente, l'assenza del piano di emergenza ed evacuazione e la presenza di un lavoratore in nero, con conseguente sospensione dell'attività.

CICLOTURISTA CADE DALLA BICI ELETTRICA E VIENE SOCCORSA È IL SECONDO INCIDENTE CON E-BIKE IN DUE GIORNI

INCIDENTI IN MONTAGNA

Cade dalla bici elettrica: cicloturista portata in ospedale. La stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino è stata attivata dalla Sores tra le 13 e le 13:30 di giovedì 29 maggio, in località Riofreddo (comune di Tarvisio), per soccorrere una donna di nazionalità austriaca che si è infortunata mentre percorreva il sentiero delle Croci, che da Riofreddo conduce al Monte Lussari. L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota. La donna, in sella a una e-bike, è riuscita a scendere fino alla strada, dove ha incontrato i soccorritori che l'hanno accompagnata al poliambulatorio di Tarvisio. È il secondo incidente con e-bike in due giorni. Mercoledì, a Malborghetto Valbruna, uno sloveno residente a Bovec ha perso la vita dopo una caduta lungo un sentiero di montagna, durante una discesa insieme a un connazionale: fatali i traumi riportati dopo un volo di circa cento metri nel bosco. Il Soccorso Alpino richiama l'attenzione sul fatto che «questa tipologia di mezzo richiede una certa preparazione fisica e tecnica e, soprattutto su terreni impervi, va utilizzata con le dovute precauzioni».

SULLE STRADE

Giornata critica per la viabilità in Friuli Venezia Giulia: un incidente avvenuto ieri mattina lungo l'autostrada A23, in direzione sud, ha causato forti disagi al traffico tra le uscite di Udine Nord e Udine Sud. Il tamponamento, verificatosi in prossimità dello svincolo per Udine Sud, ha coinvolto più veicoli e avuto un impatto rilevante sulla circolazione. L'incidente si è verificato in un contesto già particolarmente congestionato: in occasione della festività dell'Ascensione, migliaia di turisti austriaci sono in viaggio verso le località balneari italiane, contribuendo a un consistente aumento del traffico sull'A23, arteria strategica di collegamento con l'Austria. I rallentamenti si sono estesi anche alla tangenziale di Udine, causando code e disagi per tutta la mattinata.

D.Z.

CONTROLLI Dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del lavoro

Professioni sanitarie Palese resta presidente

ATENEO

UDINE Alvisa Palese, professoressa di Scienze infermieristiche dell'Università di Udine, è stata riconfermata all'unanimità presidente della Conferenza permanente dei corsi di laurea e laurea magistrale delle professioni sanitarie per il quadriennio 2025–2028. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea che la Conferenza ha tenuto da Gorizia dal 26 al 28 maggio. Palese è la coordinatrice del corso di laurea magistrale interateneo in Scienze infermieristiche e ostetriche delle Università di Udine e di Trieste. Era stata eletta per la prima volta al vertice dell'organismo nel 2022, sempre all'unanimità. La Conferenza riunisce, in 49 atenei, quasi 817 corsi di laurea triennale dei 23 profili professionali dell'area sanitaria e 909 corsi magistrali, per oltre 78 mila studenti.

Scopo della Conferenza, istituita 28 anni fa, è quello di elevare la qualità formativa dei corsi di laurea e di laurea magistrale delle professioni sanitarie. In particolare, svolgendo un ruolo di indirizzo e confronto sulle problematiche didattiche, di progettazione formativa e di interfaccia con i vari livelli istituzionali. «In questa complessità – afferma la professoressa Palese – è davvero un onore per me assumere la presidenza e continuare nello sviluppo dei corsi di laurea delle professioni sanitarie che costituiscono un patrimonio strategico per gli obiettivi di salute del nostro Paese».

Sport Udinese

COPPA ITALIA

La Carrarese sarà la prima avversaria

La Lega di serie A ha definito il tabellone della Coppa Italia 2025-26, che prenderà il via il 2-3 agosto con il turno preliminare. L'Udinese entrerà in lizza ai trentaduesimi, in programma tra il 16 e il 18 agosto, e affronterà in casa la Carrarese. Se proseguirà il cammino, agli ottavi ci sarà la Juventus.

IL "SIGILLO" DI VICARIO: «SUPERCOPPA A CASA MIA»

Il portiere premiato dal Comune parla anche della trattativa con gli americani: «I Pozzo hanno portato forza, mentalità e passione»

CUORE BIANCONERO

Salterà la Nazionale per un piccolo problema muscolare (al suo posto c'è Carnesecchi), ma Guglielmo Vicario ha approfittato dello stop per godersi qualche giorno a casa, a Udine, con i suoi genitori. E ieri, nella Sala giunta del Comune, ha ricevuto il Sigillo della città dalle mani del sindaco Alberto Felice De Toni. "In cambio" gli ha consegnato le maglie della finale di Bilbao con cui ha vinto l'Europa League (con tanto di dedica all'happy mayor, particolarmente ben voluto da mamma Monica) e quella dell'esordio in azzurro, sempre a Udine, con Israele.

EMOZIONI

«Sono molto emozionato di tornare a casa e di ricevere questo importante riconoscimento nella mia città - ha dichiarato a Tv 12 il numero uno del Tottenham -. Questo mi rende un uomo ancora più felice e orgoglioso del percorso fatto. Sapere che vincendo sarei tornato a giocare a Udine in Supercoppa è stato nel "retro pensiero" un motivo di spinta in più, il tassellino mancante per la vittoria». Un successo nato da due sue prodezze nel finale. «Erano momenti molto concitati di tensione sportiva, perché conducevamo 1-0 sul Manchester United - ricorda -, quindi ogni secondo era determinante. Poi ovviamente la fortuna e la bravura di esserci in certi momenti è decisiva, per entrare nella storia del club». Domanda d'obbligo: Inter o Psg? «Difficile dirlo, in bocca al lupo sia ai miei compagni azzurri dell'Inter che a Gigio Donnarumma. Che vinca il migliore: lo aspettiamo per la Supercoppa al "Bluenergy Stadium"».

INFORTUNIO

Un problemino lo tiene ai box per la Nazionale. «È una noia muscolare di poco conto - assicura -, però con tempistiche ravvicinate come queste è condizionante. Lavorerò forte per farmi trovare pronto nei prossimi appuntamenti». Solo complimenti per la parabola della sua carriera. «È un percorso di cui vado orgoglioso - gonfia il petto -, che un po' testardamente ho voluto intraprendere da solo. Ho cercato di crearmi una strada alternativa, sgomitando e soffrendo anche nelle categorie minori, che però mi hanno dato l'opportunità d'imparare molto, con step di crescita che penso non avrei avuto se avessi intrapreso un altro tipo di carriera. Ecco, con un altro percorso calcistico non sarei la persona e il portiere che sono oggi».

UDINESE

Vicario fa il bilancio anche della stagione dell'Udinese. «Era partita molto bene, con una piccola battuta d'arresto verso la fine - riassume -. Penso che il club bianconero abbia dei giocatori di valore, dei ragazzi giovani di grande prospettiva. Nel complesso penso sia stata una stagione buona, fatta in maniera corretta, con una rosa che ha le qualità per potersi togliere anche qualche soddisfazione in più». L'estremo conosce bene sia i Pozzo che i fondi americani, che da tempo sono sbarcati in Premier League. «Ovviamente quello che fatto la famiglia Pozzo per l'Udinese in tutti questi anni, la forza, la mentalità e la passione che hanno portato, è qualcosa d'innegabile - puntualizza -. Hanno portato il calcio europeo in Friuli, con la Champions League e tanti anni di Coppa Uefa. Il ricordo di quanto hanno fatto i Pozzo per l'Udinese resterà scritto nella storia del club e del calcio italiano. Poi, naturalmente, il mondo va avanti. Anche noi in Inghilterra siamo abituati a proprietà straniere, che hanno la possibilità d'investire. In ogni caso io rimango molto legato all'Udinese: auguro il meglio al club e alla famiglia Pozzo in ogni decisione che prenderanno». Ora la testa è alla Supercoppa europea ma da agosto il Tottenham sarà atteso da una stagione di riscatto in Premier. «Il pass per la prossima Champions l'abbiamo staccato vincendo la Coppa e non è poco - conclude -. Quindi avremo un'altra competizione e sarà il mio primo anno in "Coppa dei campioni", una sfida da affrontare con grande orgoglio e straordinaria gioia. Poi, a fine anno, tireremo le somme».

Stefano Giovampietro

«IL FATTO DI VENIRE A GIOCARE A UDINE MI HA DATO UN'ALTRA SPINTA HO SGOMITATO NELLE CATEGORIE INFERIORI»

FRIULANO Guglielmo Vicario, portiere del Tottenham Hotspur, premiato a Udine e, sotto, durante la finale di Europa League

Lorenzo Lucca torna a vestire la maglia azzurra

GLI AZZURRI

Nuova convocazione in azzurro per Lorenzo Lucca. Il bianconero è tra i 27 giocatori convocati dal ct Luciano Spalletti per il doppio impegno dei prossimi 10 giorni, in vista delle qualificazioni mondiali, contro la Norvegia a Oslo e con la Moldova a Reggio Emilia. Tra venerdì 6 e lunedì 9 giugno gli azzurri torneranno infatti in campo per le prime due partite ufficiali di un Gruppo I che comprende anche le compagini di Estonia e Israele.

Diego Coppola, difensore dell'Hellas Verona già inserito da Carmine Nunziata nella lista dei convocati della Nazionale Under 21 per il raduno di preparazione all'Europeo di categoria, è la novità nell'elenco dell'ex bianconero Spalletti. Un primo gruppo composto da 21 calciatori si ritroverà domani al Centro tecnico federale di Coverciano. Non ci sarà il friulano Guglielmo Vicario (vedi l'articolo a sinistra, ndr). Nella serata di lunedì 2 giugno si aggregheranno i sei giocatori impegnati domani sera nella finale di Champions League di Monaco di Baviera, ossia gli interisti Acerbi, Barella, Bastoni, Dimarco e Frattesi e Donarumma, il portiere del Paris Saint Germain.

Dopo tre anni e mezzo, torna tra i convocati l'atalantino Davide Zappacosta: per il laterale l'ultima chiamata in azzurro era datata novembre 2021. A 12 mesi di distanza invece si rivedono Riccardo Orsolini (giugno 2024) e Francesco Acerbi, assente dal marzo del 2024. Tra i convocati anche quattro giocatori reduci dallo scudetto con la maglia del Napoli (il friulano Meret, Buongiorno, Di Lorenzo e Raspadori) e l'ex mancino bianconero Destiny Udogie, vincitore dell'Europa League con la maglia del Tottenham insieme allo stesso Vicario.

Quando Zamparini credeva di aver già acquistato il club

ESPLOSIVO Maurizio Zamparini avviò il Mercatone Zeta

CORSI E RICORSI

La trattativa per la cessione dell'Udinese al fondo americano ricorda ai vecchi tifosi quella della stagione 1990-91, quando sembrava ormai certa l'uscita di scena di Gianpaolo Pozzo, al timone del club bianconero da soli 5 anni. Più che il comportamento della squadra, fresca di retrocessione in B e frenata da 5 punti di penalizzazione, affidata dapprima a Rino Marchesi, poi al suo vice Pietro Fontana e infine ad Adriano Buffoni, a tenere banco erano le voci sempre più insistenti di un probabile disimpegno del patron bianconero. Pozzo aveva affidato a un comitato di garanti, presieduto dall'allora assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, la valutazione delle offerte economiche presentate dai potenziali acquirenti.

Alla fine, in una cada serata di giugno del '91, sembrava tutto fatto per il passaggio del testimone al gruppo di Maurizio Zamparini, presidente del Venezia. Gianpaolo Pozzo, che aveva accanto Enzo Cainero (rappresentava Zamparini), all'ingresso della Freud, l'azienda di famiglia, proprio davanti a "Là di Moret", di fronte a numerosi giornalisti e a 200 fan, disse di aver ceduto l'Udinese al Re dei Mercatoni. Ma la notte poi portò consiglio. Pozzo tornò sui propri passi, non firmò il documento di vendita e rimase al timone del club. Trasformandolo poi, anche con l'aiuto dei familiari, in una splendida realtà del nostro calcio.

Quello fu l'epilogo di una stagione caratterizzata da numerose trattative, che divisero anche il mondo politico (soprattutto della Dc). Già nel settembre '90 Teofilo Sanson s'incontrò con il comitato dei garanti, ma l'ex presidente bianconero delle due promozioni pochi giorni dopo rinunciò al progetto di riprendersi l'Udinese. A novembre si fece vivo Franco Dal Cin, che rappresentava la cordata d'industriali veneti capeggiata da Paolo Siniglia, titolare della Simod, e da Antonio Rinaldi. Era stato fissato per il 19 novembre il giorno fatidico per mettere nero su bianco, ma non se ne fece nulla. Anche perché nel frattempo uscì allo scoperto la Marr, che agiva per conto di un gruppo d'imprenditori friulani, alle cui spalle soffiava il vento di una corrente udinese della Dc, quella che faceva a capo all'ex ministro Giorgio Santuz. Una cordata "tirata" dal presidente della Pasianese, Dario De Profetis, e dal ds di quel club, Renato Rossi. Niente da fare: l'offerta non convinse la proprietà.

Poi ecco farsi vivo Maurizio Zamparini, pronto a impegnarsi a garantire a Pozzo in 4 anni 9 miliardi di lire. Già si ipotizzava il nome del nuovo presidente, ovvero Enzo Cainero, che più volte tenne conferenze stampa nel suo studio di via Manzini, a Udine, per fare il punto della situazione. Nella primavera del '91 tutti davano per definita l'intesa. L'avvento di Zamparini alla guida dell'Udinese era visto di buon occhio dal presidente della Regione, Adriano Biasutti. Nel frattempo in casa bianconera Ferruccio Saro veniva nominato presidente. Era una poltrona vacante, dato che Pozzo nell'agosto del 1990 si era dimesso in segno di protesta dopo la sentenza della Giustizia sportiva d'appello che penalizzava l'Udinese di 5 punti. Poco prima della fine del campionato (senza quel meno 5 la squadra sarebbe risalita subito in serie A, ndr), Cainero incontrò i giocatori negli spogliatoi del "Moretti", dove i bianconeri si allenavano. «Faremo una grande squadra», disse Totò De Vitis. Sembrava certo il cambio della guardia, anche perché in occasione di Udinese-Modena in tribuna al "Friuli" c'erano lo stesso Cainero, Zamparini, Enzo Ferrari (che avrebbe dovuto essere il nuovo allenatore), ed Erberth Rosenwirth del Gruppo Zamparini. Poi il clamoroso dietro front di Gianpaolo Pozzo, dopo che quasi tutti i giornali erano già usciti con la notizie a 9 colonne sul cambio di proprietà. Ma il "Paron" non mollò.

Guido Gomirato

IL PALABENEDETTI DIVENTA LA "CASA" DELL'APU GIOVANE

▸Firmata l'intesa tra la Pallacanestro Laipacco e il club bianconero. Coccolo: «Giorno storico»

▸Pedone: «È un "tempio" che ha visto crescere tanti campioni». L'Under 17 va alle finali

BASKET

Il palaBenedetti, storico impianto della pallacanestro udinese, diventa la "casa" delle giovanili dell'Apu. Ad annunciarlo sono stati ieri il presidente del club bianconero, Alessandro Pedone, e quello della Pallacanestro Laipacco, Lucio Coccolo, che dell'impianto stesso è il concessionario.

L'INTESA

«È una giornata storica per la pallacanestro friulana - ha sottolineato Coccolo -. Dopo cinquant'anni di attività sportiva sono orgoglioso di sottoscrivere questo accordo, che rappresenta un traguardo importante per le nostre società. Nel 2019 siamo intervenuti, in collaborazione con il Comune di Udine, nella ristrutturazione dell'impianto, che diventerà un gioiellino». Nel dettaglio? «Stiamo scrivendo - ha ribadito - una nuova pagina per lo sport friulano. Abbiamo deciso di unire le forze con l'Apu per portare l'eccellenza del basket dentro queste mura. Saremo l'unica realtà in Italia a contare una squadra maschile in serie A1, un settore giovanile d'Eccellenza sia maschile che femminile, una seconda fascia di formazioni maschili e femminili che disputano i campionati regionali e un attivissimo settore minibasket, sempre di entrambi i sessi. Oggi contiamo cinquecento atleti tesserati». Insomma, un "tempio" della pallacanestro. «Vedere il palaBenedetti diventare il centro vitale di un progetto così ambizioso è una soddisfazione enorme - ha aggiunto un entusiasta Coccolo -. Il presidente Pedone ha avuto una visione ampia, concreta e lungimirante: con il prossimo step, con il nuovo palaCarnera, avremo fatto bingo. Sono contento che si sia capito che la base di tutto rimane il settore giovanile, perché è da lì che si devono prelevare giocatrici e giocatori per le prime squadre».

LA SCELTA

Anche il presidente dell'Apu, Alessandro Pedone, ha voluto commentare questo ulteriore passo della sua società verso il futuro. «Sono molto soddisfatto del fatto che le nostre formazioni giovanili, nonché i bimbi e le bimbe del minibasket, possano allenarsi e giocare in quella che è stata la casa Apu della prima squadra negli anni della promozione dalla serie B all'A2 - le sue parole -. Si tratta di un vero tempio del basket udinese, che ha visto tantissimi campioni calcare quel parquet prima di approdare alla ribalta nazionale. La partnership con l'amico Lucio Coccolo offrirà nuove opportunità per i giovani cestisti che potranno godere di un impianto riammodernato nel cuore della nostra città».

FINALISTI I giovani bianconeri dell'Apu Under 17 festeggiano il traguardo nazionale raggiunto

LA CRESCITA

Va detto che in questi mesi si sono registrati progressi significativi da parte dell'Apu anche nei risultati ottenuti dalle formazioni under. L'ultimo in ordine di tempo è il titolo regionale dell'Under 14 Gold conquistato due giorni fa in finale playoff contro la Pallacanestro Trieste. I giovanissimi bianconeri hanno bissato nel match di ritorno il successo di gara-1, andando a espugnare il palaRubini con il risultato di 56-70 (parziali di 18-19, 32-40 e 41-56). Questo il tabellino della squadra udinese targata Rendimax: Agnolin 11, Pappalardo, Camilotti 2, Carmassi 4, Barbina 1, Debellis 2, Zuliani 2, Clementin 2, Degano 4, Agosto 11, Bosch 8, Basso 22. All. Tonelli. In precedenza la formazione Under 17 d'Eccellenza dell'Apu si era qualificata per le finali nazionali che si disputeranno a Chiusi, in Toscana, dal 16 al 22 giugno, mentre l'U15 d'Eccellenza, dopo avere chiuso in terza posizione il girone regionale dietro Azzurra e Pallacanestro Trieste, si era fermata ai pre-spareggi, battuta dalla Victoria Libertas Pesaro con il punteggio di 79-66. Qualche progresso lo ha compiuto pure l'Apu Under 19 d'Eccellenza, ottava nel girone 3, che però per riuscire a essere davvero competitiva in un contesto dominato dalle squadre venete (e dalla Dolomiti Energia Trento) dovrà crescere ancora un bel po'. Lo stesso discorso vale per il femminile in generale, senza distinzioni di categorie, dove l'Apu Women ha un divario piuttosto consistente da colmare rispetto alle regine del Friuli Venezia Giulia, che oggi sono Sistema Rosa Pordenone e Futurosa Forna Basket Trieste.

Carlo Alberto Sindici

Chris Uchem è una freccia Due ori e un bronzo

ATLETICA

A Udine si sono assegnati i titoli regionali individuali e di società friulgiuliani e la Libertas Sanvitese Durigon ha raccolto belle soddisfazioni. In particolare è stata la velocità a premiare i biancorossi, con Chris Uchem a fregiarsi dell'alloro regionale sia dei 100 metri, che dei 200, in 22"09. Ottimi pure Alex Paolatto, che ha fatto sua la maglia di campione regionale nei 400 con un sontuoso 51"91, e Lorenzo Masat, con due argenti nei 100 e 200, corsi rispettivamente in 11"05 e in 22"63. Bronzo nei 200 per Alex Paolatto in 22"69, per un podio tutto sanvitese.

Dal comparto femminile grande soddisfazione alla corte del presidente Barel è giunta dalla prova messa in vetrina da Melyssa Simonetto, che conquista l'oro nel giavellotto, lanciando l'attrezzo a 35 metri e 91. Tre le medaglie d'argento, conquistate da Lucrezia Piccì nei 100hs (14"48 il crono), Rebecca Prodani (con 2'28"69 negli 800) e Isabella Cerato nel lungo (con 4 metri e 88).

Anche a Majano, con la terza prova del Trofeo Modena, prove generali felici per i Cadetti biancorossi. Giordano Infanti scaglia il giavellotto a 43 metri e 96 ed è secondo, seguito da Francesco Marson con 43.67. Tra le gare riservate ai Ragazzi, vittorie per Giovanni Corini nei 60 (8", ma solo con tempi manuali a causa di un problema tecnico) e nei 1000 in 3'04"7. Bene anche Manuel Trevisan nei 60 (8"01) e Gioa Cimarosti nei 1000 Ragazze (3'25"6). Di rilievo il 4.38 di Aurora Gonzati nel lungo (quarta) e il crono di 8"1 fatto segnare da Irene Arreghini (quinta).

Intanto quattro alfieri della Libertas Sanvitese erano stati convocati nella Rappresentativa regionale per il Brixia Meeting. Splendido bronzo per la "freccia" Chris Uchem, in questo caso nei 200 metri, con il grande tempo di 21"93. None Melissa Simonetto nel giavellotto da 500 grammi (con 36 metri e 62) e Lucrezia Picci nei 100 ostacoli in 15"28 (e poi 12° nella staffetta 4x100 con 49"51). Un infortunio ha fermato Lorenzo Masat, che avrebbe dovuto disputare i 100 piani.

Motori

Il friulano Doretto al Rally Due Valli di Verona

Sarà il Rally Due Valli di Verona, in programma oggi e domani con le sue insidiose prove speciali, il palcoscenico sul quale il pilota friulano Matteo Doretto ha scelto di esordire nel Trofeo Lancia Ypsilon. Si tratta del Campionato monomarca che ha di fatto segnato il ritorno sulla scena delle competizioni su strada della Casa di Chivasso. Doretto sta già affrontando il Campionato europeo Junior, dal quale è reduce con un recente terzo posto, e ora si accinge ad affrontare il monomarca della Lancia con l'obiettivo di inserirsi al più presto nel ristretto gruppo di driver in lotta per il successo. La concorrenza è molto forte, ma il "piede pesante" ha già alle spalle due stagioni nel Campionato Junior Tricolore, che lo hanno formato e che gli consentono ora di competere con il giusto approccio nelle gare italiane, dove le prove speciali sono più brevi, e c'è pertanto meno margine di errore.
La Lancia Ypsilon Rally4 Hf - iscritta al circuito nazionale monomarca dalla Gass Racing - è alimentata da un motore 1,2 litri turbo, a 3 cilindri, con 4 valvole per cilindro e una potenza complessiva di 212 cavalli. La trazione è anteriore, con il cambio sequenziale. Insomma, uno strumento potente, adatto a dimostrare le proprie capacità al volante. Matteo Doretto sarà navigato da Samuele Pellegrino. Il premio per il vincitore finale del trofeo è un posto nel Team Lancia Corse nel Campionato europeo Rally 2026.

dal nostro inviato

Mazzon sfiora il successo sul tatami portoghese

MEDAGLIA D'ARGENTO IN EUROPEAN CUP PER IL TALENTINO UN SEMINARIO CON 100 GIOVANISSIMI A TARCENTO

ARTI MARZIALI

Ottimo secondo posto per Francesco Mazzon a Sao Joao da Madeira (Portogallo) alla Millennium Team Cadet European Cup, appuntamento di prestigio del circuito internazionale riservato alla classe Cadetti, che ha visto la presenza di 454 atleti provenienti da 20 nazioni. Il judoka dello Skorpion Pordenone, in gara nei -90 kg, ha condotto una prova quasi impeccabile, iniziando il suo percorso con una vittoria per ippon sul finlandese Lambacka nei sedicesimi di finale, per poi replicare con un altro ippon ai quarti contro il lussemburghese Valentin.

In semifinale Mazzon ha dominato il francese Bardin, totalizzando ben cinque yuko, prima di doversi arrendere in finale al norvegese Sundby, che gli ha negato il successo ma non la soddisfazione di salire su un altro importante podio internazionale.

«Nonostante la sconfitta nella finalissima sono soddisfatto del risultato ottenuto, visto che porto a casa la mia seconda medaglia in una European Cup - conferma il talento dello Skorpion -. Il colore non è esattamente quello che avrei voluto, ma rappresenta comunque una grande motivazione per tornare in palestra con ancora più determinazione in vista delle prossime competizioni».

Sul tatami lusitano ha gareggiato anche Rachele Moruzzi, compagna di squadra di Mazzon, impegnata nei -57 kg. Dopo una buon esordio con la vittoria sulla spagnola Galindo Algubierre, si è dovuta fermare al secondo incontro contro la francese Corcoy, senza possibilità di essere recuperata. Impegnata invece nei 48 kg Alice Bronzin del Dlf Yama Arashi Udine, che aveva cominciato bene il suo percorso superando con autorità la spagnola Andrea Nunez Cazado. Successivamente, però, è arrivato lo stop contro la francese Luz Las-Augen, che si è poi fermata nei turni successivi, chiudendo così anche le possibilità di recupero per l'atleta friulana. Una prova comunque positiva, quella di Bronzin, che continua il suo cammino di crescita anche in campo internazionale.

In contemporanea alla Cadet European Cup, Tarcento ha ospitato il Children Kata festival & Kata seminar, che ha coinvolto oltre 40 tecnici e quasi 100 giovanissimi sotto la direzione del croato Slavisa Bradic. Il seminario, organizzato dal Judo Kuroki nell'ambito delle attività della Fijlkam e in cooperazione con l'Unione Europea Judo, ha aperto la didattica del judo a un nuovo metodo collegato ai kata e sviluppato in ambito europeo. A fare gli onori di casa c'erano Giuliano Casco, presidente del Judo Kuroki (e da poco anche componente della Commissione nazionale di kata), e Gianluigi Pugnetti, event manager del seminario. Erano presenti anche Stefano Stefanel, presidente del Comitato di gestione della Scuola nazionale Fijlkam, e Monica Piredda dell'Education Kata Commission. Non sono mancati inoltre gli azzurri di kata Marika Sato, Fabio Polo, Gino Gianmarco Stefanel e Massimo Cester.

SKORPION Francesco Mazzon con l'allenatore Luca Copat

Peraltro i primi tre saranno impegnati sul tatami da agonisti già domani e domenica a Riga, in Lettonia, in occasione dei Campionati europei delle "forme" del judo. Coinvolti nel seminario anche i giovanissimi che, nell'ambito del Children Kata Festival, hanno potuto sperimentare le attività proposte da Bradic. Hanno partecipato atleti di Judo Kuroki, Polisportiva Villanova, White Tiger Zoppola, Sport Team Udine e Shimaj Dojo Fagagna.

«La proposta tecnica che abbiamo avuto modo di vedere è molto interessante e certamente entrerà nel nostro bagaglio tecnico - commenta il maestro Stefano Stefanel, direttore tecnico e sportivo dell'attivissimo sodalizio tarcentino -. Ringrazio il Comitato regionale Fijlkam, che ha inserito il seminario tra i momenti ufficiali dell'aggiornamento per insegnanti tecnici».

Bruno Tavosanis

BCC CONTRO ADAMANT CHI VINCE VOLA IN SERIE B

▶Il quintetto biancorosso ospita i ferraresi, costruiti per salire. È in ballo tutta la stagione

▶Capitan Bozzetto: «I due scontri così ravvicinati li favoriscono. Vanno evitati i finali punto a punto»

BASKET

Serie B Interregionale all'ultimo atto: domenica inizia al palaCrisafulli la serie di finale playoff tra la Bcc Pordenone e l'Adamant Ferrara (già in A2), le squadre della Conference Nord-Est che più di tutte le altre meritano di essere arrivate a giocarsi la promozione nella categoria superiore. Palla a due alle 18; dirigeranno gara-1 gli arbitri Andrea Bernardi di Cantù e Leonardo Petruzzi di Cusano Milanino.

RIVALI

I precedenti della stagione regolare sono stati entrambi favorevoli ai biancorossi naoniani, che il 20 ottobre vinsero in casa con il risultato di 89-71, mentre al ritorno, era il 22 dicembre, s'imposero con il minimo scarto alla Bondi Arena (86-87). Con la grande sfida ormai alle porte parla il capitano della Bcc, Davide Bozzetto: «Penso che sia lo scontro degno di una finalissima, contro la squadra più forte e più in forma del momento. Rispetto all'inizio dell'anno, quando gli estensi avevano fatto qualche passo falso, ultimamente sono in striscia positiva. Abbiamo seguito alcune delle loro partite: si vede che stanno lavorando bene, il che ha prodotto il due a zero nei quarti e il due a zero in semifinale. Questo ci dice tanto del loro stato di forma al momento». Cosa si aspetta? «Dal punto di vista dello spettacolo penso che non potessimo chiedere di meglio, perché affrontiamo una squadra che ha un grosso pubblico al seguito, con una storia importante alle spalle - risponde il lungo -. Penso che saranno delle belle sfide, sia da noi che da loro, e questo non può che farci piacere. Mi aspetto una serie di finale molto simile a quella di semifinale contro Monfalcone: partite tirate, molta tensione e tutto ciò si potrebbe tradurre di nuovo in una difficoltà nel trovare il canestro. Ma è anche normale, quando si arriva a questi livelli e in questo momento della stagione, dove siamo comunque all'epilogo e la fatica si fa sentire. Cercheremo di venirne fuori di squadra come abbiamo sempre fatto». Tra l'altro, questo va sempre sottolineato, voi rispetto alle avversarie dirette siete più "corti" nell'organico. «Questo sicuramente è un fattore che va a loro vantaggio - ammette Bozzetto -. La loro carta d'identità è più giovane e sono più lunghi perché hanno dieci giocatori che possono stare in campo. Possono interscambiarsi senza problemi e terranno un'intensità altissima fin dal primo minuto. Tutto questo sarà un vantaggio per Ferrara. Come abbiamo fatto con Monfalcone noi dovremo essere bravi a resistere, durante tutto il match e specialmente nei minuti finali, avendo le energie giuste per rimanere concentrati e fare quello che dobbiamo».

PERICOLI

Quali sono gli altri punti di forza di Ferrara? «I loro punti forti sono il talento delle guardie, che possono fare canestro in ogni maniera e l'intensità fisica del reparto lunghi, che secondo me il più fisico del campionato e con grande atletismo - elenca -. Poi ci sono le mani educatissime di Casagrande e Drigo, che possono giocare dentro e fuori l'area. Sarà una serie molto complicata, perché non hanno grossi punti deboli e quindi in ogni situazione rischiano di essere decisivi. Il due a zero rifilato a Oderzo e Sangiorgese la dice lunga su come siano stati costruiti e in quali condizioni siano arrivati alla finale». Quale sarà secondo la chiave di una serie che si annuncia molto equilibrata? «Penso che le variabili possano essere tante - conclude "Boz" -. Noi abbiamo giocato tre partite in semifinale mentre loro solo due. Poi il fatto di giocare di domenica e poi di mercoledì per noi potrebbe rappresentare un problema, mentre per loro sarà più facile recuperare. Arriveranno i momenti in cui spingeremo più noi e quelli in cui spingeranno più loro: sarà importante non subire parziali troppo grandi, che potrebbero essere impossibili da recuperare. Servirà costanza durante i 49', rimanendo in partita qualunque cosa accada. Dovremo portarli a giocare sul nostro campo, dove abbiamo dimostrato di essere fortissimi: se arriviamo a un epilogo punto a punto, senza aver preso grosse imbarcate, poi ce la giochiamo senza problemi».

Carlo Alberto Sindici

I BIANCOROSSI AL FORUM Una fase della semifinale che la Bcc ha vinto a spese del Monfalcone; a destra capitan Bozzetto al tiro libero

Podismo

La Coppa Provincia arriva in Valcellina

Nel weekend si disputerà la quinta prova della Coppa Provincia di podismo, storica manifestazione organizzata dalla Fidal Pordenone che ha raggiunto la 38. edizione. Si era cominciato a febbraio con il Cross di Vajont, per proseguire con la Maratonina di Brugnera, lo sconfinamento in provincia di Udine con la 10 km di Codroipo e il classico Trofeo Città di Sacile. Domenica la "carovana" del podismo pordenonese farà tappa in Valcellina, a Montereale, dove andrà in scena il 36. Giro podistico, organizzato dalla Polisportiva locale. Il circuito in paese andrà percorso più volte e si concluderà sulla pista d'atletica, al termine dei 5 chilometri previsti. La gara sarà valida sia per gli Assoluti che per giovanili e Master.
I primi a partire alle 9 saranno proprio Assoluti e veterani maschili, seguiti dalle categorie femminili Assolute e dai Master M60. Le sfide giovanili invece si svolgeranno interamente in pista e partiranno indicativamente dalle 10.30 in poi. Gli Esordienti dovranno cimentarsi sui 600 metri, mentre le distanze da percorrere saranno 1000 per Ragazzi e Ragazze, 1500 per Cadetti e Cadette e 2000 per Allievi e Allieve. Con questo appuntamento si toccherà la metà delle competizioni messe in calendario per l'avvincente circuito 2025. La conclusione è prevista per l'11 ottobre a Osoppo. Prima ci saranno le tappe di Valvasone Arzene (28 giugno), Cordenons (7 settembre) e il classicissimo Giro podistico di Pordenone (14 settembre).
Spulciando le classifiche si possono scoprire tutti gli atleti che occupano il podio. Quello Assoluto femminile vede in testa Valentina Corai dell'Azzano Runners, che ha un buon vantaggio dul duo dell'Atletica Brugnera Friulintagli formato da Glenda Basei ed Elisa Rovere. In campo maschile invece a primeggiare è Stefano Santarossa della Friulintagli Brugnera, che divide il podio con il compagno di squadra Giuliano Venier, terzo. Tra i due mobilieri c'è Pietro Fedrigo dell'Atletica Aviano. Nella classifica per società domina la Friulintagli Brugnera, che ha scalzato il Gp Livenza Sacile (secondo) e l'Atletica Dolomiti Friulane. Nella "griglia" riservata ai team giovanili "pesa" la presenza complessiva degli atleti nelle diverse prove disputate. Davanti a tutti ci sono i Podisti di Cordenons, seguiti dalle Dolomiti Friulane. Terza piazza per l'Atletica Jesolo Turismo.

Mauro Rossato

Pezzutti protagonista in terra isontina

TRIATHLON

Giacomo Bruno del Tri-Team Pezzutti a Gorizia ha ottenuto il terzo posto assoluto all'Aqu Cup Fvg in 29'41": è un ottimo risultato, dopo il rientro dal lungo infortunio. Sempre sull'Isonzo è arrivato il 9. posto (su 32 concorrenti) per Nicolò De Luca, reduce da una settimana particolarmente difficile. «Sono riuscito a difendermi dignitosamente - afferma -. Bene il nuoto e la prova in bicicletta, ma nella corsa ho sofferto finché sono riuscito a prendere una buona posizione nel gruppo. Le cose sono andate bene nelle zone di cambio, quindi sono soddisfatto, poiché in questo momento non potevo pretendere di più».
Leo Portoghese, in lizza tra Youth B e Junior, si è classificato 17. assoluto. «Sono soddisfatto del nuoto, mentre sulle due ruote ho sofferto - sono le sue parole -. Nel podismo invece non ho offerto una buona prestazione». Francesco Portoghese ha chiuso invece 17. tra gli Youth B, su 32 partecipanti. «Direi benone per quanto riguarda le bracciate - commenta -, meno in bicicletta. Nella corsa avevo le gambe abbastanza stanche, visto il percorso con molte curve e rilanci. Di conseguenza non sono andato come mi aspettavo. Però la T1 e la T2 le ho fatte abbastanza velocemente». Filippo Tonon è giunto 12. tra gli Junior in 34'28". «Sono partito con ben poche aspettative, quindi non posso essere che soddisfatto di me - sostiene -, dopo una settimana difficile, nella quale ero stato costretto a tralasciare gli allenamenti per motivi di studio. Nonostante ciò, dopo una partenza complicata nel nuoto, sono riuscito a mettere in piedi un recupero non indifferente. Ho infatti disputato la frazione ciclistica sempre davanti a un agguerrito gruppetto di avversari, provando a tenere il ritmo alto pure in situazioni difficili. Nella corsa sono riuscito a ottenere uno dei tempi top: niente male».

Na.Lo.

Parte con il cronoprologo in notturna il Giro del Friuli Juniores in 4 tappe

CICLISMO

Parte questo pomeriggio il 23. Giro del Friuli Venezia Giulia Juniores. È un'edizione importante per gli organizzatori, visto che il Fontanafredda celebra il mezzo secolo di vita societaria. La gara internazionale, che porta sulle nostre strade i campioni di domani con passione e un occhio allo sviluppo del territorio, prenderà avvio con un cronoprologo da Fontanafredda a Vigonovo di 2 chilometri e 600 metri. Il via verrà dato di fronte al Cà Anselmi e si concluderà alle 21, davanti al Municipio, attraversando via Grigoletti, via Cavour e via Puccini. Domani verrà coinvolta anche Gorizia con la partenza della seconda tappa, che arriverà a Torviscosa (97,800 chilometri). Il tutto nel contesto di Go 2025, l'iniziativa che celebra assieme a Nova Gorica, il riconoscimento di Capitale europea della Cultura.
Si proseguirà domenica con la Cordenons - Montereale, considerata il tappone del Giro (114,600 km), per arrivare all'epilogo lunedì, con partenza da Pravisdomini e traguardo nel "salotto buono" di Pordenone (99,800 km).
«L'intera corsa a tappe friulana dei diciottenni sarà un'opportunità per mettere in luce le bellezze del territorio. I tragitti faranno scoprire non solo paesaggi mozzafiato, ma anche la loro ricchezza storica e culturale - dichiara il presidente della Sc Fontanafredda, Gilberto Pittarella -. È un evento capace di celebrare e rafforzare l'identità del Friuli Venezia Giulia come terra di sport, cultura e cooperazione. Questa edizione non solo darà spazio ai giovani talenti, ma contribuirà anche a costruire un senso di appartenenza e orgoglio agli abitanti di questa regione unica».
Saranno 25 le squadre partecipanti, tra le quali Borgo Molino Vigna Fiorita (con Grigolini, Rossetto, Sartori, Moro e Roveretto), Gottardo Giochi Caneva (Cobalchini, Portello, Ravaioli, Da Rios e Padovan), Libertas Ceresetto (Vidal, Turco, Bulfoni, Podo e Murro) e Tiepolo Udine (Frigo, Granzotto, Pighin, Wrolich e D'Andrea). Al via anche le Nazionali di Austria e Slovenia. Nel 2024 a imporsi fu l'ungherese Tamas Takas Zsombor, dopo un'edizione particolarmente combattuta. Ora è nel team development della Colpack.
Queste in dettaglio le quattro tappe in programma: oggi alle 18.30 cronoprologo di Fontanafredda; domani alle 11.30 Gorizia - Torviscosa (Gorizia, Doberdò, San Martino, Doberdò, San Martino, Doberdò, Sagrado, Villesse, Ruda, Aiello, Strassoldo, Bagnaria, Villaggio Roma, Torviscosa, circuito di Torviscosa, Chiarmacis, Torviscosa); domenica alle 11.45 Cordenons - Montereale (Cordenons, San Quirino, Vivaro, Arba, Sequals, Travesio, Clauzetto, Pradis di Sotto, Campone, Forcella Meduno, Meduno, Cavasso, Grilli, Cavasso, Fanna, Forcella Claupa, Frisanco, Navarons. Meduno, Cavasso, Grilli, Cavasso, Fanna, Forcella Claupa, Maniago, Montereale); lunedì alle 10.45 Pravisdomini - Pordenone (Pravisdomini, Barco, Pravisdomini, Barco, Pasiano, Prata, Tamai, Nave, Fiaschetti, Caneva, Castello di Caneva, Tarcisa, Fiaschetti, Caneva, Castello di Caneva, Tarcisa, Gorgazzo, Budoia, Roveredo, Roiatta, Comina, Pordenone). Cinque le maglie della corsa: Gialla (classifica generale, "Io sono Friuli Venezia Giulia"), Rossa (punti "Latteria di Aviano by Del Ben"), Verde (Gran premio della montagna, "Grimel Impiantistica Elettrica"), Blu (traguardi volanti, "Fama"), Bianca (giovani, "Bcc").

DICIOTTENNI Juniores in corsa al Giro Fvg 2024: da oggi si replica

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

CINEMAZERO
Mercoledì prossimo, dopo la proiezione delle 21 di "Fuori", Mario Martone e la sceneggiatrice Ippolita Di Majo racconteranno il film-rivelazione ispirato alla scrittrice Goliarda Sapienza.

I 237 eventi ospitati hanno fatto registrare oltre 147mila presenze con un incremento dei ricavi di 525.000 euro. Gli abbonati sono aumentati di quasi il 20 per cento e gli incassi anche di più

Teatrone, bilancio ok, Estate al via

BILANCIO

In occasione della presentazione di Teatro Estate 2025, la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha colto l'occasione per presentare anche il bilancio consuntivo 2024. I 237 eventi ospitati - alcuni proposti direttamente dalla Fondazione e altri in collaborazione con altre realtà - hanno fatto registrare oltre 147mila presenze, con un incremento dei ricavi di circa 525.000 euro rispetto all'anno precedente. I numeri snocciolati dal presidente Paolo Vidali parlano da soli: fra settembre e dicembre 2024, il numero assoluto degli abbonamenti è aumentato di quasi il 20% e gli incassi in percentuale anche superiore. In quanto ai costi relativi all'attività artistica, il bilancio è di 2.788.960 euro, con un considerevole aumento rispetto al 2023 (2.288.493 euro), dovuto principalmente all'aumento qualitativo e quantitativo.

TRASPARENZA

Anche considerando che i dati si riferiscono all'anno solare e non alla stagione artistica, quanto emerge è lusinghiero e raccoglie il plauso dell'assessore alla cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, che pochi giorni fa ha approvato il bilancio 2024 insieme agli altri soci. «La Fondazione è un ente pubblico e come tale ha il dovere di rendicontare in maniera molto trasparente gli esiti e i risultati della propria attività», ha dichiarato. «In questo caso, l'attenzione alla cultura conferma numeri positivi, che segnano un incremento nell'attività e negli incassi. Non lo consideriamo un punto di arrivo, ma piuttosto uno stimolo a fare sempre meglio, grazie a un team di lavoro che si proietta verso un obiettivo comune. Per noi il Teatro è un luogo vivo e stimolante, arricchito dagli eventi organizzati direttamente dal GdU - ha concluso Pirone -; sottolineando che, a differenza di altre realtà regionali, il nostro teatro cresce anche grazie alla risposta dei cittadini, che ne garantiscono la vita proprio con il loro consenso».

QUATTRO SPETTACOLI A LUGLIO: VENERDÌ 4 IL PAOLO CONTE ORIGINAL ENSEMBLE, OMAGGIO AL CANTAUTORE TRA CLASSICA, JAZZ E POP

FATTORE PUBBLICO

A sottolineare quanto i risultati positivi dipendano da vari fattori è Vidali: «Le risorse messe a disposizione dai soci fondatori rappresentano indubbiamente il nucleo intorno al quale la Fondazione ha costruito e costruisce la propria attività: d'altra parte l'esistenza del Giovanni da Udine, il Teatro pubblico della città, non avrebbe senso senza il sostegno di Comune e Regione - ha continuato il presidente - ma credo di poter dire che nella formazione del nostro bilancio l'elemento essenziale sia il pubblico, perché la crescita economica che si è verificata dipende principalmente dall'aumento della vendita dei biglietti e degli abbonamenti».

La direzione artistica di Paolo Cascio, Fiorenza Cedolins e Roberto Valerio ha quindi dato i suoi frutti, facendo immaginare un futuro ottimistico. Se la stagione 25/26 verrà presentata a luglio, la programmazione estiva di Teatro Estate è pronta e conta quattro eventi più una serie di laboratori di piccola scenografia teatrale, con Margherita Mattotti, dedicati ai bambini dai tre anni in su.

SPETTACOLI

Quattro gli spettacoli in luglio fra musica, danza acrobatica, circo e cabaret. Venerdì 4 si inizia con il Paolo Conte Original Ensemble, omaggio al cantautore astigiano tra classica, jazz e pop. Martedì 15 luglio tutt'altra atmosfera, con i Kataklò Athletic Dance Theater e il loro "Season – Oltre le Stagioni": un racconto visivo che esalta la potenza espressiva dei sei danzatori. Martedì 22 la compagnia internazionale Circoncentrique propone "Respire!", che unisce espressione del corpo, abilità tecnica e sorprese continue, ad opera di Alessandro Maida e Maxime Pythoud. Teatro Estate si chiude il 31 luglio con gli Oblivion: Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli, amatissimi dal vivo e sul piccolo schermo, offriranno al pubblico una delle loro straordinarie performance.

Daniela Bonitatibus

KATAKLÒ Un'immagine del loro "Season - Oltre le Stagioni"

Festival

Capriccio Clarinet Orchestra in piazza Motta

La seconda giornata del Festival internazionale di Clarinetto "Portus Naonis", organizzato da SiNota – Associazione Scuola di musica Citta di Pordenone, prosegue oggi, alle 20.30, nella splendida cornice della rinnovata piazza della Motta, dove si esibirà la celebre Capriccio Clarinet Orchestra (evento aperto a tutti).
L'Orchestra di Clarinetti Capriccio, dei Paesi Bassi, è stata fondata, nel 1989, dal direttore d'orchestra John de Beer. In questi 35 anni l'orchestra ha tenuto molti concerti su invito, sia nei Paesi Bassi che all'estero. Ha effettuato tournée in Paesi dell'Europa Occidentale, ma anche in Ungheria, Australia, Russia e Giappone.
John de Beer ha avviato l'orchestra come un'occasione di apprendimento per i suoi studenti: è un'orchestra capricciosa, come dice il nome, fantasiosa, stravagante, dove partecipano persone di tutti i livelli, dai principianti agli avanzati, e di tutte le età, dai 9 ai 70 anni, il che rende questa orchestra unica.
Nel 2021, la figlia Ailien de Beer ha preso in mano l'orchestra dopo la malattia di John che è scomparso recentemente, il 13 gennaio 2024. Una grande perdita per il Capriccio, ma un importante motivo per continuare con la musica con la stessa passione del padre fondatore.

Cason racconta Aquileia nei panni di Pasolini

DANZA

Debutta, in prima nazionale domani, alle 21, in piazza Patriarcato, ad Aquileia (in caso di maltempo, all'Oratorio del Cristo, in Largo Ospedale Vecchio a Udine), lo spettacolo "Aquilee", una coproduzione vicino/lontano ed En-Knapp, in partenariato con Balletto Civile, Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe, Fondazione Aquileia e Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia, realizzato con il sostegno della Regione, il patrocinio del Comune di Aquileia e la collaborazione del Museo archeologico nazionale aquileiese.

Ideazione, drammaturgia e coreografia dello spettacolo sono di Mattia Cason, attore, danzatore e antropologo, direttore artistico della compagnia di danza contemporanea En-Knap di Lubiana, che sarà in scena con Ruben Gombač e Ahmad Kullab, il fisarmonicista Paolo Forte, autore delle musiche originali, e con un coro di trenta elementi diretto da Nicoletta Taricani. Un solo di corpo, di movimento e di voce, a partire dal pavimento musivo - che è un firmamento - della Basilica di Aquileia.

Il danz-attore racconta la storia di Aquileia, di Alessandria d'Egitto, e delle tante altre genti che, nei secoli, hanno affollato le banchine del porto fluviale. Mattia Cason è vestito come Pier Paolo Pasolini, che a trentasei anni visita Aquileia in compagnia dell'amica Maria Seccardi, ma l'intenzione è quella di andare oltre il Pasolini storico, cercando di dare spazio alla sua passione per le lingue straniere, al suo bisogno di andare oltre la nazione, alla sua incrollabile fede nella scandalosa forza rivoluzionaria del passato. Il tutto per parlare di un'Europa nuova e antichissima assieme, l'Europa afroasiatica del mito, della diaspora ebraica, delle migrazioni passate, presenti e future.

Al termine dello spettacolo gli spettatori potranno partecipare a una visita guidata ai mosaici della Basilica, a cura di Andrea Bellavite, direttore della Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia, oltre che consulente storico per la produzione dello spettacolo, insieme al medievista Angelo Floramo e a Cristiano Tiussi, direttore della Fondazione Aquileia. Hanno inoltre collaborato, in qualità di consulenti artistici, Claudio de Maglio e Michela Lucenti. Le traduzioni sono a cura di Rosanna Pirelli, Francesca Canzian, Giulia Francesca Grassi, Einat Betsalel, Muhammad 'Abd al-Mun'im, Agostino Soldati, Alessandro Piccolo, Riccardo Contini, Flavia Aiello. Firmano il music design Lav Kovač, le luci Jaka Simenč, i costumi Primož Klinc, Chiara Defant, Vladimir Vodeb e le proiezioni Omar Ismail. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su eventbrite.

Lo spettacolo verrà replicato in piazza Patriarcato, domenica, alle 21 (all'Oratorio del Cristo a Udine in caso di maltempo).

Scuole

Fondazione Friuli premia l'incontro fra generazioni

Si è svolta mercoledì, a Udine, la cerimonia finale dell'8° Premio Fondazione Friuli Scuole, promosso in collaborazione con l'Associazione Friuli Storia, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla memoria storica del territorio. A consegnare il premio il vice presidente vicario, Guido Nassimbeni, alla presenza di Tommaso Piffer, direttore scientifico dell'Associazione Friuli Storia, e dello storico Andrea Zannini, che hanno sottolineato l'importanza di comunicare fin da subito alle nuove generazioni la passione per la lettura e il gusto del confronto con il passato. Protagonisti della giornata gli studenti delle due scuole premiate: la primaria Educandato Uccellis di Udine, che ha presentato l'elaborato "Nonni sportivi che hanno fatto la storia" e la scuola secondaria di primo grado "A. Andreuzzi" di Meduno (Pordenone), che ha ricevuto il riconoscimento per il video "Il respiro della pedemontana - storie di vita sostenibile".

VICE PRESIDENTE Guido Nassimbeni

Fumetto, laboratori per bimbi e ragazzi

FUMETTI

Al Palazzo del fumetto di Pordenone, ogni sabato mattina, laboratori per bambini e vantaggi per i genitori. Prende infatti il via, domani, una nuova iniziativa, pensata per i bambini e rivolta anche ai genitori: ogni settimana, dalle 10.30, i docenti del Museo proporranno un diverso laboratorio, mentre i genitori potranno godersi la visita guidata alla mostra di Magnus o prendersi del tempo libero. Il primo appuntamento sarà con "Vivere l'arte", per scoprire le tecniche dei grandi artisti, con approfondimento sui colori di Redon. Il Pdf propone anche il corso "I fondamenti del disegno", per ragazzi dai 12 ai 18 anni, che possono approfondire le tecniche, i materiali, la ricerca di uno stile personale.

San Giorgio, Martignacco e Udine ricordano Bertrando

CELEBRAZIONI

A 675 anni dalla sua tragica morte, avvenuta il 6 giugno 1350 a San Giorgio della Richinvelda per mano di una congiura orchestrata da alcuni nobili friulani, si rinnova la memoria di uno dei più illustri e amati protagonisti del Patriarcato di Aquileia: Bertrando di Saint Geniès. Per celebrare la figura del riformatore ecclesiastico, diplomatico e uomo di cultura, tanto caro al popolo friulano, dal 6 all'8 giugno 2025, tra Martignacco, San Giorgio della Richinvelda e Udine, sono in programma una serie di eventi commemorativi realizzati dal Comune di Martignacco, dal Comune di San Giorgio della Richinvelda e dal Fogolâr Civic di Udin, con la collaborazione dell'ARLeF.

MARTIGNACCO

Venerdì 6 giugno: alle 18.30, nella suggestiva cornice della chiesa di Faugnacco, lo storico e scrittore Angelo Floramo condurrà il pubblico in un "Viaggio nel Medioevo", attraverso la narrazione della storia dei Patriarchi d'Aquileia. A seguire, Daniele Bertossio presenterà "La natura che ci circonda", un approfondimento dedicato alla biodiversità del Parco del Beato Bertrando. L'intervento illustrerà il monitoraggio della fauna locale e le iniziative di tutela ambientale che si stanno portando avanti sul suo territorio. L'ingresso è libero.

Sabato 7 giugno: a Nogaredo di Prato, a partire dalle 16, è in programma una passeggiata naturalistica nel Parco del Beato Bertrando, guidata da Daniele Bertossio (ritrovo all'ingresso del Parco). Alle 17.30, alla Croce del Beato Bertrando, il professor Alberto Travain proporrà una riflessione su "Vita e mito del Beato Bertrando", seguita, alle 18.30, dalla celebrazione della santa messa, nello stesso luogo. Gli eventi saranno accessibili senza necessità di prenotazione.

SAN GIORGIO Cippo dell'agguato

SAN GIORGIO

Sabato 7 giugno: alle 20.30, nella chiesetta di San Nicolò, si terrà la presentazione del libro "Fantasticant" di Pre Antoni Beline. All'evento interverrà pre Romano Michelotti, presidente di Glesie Furlane, che patrocina l'evento, con letture a cura delle poetesse Luigina Lorenzini e Alida Pevere. Anche questo appuntamento sarà a ingresso libero.

Domenica 8 giugno: sarà celebrata la santa messa nei Prati del Bertrando, alle 9 in italiano e alle 10.30 in friulano, quest'ultima con successiva processione al cippo commemorativo. In caso di maltempo le messe saranno celebrate nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire, in piazza Beato Bertrando.

UDINE

Venerdì 6 giugno: alle 19, nel Duomo di Udine, sarà celebrata la santa messa, cantata dal coro dell'Associazione musicale Bertrando di Aquileia di San Giorgio della Richinvelda, in collaborazione con il Comune di San Giorgio.

Sabato 7 giugno: alle 11, nel Museo del Duomo, si terrà la visita guidata "Alla scoperta delle opere d'arte del Beato Bertrando". L'iniziativa è organizzata dal Circolo culturale Beato Bertrando di Martignacco, in collaborazione con il Comune di San Giorgio della Richinvelda. Info e prenotazioni al numero 338.4051342.

Domenica 8 giugno: alle 18, ai piedi della storica Loggia del Lionello, si svolgerà il Palio delle rose o del Beato Bertrando, a cura del Fogolâr Civic di Udin. Si tratta di una gara di tiro al bersaglio con arco e balestra, che riporterà in vita lo spirito medievale e comunitario del tempo del Patriarca.

Diario

OGGI

Venerdì 30 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Angelo Nibatel** di Porcia, che oggi compie 58 anni, da mamma Elisa e papà Giovan Pietro e dal fratello Giulio.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Libertà, viale della Libertà 41**

CORDENONS

▶**Comunale di via Sclavons 54/A**

SACILE

▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo, 4**

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via A. Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FUORI» di M.Martone : ore 16.30 - 18.45.
«IL SALE DELLA TERRA» di W.Salgado : ore 16.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 17.00 - 19.00.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 18.45 - 20.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 21.00.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 16.45 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 17.10 - 17.40 - 18.10 - 20.10 - 21.10.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 16.20 - 22.00 - 22.30.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.30 - 19.10.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 22.10.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 16.50 - 20.00 - 22.20.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.40 - 21.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 19.00.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 19.15.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 15.15 - 17.15 - 21.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 19.15.
«IL POPOLO DELLE DONNE» di Y.Ancarani : ore 20.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 17.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.45 - 18.15 - 19.15.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 15.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 20.30.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 17.15.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FUORI» di M.Martone : ore 16.00 - 17.55 - 21.55.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 17.10 - 18.10 - 19.10 - 19.40 - 20.00 - 20.45 - 21.00 - 21.40 - 22.10 - 22.35.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.20 - 17.40 - 18.50 - 20.15 - 21.00 - 21.30.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 16.30 - 18.00 - 22.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 16.35 - 19.30 - 22.45.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 16.40 - 21.55.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 17.25.
«LILO & STITCH 3D» di D.Sanders : ore 18.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 19.00.53

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori